DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 138 - N° 244

Domenica 13 Ottobre 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Traversa di Dignano l'assessore convoca i sindaci
A pagina V

La storia
Buzzi-Cini, l'architetto e il mecenate sodali dello stile
Marzo Magno a pagina 16

Ciclismo
Pogacar come Coppi: trionfo dopo 50km di fuga poker al Lombardia come il Campionissimo
Gugliotta a pagina 21

L'analisi

La strada stretta dei vincoli di bilancio

Luca Ricolfi

È sempre stato difficile entusiasmarsi per i contenuti della legge finanziaria, un istituto che cambia spesso nome (adesso si chiama Legge di Bilancio) ma resta più o meno lo stesso da parecchi decenni. La ragione è che, da quando ci siamo accorti che non possiamo esagerare con la spesa pubblica in deficit, trovare la quadra è diventato maledettamente complicato, per qualsiasi governo. Ogni esecutivo si presenta all'appuntamento con l'obiettivo di esibire alcuni provvedimenti positivi, tipicamente più spesa sociale e meno tasse, ma si trova di fronte il problema di trovare le "risorse" per finanziarli. E dato che tali risorse sono invariabilmente tagli di spesa più o meno virtuosi e incrementi di entrate più o meno dolorosi, non è facilissimo convincere gli elettori che il gioco valga la candela.

Quello che non è sempre evidente, però, è che i cambiamenti che la Legge di Bilancio produce sono, quasi sempre, abbastanza modesti. Tanto più quando, come accade quest'anno, il Patto di stabilità europeo torna a pesare sulle scelte delle classi dirigenti nazionali: il Piano strutturale di bilancio appena approvato dal Parlamento disegna, di qui al 2029, un cammino molto stretto.

In questi giorni è in corso una discussione, talora molto accesa, sulla riduzione delle tasse. Il governo pretende di averle ridotte, e promette di continuare a farlo nei prossimi anni, l'opposizione nega che la pressione fiscale (...)
Continua a pagina 23

«I dossier non mi fermano»

▸Meloni al Tg5: «La mia vita è stata passata allo scanner, ma io non sono ricattabile»

▸«Contro di noi ci sono gruppi di pressione il governo va avanti, non mi butteranno giù»

Giorgia Meloni rompe il silenzio: l'ennesimo dossieraggio ai danni del centrodestra, gli accessi abusivi di un dipendente bancario ai conti correnti della premier e delle persone a lei più vicine al governo, non sono un episodio isolato. Né un semplice "incidente". «Sono la più dossierata d'Italia. Nel dramma una buona notizia: la mia vita è stata passata allo scanner e non si è trovato niente, forse è per questo che sono così dossierata». Dunque il sospetto: «Ci sono gruppi di pressione che non accettano di avere al governo qualcuno che pressioni non se ne fa fare, che non si fa ricattare».
Bechis a pagina 4

Veneto. Il coro sui social per la beatificazione

«Sammy beato», il vescovo: «Pronto ad avviare la causa»

SAMMY BASSO Il vescovo Brugnotto: «Non escludo fra 5 anni, come prevede la procedura, di avviare la causa di beatificazione di Sammy Basso.
Pederiva a pagina 9

Libano

Il generale di Unifil: «Se a rischio la nostra incolumità, risponderemo»

Nicola Pinna

All'inizio della conversazione la premessa è obbligatoria e anche un po' ironica. Forse scaramantica. «Mi scusi in anticipo - dice il generale Stefano Messina - se si dovessero sentire (...)
Continua a pagina 7

«Delitto Pamio, conosco la verità su quella catenina con il Dna»

▸Venezia, lettera anonima ai legali della Busetto: «Errori nella prova regina»

«Conosco la verità su quella catenina». Inizialmente gli avvocati di Monica Busetto, in carcere per l'omicidio di Lida Taffi Pamio, di fronte a quella lettera anonima hanno pensato a un mitomane. Poi si sono resi conto che conteneva informazioni mai divulgate. Il fantomatico "Mister X" punta il faro sulla prova regina, quella catenina rinvenuta nel portagioie di Monica Busetto con una quantità (minima) del Dna della vittima. Nel suo messaggio evidenzierebbe degli «errori investigativi» legati a quella prova. «Per favore, te lo chiedo con tutto il cuore: se sai qualcosa parla», è l'appello della Busetto a "Mister X".
Tamiello a pagina 11

Padova

Bomber stupratore in campo, la tifosa: «Non giudichiamo»

Michael Liguori ieri era in campo dopo la condanna per stupro. «Lui è e rimane un giocatore del Padova – dice la rappresentante del club "Tacco 12" di Appartenenza Biancoscudata - fino a che la giustizia non avrà fatto il suo corso, come tifosa non esprimo alcun giudizio».
Miola a pagina 10

Padova

Insulti razzisti allo stadio, Daspo a un 79enne

Gli insulti razzisti al guardalinee costano caro a due maturi tifosi: Daspo di 5 anni e denuncia per discriminazione razziale. La questura di Padova ha disposto il Daspo di 5 anni per un 79enne residente a Monselice e un 65enne della provincia di Ferrara.
Brunoro a pagina 10

Il focus

Il Veneto invecchia Nel 2033 gli over65 saranno il 29,5%

In Veneto la popolazione è sempre più anziana. Fra dieci anni il numero degli ultra80enni crescerà del 20%. In 10 anni si passerà da circa un milione e 170 mila anziani, il 24,1% della popolazione, a un milione 425 mila, il 29,5%. E la Cgil veneta lancia un appello alla Regione: «Necessario riorganizzare fin da subito la sanità e l'assistenza territoriali».
Crema a pagina 12

L'inchiesta

Giovani agricoltori, ai veneti contributi per oltre 37 milioni

Angela Pederiva

Domani a Rovigo 50 giovani imprenditori agricoli si sfideranno nella finale regionale di "Oscar green", il premio dell'innovazione promosso da Coldiretti. Nell'ottantesimo dell'associazione di categoria, il riconoscimento diventa maggiorenne con questa diciottesima edizione, intitolata "Radici per il futuro". E a queste latitudini il terreno è decisamente fertile: 306 nuovi agricoltori veneti hanno "sbancato" il pacchetto under (...)
Continua a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 3" + € 3,80

I conti pubblici

Manovra, ai ministeri tagli per 3 miliardi Ultimatum di Giorgetti

▶Il ministro avverte i colleghi di governo: «Riducano la spesa o farò io il cattivo». E promette interventi di sostegno per i figli

IL CASO

ROMA Toccherà ai ministeri e agli enti pubblici dare l'esempio sui "sacrifici" richiesti per far quadrare i conti della prossima manovra. I loro bilanci dovranno essere alleggeriti di 3 miliardi di spesa complessiva. Ben più dei 2,5 miliardi già previsti dalla spending review in corso. «Dovremo rinunciare a qualche programma che non dà utilità e tagliare le spese inutili», ha spiegato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti intervenendo alla festa del *Foglio*. «Se non lo faranno», ha aggiunto, «il ministro che deve fare la parte del cattivo la farà». E fare la parte del cattivo significa utilizzare la mannaia dei tagli lineari. Sforbiciate ai budget dei ministri su tutti i capitoli del dicastero, tagliando le spese inutili ma pure quelle che invece inutili non sono. Per comprender quanto questo passaggio sia complesso, basta sfogliare gli accordi di monitoraggio sui tagli di spesa ai singoli ministeri che il Tesoro ha pubblicato sul suo sito internet. Le forbici incidono sulla carne viva dei bilanci. Il ministero degli esteri ha dovuto rinunciare alla parte "volontaria" dei contributi alla cooperazione internazionale. La Giustizia promette di rivedere al ribasso le gare per il vitto dei detenuti e di "razionalizzare" il personale grazie ad un uso più intenso della tecnologia. La Salute ha ridotto gli stanziamenti per gli indennizzi ai contagiati dalle trasfusioni. Tagliare la spesa, insomma, non è un esercizio semplice. Le resistenze sono dietro l'angolo.

LE RESISTENZE

A partire dal ministro delle infrastrutture e leader leghista (partito a cui appartiene anche Giorgetti), Matteo Salvini che ieri ha incontrato il ministro dell'economia per «difendere» il suo budget. In realtà nel faccia a faccia si è parlato anche di altro. Salvini ha chiesto (e ricevuto) rassicurazioni che nella prossima manovra non ci saranno aumenti di tasse, dopo le polemiche dei giorni scorsi sulla revisione degli estimi catastali per chi ha ristrutturato casa utilizzando i bonus edilizi. Del resto qualche ora prima lo stesso Giorgetti aveva chiarito il suo pensiero. «Sicuramente», aveva spiegato, «non ci saranno più tasse, meno tasse lo stiamo facendo, non lo stiamo promettendo. Il taglio del cuneo fiscale che tutti sostenevano provvisorio diventerà strutturale». Semmai l'intenzione del governo è andare avanti sulla strada della riduzione della pressione fiscale. A partire dalle famiglie con figli. «Ci sono diverse proposte», ha ricordato Giorgetti, «ma quello da cui bisogna partire è che chi ha figli in età giovane o scolare sostiene sicuramente più spese di chi i figli non li ha. Queste spese meritano un trattamento migliore da u punto di vista fiscale. Spero che martedì (il giorni in cui è prevista l'approvazione in consiglio dei ministri del Documento programmatico di bilancio, *ndr*), un segnale in questa direzione riusciremo a darlo».

IN AULA Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti durante la discussione sul Piano di Bilancio

IN ARRIVO INCENTIVI FISCALI PER CHI RIMANDA IL PENSIONAMENTO CONFERMATO IL CUNEO STRUTTURALE

LA PROPOSTA

Un'intenzione sulla quale ieri si è infilata anche la ledere del Pd Elly Schlein chiedendo la parificazione del congedo obbligatorio di 5 mesi anche per i padri per tutti i nuovi nati. Una misura sulla quale, ha detto Schlein, Giorgia Meloni non avrebbe chiuso durante un loro incontro. Che una misura sulla natalità nella prossima manovra «ci sarà», lo ha confermato anche il ministro per la famiglia Eugenia Roccella.

Così come all'interno del provvedimento arriveranno gli incentivi per chi ritarda il pensionamento. Un punto, anche questo, molto caro al ministro dell'Economia. «Ci stiamo muovendo per incentivi fiscali a chi vuole restare al lavoro. Ci sono persone che preferiscono lavorare che andare in pensione», ha detto Giorgetti. Una misura in realtà, è già in vigore. Per chi matura il diritto al pensionamento con Quota 103, ossia con 62 anni di età e 41 di contributi, oggi è possibile ottenere in busta paga i contributi previdenziali a proprio carico, il 9,19 per cento, rinunciando al prepensionamento. Negli anni passati fu introdotto un bonus più consistente, il cosiddetto "bonus Maroni", dal nome del suo ideatore, l'ex ministro del Welfare Roberto Maroni. In quel caso il lavoratore che, pur avendo maturato i requisiti, ritardava il pensionamento aveva diritto a trattenere in busta paga tutta la quota dei contributi. L'allungamento volontario della vita lavorativa riguarderà anche i dipendenti pubblici. Nella manovra sarà inserita una norma che permette alle amministrazioni di trattenere in servizio il personale fino al compimento dei 70 anni (sempre che sia il lavoratore a chiederlo). La necessità di allungare la vita lavorativa deriva dalla crisi della natalità. Ragione per cui le misure di incentivo alla famiglia e le strette sul pensionamento, vanno di pari passo.

Andrea Bassi

Autonomia il Pd chiede le dimissioni di D'Orlando

LA POLEMICA

VENEZIA Elena D'Orlando deve dimettersi da presidente della Commissione tecnica per i fabbisogni standard. Il motivo: è stata consulente del governatore Luca Zaia, nonché componente della delegazione veneta trattante per l'Autonomia differenziata. Quindi non può assicurare il ruolo di super partes e deve dimettersi.

È quanto sostiene il senatore del Pd Andrea Martella, che è anche segretario dem del Veneto, con i colleghi Daniele Manca e Nicola Irto, componenti della Commissione parlamentare per le questioni regionali. «In questi giorni - affermano - abbiamo letto molte notizie riguardanti il percorso della riforma dell'Autonomia differenziata cara al ministro Calderoli, forse un po' meno ad altri ministri della maggioranza. A quanto si apprende al ministero per gli Affari regionali e le Autonomie sarebbe stato protocollato un documento firmato dal presidente della Regione Veneto Zaia con le richieste in materia di autonomia per le materie "non Lep". Con evidenti conflitti nella gestione di materie di fatto, di competenza dello Stato. Ed è curioso scoprire però che tra i consulenti del presidente Zaia, nonché componente della delegazione veneta trattante, ci sia stata Elena D'Orlando, professoressa che ora presiede la Commissione tecnica per i fabbisogni standard. È del tutto evidente che alla luce del percorso fatto in questi anni dalla professoressa D'Orlando la sua presenza a capo della Commissione non possa garantire quel ruolo super partes necessario in un ruolo così delicato. Per questo riteniamo che D'Orlando dovrebbe dimettersi dalla Commissione che ora presiede».

Via agli affitti agevolati per i neo-assunti, in finanziaria il piano casa per le imprese

IL FOCUS

CAPRI (NAPOLI) Adolfo Urso non fa fatica a scomodare Adriano Olivetti e il modello di Comunità. Ieri - intervenendo in videoconferenza al Convegno dei Giovani industriali - il ministro delle Imprese e del Made in Italy ha annunciato che nella prossima legge di stabilità prenderà forma il piano alloggi, lanciato dopo la sua elezione dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Cioè una piattaforma che - tra fringe benefits per gli affitti e nuovi edifici - vuole garantire una casa a condizioni migliori agli addetti dell'industria.

MISMATCHING

Soprattutto si guarda a facilitare i trasferimenti di quei lavoratori verso quei territori, dove è più alto il mismatching. Cioè la distanza tra offerta e domanda di lavoro, che costringe tantissime aziende a non riuscire a coprire importanti posizioni sia nella catena manifatturiera sia nella fase progettuale. Un tema nodale per l'economia italiana, trasversale ai più disparati comparti come la meccanica, l'information technology o i servizi avanzati e non, visto che ogni anno si fa fatica o non si riesce a reclutare 2,5 milioni figure professionali in ambiti altamente specializzati. La maggior parte con contratti a tempo indeterminato. Urso, non a caso, ha citato il caso delle «imprese in ventitré province del Nord Italia che vogliono assumere, ma che non possono esaudire questa richiesta perché mancano alloggi compatibili con lo stipendio che avranno i futuri lavoratori». Orsini ha aggiunto che il mismatch «costa alle aziende 40 miliardi all'anno» e crea un alto deficit «in termini di attrattività.Vuol dire anche che un neo assunto che auspica di andare a lavorare da Firenze a Milano, possa avere la capacità di trovare un alloggio a condizioni sostenibili. Mi fa piacere che il governo abbia accolto la nostra proposta e la stia sviluppando».

In queste ore i tecnici dei ministeri dell'Economia, delle Imprese, delle Infrastrutture e del Lavoro stanno completando le norme da inserire nel testo della manovra. Il piano, come ha spiegato Urso, si articolerà in due fasi. La prima transitoria, di natura fiscale, sotto forma di agevolazione per l'affitto per il lavoratore. L'altra, più strutturale e destinata a creare le basi per mettere a disposizione delle imprese nuove strutture abitative.

CASE Una giovane davanti a un cartello «vendesi»

SONO PIÙ DI 2,5 MILIONI I PROFILI PROFESSIONALI CHE OGNI ANNO LE AZIENDE FATICANO A TROVARE SUL MERCATO

LE DETRAZIONI

Nella prossima legge di stabilità si punta ad alzare l'asticella delle detrazioni. Il lavoratore che vuole e deve trasferirsi per accettare un posto lontano da casa ma fa fatica a pagare l'affitto, potrebbe ottenere un aiuto in questa direzione dal proprio datore. Non è escluso neppure un apposito sgravio fiscale. In manovra sarà inserita sicuramente la dotazione per finanziare la misura. Secondo Urso, questa è una prima risposta «per sbloccare le assunzioni» nelle aree dove è più alto il mismatching tra domanda e offerta di lavoro.

Fin qui il primo pezzo. Poi ci sono da costruire nuove regole e strumenti per aumentare il numero di alloggi disponibili. Anche perché a regime si dovrebbe dare una risposta ad almeno 200mila lavoratori "costretti" a cambiare residenza. Alla realizzazione del piano sta partecipando anche la sottosegretaria all'Economia, Lucia Albano, che sta portando avanti una più radicale opera di rilancio del demanio pubblico. A lei e al suo staff è stato chiesto di reperire la disponibilità di immobili pubblici non più utilizzati e vicini a zone o distretti industriali, da riconvertire in abitazioni. Ma si guarda anche a facilitare la costruzione di nuove case, integrando il piano di edilizia popolare che sta ultimando il ministero delle Infrastrutture su spinta del vicepremier Matteo Salvini.

Francesco Pacifico

Fisco e GdF arruolano l'algoritmo Super-pool per stanare gli evasori

24,7
miliardi di euro, le somme dell'evasione recuperate dall'Agenzia delle Entrate nel 2023, con un aumento del 22 per cento rispetto all'anno prima

536
miliardi di euro, il totale delle somme versate spontaneamente dai contribuenti, con un aumento di oltre 26 miliardi di euro rispetto al 2022

22,4
miliardi di euro, i rimborsi versati ai cittadini e alle imprese dell'Agenzia delle Entrate lo scorso anno. Anche in questo caso un dato in aumento rispetto all'anno precedente

13
mila le risposte fornite durante l'intero anno 2023 agli interpelli e sotto forma di assistenza e consulenza specializzata alle imprese che si sono rivolti al Fisco

▶Un "patto" tra Entrate e Fiamme Gialle: banche dati condivise e 200 esperti per estrarre liste di possibili contribuenti infedeli In più di due casi su tre i controlli alla fine confermano i sospetti

IL CASO

ROMA L'ultimo bollettino sull'andamento delle entrate tributarie, contiene un dato passato abbastanza inosservato. Da gennaio a luglio di quest'anno, nei primi sette mesi dell'anno, il gettito della lotta all'evasione è balzato verso l'alto di due miliardi di euro. L'impressione è che qualcosa, in come lo Stato recupera le imposte non versate, sia cambiato. Ed in effetti è così. Da alcuni mesi gli uomini dell'Agenzia delle Entrate e quelli della Guardia di Finanza, hanno iniziato a sfruttare a pieno regime l'incrocio delle banche dati usando i nuovissimi strumenti dell'Intelligenza artificiale. A marzo è stata creata l'Uipar, acronimo di Unità integrata permanente di analisi del rischio. Un centro di analisi nato da un protocollo firmato dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, e dal Comandante generale della Guardia di Finanza, Andrea De Gennaro. L'Agenzia e le Fiamme Gialle hanno messo in comune 200 dei loro migliori esperti nel campo dell'analisi dei rischi. Quelli della divisione contribuenti con il settore dedicato proprio all'analisi del rischio e ricerche e il settore contrasto illeciti dell'Agenzia delle Entrate, e per la Guardia di Finanza il Nucleo speciale Tutela Entrate e repressione Frodi fiscali.

IL COMPITO

Il compito affidato è stato quello di predisporre le ormai note "liste selettive" di contribuenti a più elevato rischio evasione da sottoporre poi ai controlli mirati. L'Uipar, insomma, è una sorta di "raffineria dei dati", dove quello che è definito il petrolio del nostro tempo, il dato appunto, viene trasformato in una informazione da utilizzare ai fini anti-evasione. Le indicazioni che arrivano dalla "raffineria", vengono poi girate alle unità operative, che sono incaricate di effettuare i controlli sul campo. Nessun automatismo insomma. I risultati degli algoritmi vengono verificati sul campo dagli uomini dell'Agenzia delle Entrate e da quelli della Guardia di Finanza. Un meccanismo che sta restituendo risultati decisamente incoraggianti. Numeri definiti «significativi», da chi sta concretamente utilizzando i nuovi strumenti. Qualche esempio. Tra le operazioni messe sotto la lente sono stati inserite le agevolazioni fiscali. I vari bonus utilizzati da imprese e contribuenti, compreso il super incentivo del 110 per cento. I risultati sono andati oltre ogni aspettativa. Per il 75 per cento dei contribuenti "segnalati" dagli algoritmi, sono state riscontrate delle irregolarità durante i controlli mirati del Fisco e della Guardia di Finanza. E qualcosa di analogo è successo anche per le attività commerciali. Anche in questo caso sono stati gli algoritmi a segnalare quali negozi controllare perché maggiormente sospettati di non battere gli scontrini. Ebbene, in base a queste informazioni, nei mesi di luglio, agosto e settembre, sono stati effettuati 36 mila controlli dalla Guardia di Finanza e la mancata emissioni di scontrini è stata riscontrata in un caso su due.

NEL MIRINO ANCHE INFLUENCER E COMMERCIO ON LINE. STOP ALLE VISITE ISPETTIVE INVECE A CHI NON HA PROFILI DI PERICOLOSITÀ

LE CONSEGUENZE

Quali sono le conseguenze di questa evoluzione nella lotta all'evasione fiscale. La prima, più immediata, è che il Fisco e la Guardia di Finanza vanno a colpo quasi sicuro. La seconda è che ad essere effettivamente controllato è solo chi, secondo gli algoritmi, ha un elevato rischio di evasione. Chi lavora e paga le tasse regolarmente, insomma, viene lasciato tranquillo. Una spinta verso la compliance. L'altro punto interessante riguarda i settori su cui la lotta all'evasione si sta concentrando. Ce ne sono alcuni nuovi. Il caso di Mady Gio, l'influencer di Only fans accusata di non aver versato quasi un milione e mezzo non è un caso isolato. La "digital creator economy" è uno dei comparti sui quali più si stanno concentrando le analisi di rischio e la creazione di liste selettive. Tema delicato per i creator, che oltre a dover versare il dovuto al Fisco, rischiano danni reputazionali in grado, come dimostra il "Pandoro gate" di Chiara Ferragni, di poter causare danni economici alla loro attività. Ma oltre al commercio elettronico, sotto la lente del Fisco sono finiti i regimi agevolati, le esternalizzazioni illecite delle imprese, i contributi straordinari sulle bollette, le omesse dichiarazioni di contribuenti persone fisiche con patrimoni consistenti. Gli algoritmi sono al lavoro. Chi finirà nelle liste dell'Uipar presto vedrà l'Agenzia delle Entrate o le Fiamme Gialle bussare alla porta.

Andrea Bassi

I redditi dichiarati in alcuni settori sotto la lente del Fisco

Importi in euro	RISTORANTI	PELLICCERIE	TAXI	TINTORIE
Ancona	10.877,00	10.927,93	11.656,08	11.013,30
Aosta	26.263,66	nd	11.552,70	15.154,05
Bari	12.151,32	5.350,86	12.781,37	19.608,15
Bologna	17.383,47	16.161,12	16.849,78	9.431,86
Bolzano	33.974,75	nd	20.001,37	27.986,27
Cagliari	10.243,08	14.791,75	15.050,92	37.857,55
Campobasso	8.614,67	2.605,00	nd	8.565,28
Catanzaro	8.353,91	nd	8.506,37	3.151,46
Firenze	21.062,34	91.738,64	20.651,34	15.725,53
Genova	19.543,20	7.376,77	12.667,61	6.661,60
L'aquila	9.269,40	nd	9.023,83	14.100,88
Milano	29.367,11	20.991,64	19.580,19	21.638,28
Napoli	13.873,14	24.582,54	10.193,29	9.145,39
Palermo	12.044,44	12.461,45	9.111,49	9.642,87
Perugia	11.226,39	32.469,36	16.395,30	19.260,97
Potenza	7.615,40	19.054,00	nd	13.682,31
Roma	11.847,67	26.020,64	12.729,25	9.936,34
Torino	11.096,22	14.647,37	11.844,21	13.218,81
Trento	32.395,91	7.021,29	18.803,88	14.995,40
Trieste	14.563,27	3.756,40	13.124,33	11.587,86
Venezia	32.214,48	23.747,35	27.267,80	13.884,01

Withub

Tassisti, ristoratori, lavanderie, balneari le dichiarazioni per ora restano "mini"

IL FOCUS

ROMA Ristoratori, lavanderie, balneari, tassisti. Anche dopo la fine della crisi pandemica i redditi continuano a rimanere bassi. E non di rado con qualche sorpresa tra le diverse province. Capita per esempio, che i tassisti romani dichiarino, in media, meno di quelli che svolgono la stessa attività in una città non troppo lontana, Perugia. Ma per nulla paragonabile per estensione e nemmeno per popolazione. Un tassista della capitale ha dichiarato nell'anno di imposta 2022, ultimo disponibile, in media 12 mila euro, contro i 16 mila di un collega che lavora a Perugia per accompagnare i clienti in una città che è grande quanto mezzo quadrante di Spinaceto. La lettura delle dichiarazioni dei redditi di alcune categorie fa sorgere insomma qualche dubbio sulla fedeltà fiscale di centinaia di migliaia di contribuenti. A Firenze, tradizionale centro di gravità della moda, le pelliccerie in media dichiarano 91 mila euro. E ci sta. Ma poi a Milano, dove se ti guardi intorno non è che le signore d'inverno vestano proprio male, il dichiarato crolla a quota 20 mila. Per tacere di Bari e Trieste, praticamente non pervenute con 5 e 3 mila euro di reddito. Il capitolo ristoranti fa emergere uno spaccato curioso. Il top dei redditi è tutto concentrato nel Nordest dove Bolzano, Trento e Venezia, che gravitano intorno a 32-33 mila euro figurano al top. Altrove si piange miseria ovunque, o quasi. A Roma e Torino i ristoranti dichiarano mediamente 11 mila euro, Napoli 13 mila e per alzare un po' la media bisogna salire verso nord in direzione Firenze: 21 mila euro e Milano (29 mila) dove evidentemente le tavole calde di periferia abbassano la media dei prestigiosi ristoranti del centro. Ed eccoci al dossier tintorie. Qui le bizzarrie si moltiplicano e sorge un dubbio: o a Cagliari i cittadini fanno fatica a lavare i panni in casa appaltando la pratica lontano dalle mura domestiche e arricchendo così le tintorie locali (37 mila euro di reddito, top nazionale) oppure in altre città qualcosa non quadra al momento di fare la dichiarazione. Le tintorie di Bolzano dichiarano 27 mila, ok. Ma che attività ingrata a Roma e Napoli (11 mila) superata addirittura da Ancona (13 mila). Ed eccoci arrivati in uno dei tradizionali tunnel dei misteri fiscali: i balneari. Al vertice ci sono gli operatori di Lignano Sabbiadoro, con 270 mila euro di redditi dichiarati. E poco da dire su Sorrento, che si piazza al secondo posto con 217 mila: spiagge bellissime e affollate da turisti stranieri danarosi e disposti a spendere. Ma giù a scendere Gallipoli che con 56 mila euro supera, anche se per pochi spiccioli, il celebre Forte dei Marmi (55 mila) fa un po' sorridere. Mentre qualcosa non quadra a Rimini, dove è vero che il turismo è popolare, ma 29 mila euro di reddito dichiarato meritano di certo un approfondimento. Mentre un incoraggiamento meritano i balneari di Monte Argentario: le dichiarazioni medie valgono 2 mila 600 euro annui. Forse la spesa, da quelle parti, vale più dell'impresa.

NEL 2022 UN AUTISTA A ROMA HA DICHIARATO IN MEDIA 12 MILA EURO CONTRO I 16 MILA DI UN COLLEGA DI PERUGIA

Una fila di Taxi durante uno sciopero della categoria

LA GIUNGLA DEGLI STABILIMENTI: DAGLI OLTRE 200 MILA EURO DI SORRENTO AI 2 MILA DELL'ARGENTARIO

IL PASSAGGIO

C'è comunque da dire che, tra il 2019 e il 2022, gli alberghi hanno visto aumentare il peso delle loro dichiarazioni, che dopo il buco nero delle chiusure del Covid (biennio '20-'21), sono cresciute da 53 a 73 mila euro. Segno di una ritrovata vitalità imprenditoriale ed industriale, certo. Ma anche del fatto che in quella categoria, evidentemente, i controlli del fisco e una maggiore compliance, hanno ridotto un po' il nero e fatto emettere redditi che in precedenza non venivano dichiarati. Un fenomeno che il governo spera si estenda anche ad altre categorie di autonomi.

Michele Di Branco

La politica e le indagini

Meloni e i nuovi dossier: «Non sono ricattabile e non mi butteranno giù»

▶La premier al Tg5: «La mia vita passata allo scanner, non troveranno niente Contro di noi gruppi di pressione». Sulla manovra: «Niente tasse». Schlein: «Bugie»

IL CASO

ROMA Alla fine Giorgia Meloni rompe il silenzio. Dà voce a una preoccupazione che si è fatta convinzione di ferro a Palazzo Chigi: l'ennesimo caso di dossieraggio ai danni del centrodestra, gli accessi abusivi di un dipendente bancario pugliese ai conti correnti della premier e delle persone a lei più vicine al governo, non sono un episodio isolato. Né un semplice "incidente". «Sono la persona più dossierata d'Italia - si sfoga la presidente del Consiglio in un'intervista al direttore del Tg5 Clemente Mimun - nel dramma c'è la buona notizia: la mia vita è stata passata allo scanner e non si è trovato niente, forse questa è la ragione perché sono così dossierata». Dunque il sospetto che torna a prendere corpo: «In questa nazione ci sono gruppi di pressione che non accettano di avere al governo qualcuno che pressioni non se ne fa fare, che

«CI SONO DIPENDENTI PUBBLICI E PRIVATI CHE PRENDONO ILLEGALMENTE INFORMAZIONI E POI LE RIVENDONO»

non si fa ricattare» insiste Meloni. Non fa nomi, non spiega oltre. È un canovaccio però ricorrente, seguito dalla timoniera della destra al governo fin da inizio anno, quando aveva denunciato le indebite pressioni di «affaristi» e «gruppi di potere».

I TIMORI

Sono stati giorni di passione a Palazzo Chigi, con metà governo costretto a fare i conti con le turbolenze internazionali. I colpi dell'esercito israeliano alle strutture Unifil in Libano, gli incidenti sfiorati per i Caschi Blu italiani. Poi la visita a Roma del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, mentre si avvicina la grande incognita delle elezioni presidenziali americane. Nel caos ha fatto irruzione però la notizia dell'inchiesta della procura di Bari su un ex dipendente di Intesa San Paolo che in due anni ha effettuato più di seimila accessi abusivi ai conti bancari di personaggi noti, molti membri di spicco dell'attuale maggioranza. Meloni in primis, con lei la sorella Arianna, l'ex compagno Andrea Giambruno, il ministro Guido Crosetto e il presidente del Senato Ignazio La Russa. Lista lunga, quanto basta per riaccendere ai piani alti dell'esecutivo il sospetto di una "regia" dietro gli accessi illegali. «Spiare i conti correnti, le carte di credito, i movimenti bancari significa sapere tutto di una persona e della sua famiglia» ha denunciato ieri su X Crosetto, «tutti dovremmo condannare e scandalizzarci». Meloni si era limitata a una battuta amara via social: «Dacci oggi il nostro dossieraggio quotidiano». Ieri al Tg5 ha voluto calcare la mano. Il motto è quello scandito in direzione di Silvio Berlusconi a inizio legislatura: «Non sono ricattabile». Meloni adesso lo ripete, dai riflettori proprio di Mediaset, di quella famiglia Berlusconi che recentemente (su banche e diritti) ha preso posizioni diverse da quelle del governo. Un avviso ai naviganti. Tutti. Fuori e dentro la maggioranza. La leader di Fratelli d'Italia si è convinta che gruppi di pressione vogliano «togliere di mezzo» il governo, «temo che non ci riusciranno» avvisa. Le risposte, aggiunge, dovrà darle la magistratura italiana che indaga. Intanto però a Palazzo Chigi si fanno calcoli e qualche congettura. Prima il caso Striano, i dossieraggi alla Direzione nazionale antimafia, ora gli accessi no-stop di un dipendente bancario. Una trama, dice Meloni, che ricorda «i ladri che entrano dentro casa, rubano i gioielli e li vendono al ricettatore, ecco penso che stia accadendo la stessa cosa con il mercato delle informazioni. Penso che ci siano dei funzionari, dei dipendenti pubblici e privati, che prendono illegalmente delle informazioni e le vendono sul mercato. A chi? Questa è la risposta che stiamo aspettando».

NON SOLO RAI

C'è spazio per passare in rassegna le spine della maggioranza. La manovra e l'ombra di nuove tasse: «Fake news, aumentarle è una cosa di sinistra che chiede la patrimoniale, noi aumenteremo ulteriormente le risorse sulla Sanità» dice la premier. Ed ecco la rivale Elly Schlein, segretaria del Pd, farle il controcanto: «Continua a mentire, nel piano strutturale di bilancio c'è scritto che aumenteranno le accise sul diesel».

E ancora, il nodo Rai: «Siamo al ridicolo, la sinistra ha fatto dieci anni fa la legge sulla governance e ora dice che fa schifo, per fortuna la Rai è perfettamente operativa e non mi preoccupo». Dulcis in fundo, la Consulta e le nomine in stallo. «Abbiamo diritto a fare proposte, le opposizioni hanno impedito ai parlamentari il voto» tuona Meloni. Carlo Calenda, tornato king-maker per la conta in Parlamento e la corsa ai voti per eleggere il consigliere della premier Francesco Marini alla Corte Costituzionale, lancia un messaggio in bottiglia: «Serve una maggioranza qualificata, se non vogliono l'accordo non ci saranno giudici».

Francesco Bechis

L'INTERVISTA A MEDIASET

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante un'intervista al direttore del Tg5 Clemente Mimun si è sfogata contro i dossieraggi

> *Sulla Rai siamo al ridicolo: la sinistra ha fatto la governance e ora dice che fa schifo*

> *Sulla Consulta abbiamo il diritto di fare le nostre proposte: le opposizioni hanno bloccato le votazioni*

Dall'estate dei veleni ai soliti sospetti «Ma noi dobbiamo stringere le cinture»

IL PUNTO

ROMA È cominciata subito, appena vinte le elezioni due anni fa e appena il governo Meloni ha preso il suo avvio, l'idea che «il nostro cammino sarà difficile perché - parola di Giorgia - ci vogliono tutti male. Non si rassegneranno mai al fatto che gli impresentabili, i figli di un Dio minore, i presunti fascisti hanno convinto la maggioranza degli italiani a votarci e ora governiamo noi. Dobbiamo stringere le cinture e sapere che ci attaccheranno in tutti i modi, con ogni mezzo, da dentro all'Italia e da fuori». Meloni è così. Non ha mai accettato che la contesa politica abbia una sua estrema durezza e non ha mai abdicato alla certezza, forse esagerata, che la destra sia osteggiata dai cosiddetti (ma esistono davvero?) poteri forti, dalle lobby internazionali collegate con la sinistra casereccia, da gruppi editoriali che non accettando il verdetto delle elezioni, ossia la voce del popolo, fanno macchinazioni, tramano, complottano, «mettono zizzania». E «c'è qualcuno che vuole buttare giù il governo», ha detto più volte la premier. Ha evocato la congiura per la presunta inchiesta, che non c'è stata, su sua sorella Arianna, messa nel mirino da «giornali ostili, sinistre e magistrati»e anche per la vicenda Sangiuliano-Boccia. E il «vogliono farmi cadere» è un tormentone tipico, magari non infondato, della retorica meloniana. Giorgia ha una convinzione granitica: «Siccome la sinistra non vince le elezioni, prova a prendersi la rivincita usando ogni mezzo possibile e immaginabile, dal gossip alla disinformazione, dagli attacchi personali alla delegittimazione politica e personale». E quindi - qui la critica è ai suoi - «dobbiamo essere irreprensibili proprio per contrastare questa pretestuosa strategia dell'odio».

PIÙ VOLTE, IN QUESTI DUE ANNI, LA PREMIER HA ESPRESSO I SUOI TIMORI. IL RICORSO AD UNA CERCHIA SEMPRE PIÙ STRETTA

AL GOVERNO La prima riunione del Cdm guidato da Giorgia Meloni, il 23 ottobre 2022, il giorno dopo il giuramento al Quirinale

È questa concezione del tutti contro di noi che deve aver spinto Meloni a fidarsi praticamente di nessuno e a concentrare il suo sistema di potere in poche fidatissime mani. Che fungono da cintura di sicurezza perché non c'è dubbio che l'underdog che diventa regina attira una carica di stupore che si trasforma in antipatia profonda anche in certi settori del deep state e delle élites internazionali abituati a interloquire con la sinistra o con la tecnocrazia. Non certo con chi deriva dalla Garbatella o da Colle Oppio. Occhio per esempio la conferenza stampa di inizio anno: «In questa nazione qualcuno pensa di poter dare le carte, ma io non sono una che si spaventa facilmente». Così disse la premier, senza specificare a chi si riferisse.

LA SINDROME

Ed è lo stesso meccanismo che ritroviamo in un passaggio consegnato da Meloni a Bruno Vespa (che l'altra giorno era da lei a Palazzo Chigi per il nuovo libro) nel volume «La grande tempesta»: «Ho dei nemici disposti a fare qualunque cosa per buttarmi giù».

Chiamasi tutto ciò sindrome di accerchiamento, ansia da regia occulta. Che un po', o tanto, è realtà e un po' è fantasma. Perfino i figli di Berlusconi (caso Giambruno) complottano? Pare di no e Giorgia sembra esserne convinta. Ma la cospirazione vera o presunta degli altri, agisce come collante dei fedeli, e quindi va evocata di continuo. I «soliti noti» che impediscono di «fare la storia» alla destra di governo sono un topos narrativo. Così forte che, come nel caso della chat di FdI in cui si chiamavano i parlamentari in aula a Montecitorio a fare il blitz per l'elezione del giudice costituzionale Marini e qualcuno ha spifferato l'operazione, il complottardo viene cercato perfino all'interno di un'organizzazione che dovrebbe essere leninisticamente al servizio di Giorgia. La quale si ritiene una persona limpida, e lo è, in un contesto limaccioso, che c'è.

Mario Ajello

L'inchiesta di Bari

3.500
I clienti di Intesa Sanpaolo che sono stati spiati dal dipendente infedele (ora licenziato) nell'arco di almeno due anni di lavoro

20
Le persone politicamente esposte spiate: tra questi la premier Meloni e il presidente del Senato Ignazio La Russa

6.600
Gli accessi totali compiuti dal funzionario di banca: il presunto spione controllava anche i conti correnti dei vicini di casa

230
Le volte che è stato controllato il conto di un professore universitario, colui che ha sporto denuncia

Le anomalie negli accessi «Una sola volta e lampo»

▶Gli inquirenti a caccia dei file cancellati nei dispositivi digitali: il 52enne ha spiato il conto di Maradona dopo la morte e quello di Meloni prima che diventasse premier

LE INDAGINI

ROMA Adesso i pm di Bari cercano di recuperare i file scaricati e poi eliminati nei dispositivi sequestrati a Vincenzo Coviello. Perché come lo stesso lo stesso dipendente di Intesa Sanpaolo ha ammesso, indagato per i 6.600 accessi abusivi che hanno portato la procura a contestargli anche il tentato procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, i download sono stati eliminati. Finché i file non saranno trovati, o dai telefoni e dalle email di Coviello non emergeranno contatti con presunti mandanti che i carabinieri stanno cercando di individuare, il funzionario licenziato lo scorso 8 agosto potrebbe davvero risultare un guardone maniaco, con un interesse morboso nei confronti di personaggi noti e sconosciuti. Parenti e conoscenti. Ma i tempi di consultazione, in alcuni casi, sono così brevi, da far pensare davvero all'esfiltrazione dei file.

LE ANOMALIE

Tra le 6.600 ricerche ininterrotte su conti, investimenti, prestiti e movimentazioni delle carte di credito, compiute almeno a partire da settembre 2022, visto che non è possibile andare più indietro negli archivi della banca, risultano anche anomalie. Come la ricerca che riguarda i conti della premier Giorgia Meloni, nel luglio 2022, ancora prima che diventasse presidente del Consiglio. Quattro minuti in tutto, tanto impiega Coviello per "spiare" le movimentazioni del deposito. O la ricerca del deposito di Diego Armando Maradona, già morto nel 2020. Ma l'ingresso è del marzo 2023. Anche l'accesso al conto di Mario Draghi, nel giugno dello stesso anno, ha una durata lampo: appena sette secondi. Segue un controllo al deposito "cointestato" all'ex premier e alla moglie. Tempi così rapidi che avvalorano il sospetto che i documenti siano stati scaricati. Anche nel caso dell'ad di Unicredit, Riccardo Orcel: quattro secondi in tutto. Richerche anomale, come quella su Unicredit spa. I 6.600 accessi relativi ai circa 3.500 clienti di Intesa Sanpaolo, il numero delle personalità politiche oggetto delle interrogazioni da parte del dipendente licenziato dalla banca è stato di 34. Altre 43 sono personalità note alle cronache in quanto figure del mondo dello sport, dello spettacolo, come Al Bano, che al Tgl si è detto «sconcertato». A queste si aggiungono circa 70 figure interne alla Banca, in particolare figure apicali e manager.

Vincenzo Coviello (Foto esclusiva Tgl)

IL RITARDO

Per Intesa è scattata l'ipotesi di mancato rispetto delle misure di sicurezza, ma la posizione della banca è all'esame della procura anche per la mancata denuncia. A ottobre 2023, Coviello viene scoperto, parte il procedimento disciplinare. Ma è luglio quando viene informato dalla Banca il garante per la Privacy. Anche una decina di correntisti dopo la convocazione, apprende dal direttore della filiale delle intrusioni. Sono i più bersagliati. Nei conti del primario del Policlinico di Bari Antonio Moschetti, Coviello ha sbirciato 230 volte. Il medico presenta un esposto. Ma nessuno informa la procura che è stato compiuto un reato e che l'istituto di credito ne era a conoscenza. L'accesso abusivo a sistema informatico è andato avanti a lungo e ha proporzioni enormi. Ad agosto scatta il licenziamento professionale dell'ex dipendente. Ma la procura rimane ignara finché i carabinieri ai quali si è rivolto Mochetta non si presentano in banca.

Valentina Errante

La reazione

Un generale per la sicurezza bancaria

Carlo Messina schiera uno "sceriffo" per ridare credibilità a Intesa Sanpaolo e gestire l'affaire creato da un dipendente infedele che ha spiato i conti di 3,500 clienti (di cui una ventina Pep, persone esposte politicamente), tramite 7 mila accessi.

Al cda di giovedì 17, il ceo proporrà la nomina del Generale di Corpo d'Armata dei Carabinieri Antonio De Vita nel ruolo di Chief Security Officer, a riporto di Messina con la responsabilità della Cyber Security e la Sicurezza. È una mossa con un significato strategico per la statura di De Vita: dimostra la volontà di fare chiarezza sulle responsabilità del sistema di sicurezza, visto che gli accessi sono proseguiti da febbraio 2022 ad aprile 2024. Ed è la risposta a Bankitalia che due giorni fa ha chiesto «chiarimenti sull'accaduto e sulle iniziative da intraprendere» per la cyber security.

D'altro canto la richiesta di via Nazionale è arrivata rispetto all'obbligo «di comunicare i gravi incidenti operativi o di sicurezza», sancito dalla Circolare di Palazzo Koch del 2013.

Già a settembre quando Intesa Sp aveva scoperto gli accessi indebiti e licenziato Vincenzo Coviello, addetto alla divisione agribusiness della filiale di Bisceglie, De Vita era diventato senior advisor di Messina.

r. dim.

GAZA Ragazzi palestinesi trasportano le loro cose per allontanarsi dalle aree più a rischio della Striscia

Nuovi attacchi in Libano Israele non si ferma: ferito un altro casco blu

▶Pioggia di 320 missili e droni da Hezbollah e da Hamas durante lo Yom Kippur
Base italiana Unifil sotto tiro. L'Iran: cyber-operazioni contro il nostro nucleare

LA GIORNATA

ROMA Yom Kippur con le sirene di allarme in sottofondo. Israele dalla sera di venerdì a ieri ha celebrato il Giorno dell'Espiazione e per la prima volta da 51 anni lo ha fatto in stato di guerra. Non succedeva dal 1973, quando ci fu l'attacco di Egitto e Siria per quella che appunto è passata alla storia come guerra del Kippur. Si tratta del giorno più sacro del calendario ebraico e tra venerdì pomeriggio e ieri sera sono stati sospesi tutti i voli, deserte le strade. Dal Sud del Libano, dove opera Hezbollah, però sono stati incessanti i lanci di missili. Spiega l'Idf: «Durante il weekend di Yom Kippur, circa 320 razzi sono stati lanciati dall'organizzazione terroristica Hezbollah dal Libano contro Israele». Anche dalla Striscia di Gaza Hamas ha attaccato con droni e razzi. Il caso più eclatante venerdì sera quando uno dei droni che hanno sorvolato Tel Aviv ha colpito una casa di riposo, causando danni. Non ci sono state vittime. Secondo le autorità sanitarie israeliane «sono state medicate 2.842 persone in tutto Israele durante lo Yom Kippur, tra cui tre persone leggermente ferite dalla potenza di un razzo esploso nella Galilea occidentale. Altre 12 sono rimaste ferite mentre cercavano di rifugiarsi nei rifugi durante gli attacchi missilistici».

FRONTI

Gli attacchi da due direzioni di Israele durante il giorno sacro sono più il segno della tensione che si vive, da oltre un anno, nello Stato ebraico, ma gli effetti non sono paragonabili a quelli delle operazioni militari dell'Idf. In primis in Libano, dove proseguono i combattimenti nel Sud, a ridosso delle postazioni di Unifil. Un quinto casco blu è rimasto ferito ieri: si tratta di un indonesiano che è stato sottoposto a un intervento chirurgico per la rimozione del proiettile. Non solo: edifici della postazione Unifil di Ramyah sono stati danneggiati da alcune esplosioni. Nonostante il monito sottoscritto da Meloni, Macron e Sanchez e l'invito dello stesso Biden a non attaccare la missione Onu, Israele non si ferma, anche se per la verità nel caso del quinto casco blu non c'è certezza sulla provenienza del colpo di arma da fuoco. Dicono da Unifil: «Colpi di arma da fuoco contro il quartier generale della missione Unifil a Naqoura hanno ferito un militare della missione. Non sappiamo ancora l'origine del proiettile». Andrea Tenenti, portavoce della missione delle Nazioni Unite, ha ribadito: «Temiamo che si vada molto presto a un conflitto regionale con un impatto catastrofico per tutti. Non esiste una soluzione militare, servono discussioni a livello politico e diplomatico per evitare la catastrofe». Le forze aeree israeliane proseguono anche i raid sul Libano che ieri hanno raggiunto due villaggi alla periferia di Beirut. In totale nove morti. Al contempo l'Idf intensifica gli attacchi di terra dentro la Striscia, dà la caccia ai miliziani di Hamas nel campo di Jabalia dove i morti l'altra sera sono state 22, mentre le Nazioni Unite hanno denunciato che dal primo ottobre dentro Gaza non entrano più aiuti alimentari.

L'ONU: «EMERGENZA CIBO NEL NORD DI GAZA, DAL PRIMO OTTOBRE BLOCCATI GLI AIUTI ALIMENTARI PER LA POPOLAZIONE»

Si combatte e si muore in Libano e nella Striscia, ma l'enorme punto interrogativo riguarda la risposta di Israele all'attacco dell'Iran del primo ottobre scorso. Da una parte Tel Aviv sembra prendere tempo, anche perché molto probabilmente prima di agire vuole assicurarsi un effetto sospesa, lasciando comunque sempre Teheran in massima allerta. Inoltre, Biden ha ribadito a Netanyahu i limiti che non si devono oltrepassare. Dall'altra l'Iran sta agendo sul fronte diplomatico per evitare che l'attacco israeliano vada a infiammare definitivamente il Medio Oriente. Secondo Channel 12, per la prima volta una batteria di difesa americana sarà in Israele in vista della risposta all'attacco dell'Iran del primo ottobre.

TEHERAN

Ieri da Teheran è uscita una denuncia pubblica che inizialmente aveva fatto pensare a un'operazione in corso di Israele. L'ex segretario del National Virtual Space Center iraniano, Abolhassan Firouzabadi, ha detto ai media locali: «La quantità di attacchi informatici pesanti, che si sono verificati sui tre rami del governo, della magistratura e del parlamento, così come sull'industria nucleare, sono senza precedenti ed enormi. Durante gli attacchi è stata rubata una grande quantità di informazioni».

In realtà il funzionario si riferiva ad attacchi del passato, ma questo comunque lascia aperti due scenari: Tel Aviv ha incamerato una mole di dati sull'Iran che preoccupa Teheran; non può essere escluso che l'azione annunciata da Netanyahu, senza una data, possa essere anche in forma di cyberattacco.

Mauro Evangelisti

IL PORTAVOCE DELLA MISSIONE DELLE NAZIONI UNITE: «TEMIAMO UN IMPATTO CATASTROFICO» 9 MORTI NEI RAID

Kim va in soccorso di Putin l'asse del male agita gli Usa

IL FOCUS

ROMA Gli 007 americani studiano da anni i traffici tra Russia e Corea del Nord. Navi fantasma, intelligence, tecnologia militare e nucleare, petrolio, lavoratori in cambio di valuta estera, beni di prima necessità. Un problema enorme per Washington, che sa che il regime di Pyongyang riesce a eludere l'embargo anche grazie all'aiuto di Mosca. Ma per gli Stati Uniti, da qualche mese si è aggiunto anche un altro dossier, forse addirittura più inquietante: l'alleanza militare tra Kim Jong-un e Vladimir Putin. Un patto che per gli 007 di Washington, Seul e Kiev avrebbe già dato i suoi frutti, con l'invio di armi e munizioni nordcoreane all'esercito russo impegnato in Ucraina. E che adesso ha aggiunto un altro tassello: l'arrivo delle truppe di Kim in Russia.

I RAPPORTI

Le fonti del Washington Post non hanno dubbi. I servizi sudcoreani e ucraini sono certi che alcuni militari di Pyongyang siano già al fianco delle forze russe in Donbass, probabilmente per dare una mano con gli armamenti inviati al fronte. Qualcuno di loro, stando alle indiscrezioni trapelate su vari canali, sarebbe anche morto durante gli scontri. Ma secondo un funzionario dell'intelligence di Kiev, in Russia i soldati della Corea del Nord sarebbero addirittura migliaia. Tutti in fase di addestramento e tutti pronti a essere schierati in prima linea o più concretamente nelle retrovie già entro la fine del 2024, per permettere così all'esercito russo di impegnarsi esclusivamente sul fronte più caldo: quello dell'Ucraina orientale.

Per Mosca e Pyongyang non sarebbe una novità. In passato si era già parlato di lavoratori nordcoreani da impiegare nella ricostruzione dei territori occupati. E non è un mistero che Kim abbia spesso inviato la sua manodopera in cambio di denaro e altri aiuti. Quello che però preoccupa le cancellerie occidentali è che la Corea del Nord si stia trasformando nella fucina di Putin per alimentare la sua guerra contro Kiev. Una fabbrica di armi ma anche di uomini, che mostra come l'asse tra i due Paesi sia sempre più forte. Un'alleanza tra regimi che hanno fatto capire di essere disposti a tutto pur di raggiungere i loro obiettivi. E con lo zar che adesso non ha solo ossigeno per il suo esercito, ma anche un'altra arma da usare contro gli Stati Uniti e i suoi partner.

GLI ALTRI SOGGETTI

Un'arma fondamentale, ma non l'unica. Perché in quello che per l'Occidente è il nuovo "asse del male", il Cremlino ha ormai inserito a tutti gli effetti un altro Paese, l'Iran, il grande nemico di Usa e Israele in Medio Oriente, come si sta vedendo anche nella crisi internazionale nata dopo l'assalto di Hamas del 7 ottobre di un anno fa. Teheran è da tempo l'altro grande fornitore di armi per la guerra dello zar contro Volodymyr Zelensky. Gli ayatollah hanno riempito gli arsenali russi dei famigerati droni Shahed, quelli con cui Mosca martella il territorio ucraino. E ora che Teheran è sempre più sotto assedio, i due Paesi sono pronti a fare un ulteriore passo in avanti. Nell'incontro di venerdì in Turkmenistan, Putin e il presidente iraniano Masoud Pezeshkian (invitato a Mosca) hanno confermato che forse già la prossima settimana a Kazan firmeranno un trattato di «partnership strategica». Per il leader russo i rapporti con Teheran sono «una priorità». E se la Repubblica islamica ora ha bisogno di avere la Russia al proprio fianco, Putin sa che con questa alleanza può alimentare il caos in Medio Oriente, logorando gli Usa e costringendoli a distrarsi dagli altri fronti. Mosca ha iniziato da anni questa manovra. Ed è una strategia che riguarda non solo Teheran, ma tutta la sua rete di proxy. La Siria di Bashar al Assad è ormai pienamente sotto l'ombrello di Putin. Gli Hezbollah hanno armi di fabbricazione russa. E mentre il Cremlino ha tessuto da tempo la sua rete di contatti con le fazioni palestinesi, il trafficante di armi Viktor Bout, per tutti il "mercante di morte", sarebbe già a lavoro per vendere armi leggere agli Houthi. E secondo Reuters, l'Iran avrebbe mediato anche per il trasferimento di missili antinave russi alla milizia yemenita. Un sistema ramificato in tutta la regione, apparentemente perfetto. L'ultima arma di un'alleanza che sembra sempre più forte e che prova a sfidare l'Occidente su tutti i fronti di guerra.

Lorenzo Vita

PRESIDENTI Vladimir Putin con il leader della Corea del Nord Kim Jong Un

GLI 007 AMERICANI: «SOLDATI DELLA COREA DEL NORD IN UCRAINA» I TIMORI PER IL COINVOLGIMENTO ANCHE DI IRAN E SIRIA

L'intervista Stefano Messina

«Se rischiamo l'incolumità risponderemo per difenderci»

▶Il generale della missione in Libano: «Costretti a operare in condizioni degradate»
La resistenza nelle postazioni: «Al momento nessuno sta pensando a ritirare le truppe»

All'inizio della conversazione la premessa è obbligatoria e anche un po' ironica. Forse scaramantica. «Mi scusi in anticipo» dice il generale Stefano Messina - se si dovessero sentire colpi d'arma da fuoco in sottofondo». Oggi no, almeno a Shama la giornata è serena. L'eco dei combattimenti però si sente eccome, soprattutto a Naqoura, dove i colpi di rimbalzo a metà pomeriggio fanno un altro ferito, di nuovo tra i militari indonesiani. Ed è sempre allerta massima per gli oltre mille soldati italiani che fanno ancora sventolare la bandiera dell'Onu nel sud del Libano, diventato la trincea più infuocata della guerra tra Israele e Hezbollah.
Non è ancora tornata la calma nella base italiana, dopo i due giorni di attacchi diretti e forse non inaspettati che hanno raggiunto il cemento armato degli avamposti italiani e mandato in ospedale prima i militari indonesiani e poi quelli cingalesi. Tra Italia e Israele la tensione diplomatica è a livelli più alti di sempre. Anche perché il raid dell'Idf è il primo attacco di un esercito regolare contro l'esercito italiano dai tempi della Seconda guerra mondiale.

Parliamo dello stato d'animo di questi giorni.
«Sono giorni di grande concentrazione. E di preoccupazione, perché c'è intorno a noi uno scambio di attività molto inteso. Tutto il personale continua a operare con un'idea precisa, che è quella della sicurezza. Gli automatismi di risposta agli eventi che derivano dall'addestramento sono la nostra migliore assicurazione».

In quali circostanze, sulla base delle regole d'ingaggio, potete difendervi?
«Tutte le regole d'ingaggio prevedono il principio di base dell'autodifesa personale e delle installazioni dell'Onu. Ci si difende se c'è una minaccia diretta alla sicurezza delle persone o alle infrastrutture sotto la nostra protezione».

Se c'è un pericolo diretto rispondete e vi difendete insomma?
«Certo, nel rispetto preciso delle regole sull'autodifesa».

Proviamo a ricostruire gli ultimi due giorni? C'è stato qualche preavviso o subito sono arrivati attacchi contro postazioni Unifil?
«Sugli episodi sono state già avviate diverse inchieste. Tutto più o meno è già noto: sono arrivati dei colpi al quartiere generale di Naqoura e sono state colpite le postazioni delle basi 1-31 e 1-32 A, che si trovano sulla Blue Line. Il nostro personale si era già riparato nei bunker e continuava a svolgere le attività di comando e controllo delle ostilità che si svolgono senza alcuna interruzione anche in questi momenti. Il monitoraggio della situazione non si è mai interrotto».

GENERALE Stefano Messina

> Sugli episodi sono state già avviate diverse inchieste: le regole d'ingaggio prevedono protocolli di difesa

A parte il muro perimetrale che altri danni avete subito?
«Anche alcuni mezzi militari, a parte le infrastrutture della base, sono stati colpiti e danneggiati. Ma tutti i militari stanno bene e nessuno si è ritrovato in serio pericolo».

Tra un attacco e l'altro quanto tempo è passato? Oppure è stato un blitz simultaneo su più punti?
«I fatti non sono avvenuti in contemporanea. Sono stati tre episodi che non sembrano collegati tra loro. Non crediamo ci sia stata una regia unica e gli attacchi sono avvenuti con tempi e modalità diverse».

Quanto avete innalzato la soglia di attenzione?
«A seconda della zona del Sector West ci sono aree con differenti livelli di prontezza. Ma la situazione cambia a seconda del momento e delle condizioni. In alcune parti della nostra area di responsabilità il livello di allerta è differente rispetto ad altre».

Le truppe israeliane sono ancora nei paraggi?
«La loro attività è sempre in corso. Le operazioni israeliane si concentrano a ridosso della Blue Line, quindi in prossimità delle nostre basi. Ma questo non significa che sono ostili nei nostri confronti. Noi monitoriamo la loro attività, cercando di evitare, per quanto possibile, di andare nelle zone in cui ci sono combattimenti in corso. Ci muoviamo nelle zone più sicure. Ma agiamo indipendentemente dalla loro presenza».

Come sono cambiate le comunicazioni tra il comando di Unifil e quello dell'Idf?
«Le comunicazioni vengono gestite dal quartier generale di Naqoura, che ha contatti diretti con entrambe le parti».

Le pattuglie sono ancora sospese?
«Nulla ci impedisce di operare secondo le regole del mandato Onu. Le attività continuano quando ci sono le condizioni di sicurezza. In questo momento per esempio sono in corso tante attività logistiche nel territorio, le basi hanno bisogno di essere rifornite di viveri, di acqua e di carburante. C'è stata anche la rotazione del personale. Durante i movimenti logistici abbiamo gli occhi sul territorio, vediamo che succede, notiamo le violazioni alle risoluzioni internazionali e le riportiamo al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La missione continua a operare, in condizioni degradate, ma si prosegue».

Avete ricevuto spiegazioni o almeno scuse?
«Ci sono state le proteste ufficiali, quelle delle Nazioni Unite e quelle del Governo italiano. Le scuse e le spiegazioni non arrivano direttamente a noi, ma seguono il canale diplomatico ufficiale».

La situazione più critica è nella base di 1-31?
«Sotto il comando italiano non ci sono solo le basi italiane ma c'è un tratto di Blue Line di circa 50 chilometri. Ci sono settori del Ghana, dell'Irlanda e della Polonia. La missione Unifil comprende 49 Paesi. Quindi non sono solo gli italiani ad essere davanti al rischio della prima linea del fuoco. E gli avamposti sono proprio nella zona in cui si devono monitorare le violazioni».

Tra le nazioni che partecipano alla missione c'è la stessa determinazione della Brigata Sassari?
«Sotto il comando italiano ci sono militari di 16 nazioni, quelli più numerosi sono quelli della Malesia e del Ghana. È un mosaico di nazionalità. Rappresentiamo il 25% delle Nazioni Unite. Io mi occupo della sicurezza di tutti e non riscontro cedimenti da parte di nessuno, come nel più puro spirito di servizio e delle tradizioni della gloriosa Brigata Sassari».

Nessuno pensa di ritirare le truppe o di ridurre la presenza?
«Al momento nessuno».

Israele chiede ancora di indietreggiare o di spostare le postazioni di controllo come avvenuto prima degli attacchi?
«In questo caso tali istanze non arriverebbero a me, ma al comando centrale di Unifil di Naqoura. Al momento però non mi risulta che ci siano state altre richieste simili. Per noi l'ordine è quella di rimanere e di proseguire la missione nel rispetto del mandato assegnato».

Nicola Pinna

Per Italia-Israele a Udine c'è una duplice allerta: pericolo attentati e ultrà

SALE LA TENSIONE PER LA PARTITA DI DOMANI IN FRIULI: CITTÀ BLINDATA, TIFOSI OSPITI SOTTO SCORTA

LE MISURE

ROMA Due dispositivi diversi: il primo relativo all'ordine pubblico, per la manifestazione pro Palestina prevista nel centro di Udine lunedì. L'altro per l'evento che più preoccupa e riguarda la sicurezza in senso stretto: la partita di Nations League degli azzurri di Spalletti contro Israele, in programma domani alle 20.45. Ieri si è svolta (ed è stata appositamente anticipata) l'ultima manifestazione consentita, la sfida di basket al PalaCarnera. Poi lo stadio è stato blindato, con le operazione di montaggio, lungo tutto il perimetro, di barriere alte oltre due metri che renderanno invalicabile l'accesso alla zona antistante l'impianto. L'allerta è massima. Il capoluogo friulano si prepara vivere un lunedì ad alta tensione. Sono stati previsti posti di blocco all'ingresso della città per effettuare controlli sulle persone che parteciperanno al corteo e su quelle che saranno presenti allo stadio.

LE MISURE

Le misure stabilite dalla polizia di prevenzione prevedono uno strettissimo controllo. Sin dal momento dell'arrivo in aeroporto. I gruppi di sostenitori di Israele saranno scortati lungo tutto il percorso fino allo stadio. Per evitare l'incontro tra tifoserie saranno assunte misure ancora più serrate rispetto a quelle normalmente adottate tra ultras avversari. Inoltre si prevedono diversi gradi di prefiltraggio agli ingressi, nelle verifiche, che precederanno l'arrivo ai tornelli del Bluenergy Stadium, saranno impegnati anche 450 steward. Sono circa 11.000 i biglietti finora venduti. I botteghini resteranno aperti fino alle 12 di lunedì.

IL MATCH PRECEDENTE GIOCATO IN UNGHERIA
A Budapest, durante la partita Israele-Italia giocata in campo neutro, una cinquantina di ultrà azzurri si girarono di spalle durante l'esecuzione dell'inno israeliano

Per scongiurare qualsiasi tipo di azione, tanto vandalica, quanto terroristica, si stanno allestendo anche enormi dissuasori, che hanno lo scopo di evitare che veicoli possano essere scagliati a velocità sulla folla, nella zona pedonale tra i parcheggi e il campo, come accaduto negli attentati a Barcellona e a Nizza. Per vigilare sulla partita sono in arrivo reparti mobili da tutto il Nord Italia. Da ieri sera, gli artificieri sono al lavoro per bonificare la zona rossa. Terminata l'operazione, l'accesso sarà consentito soltanto a un ristrettissimo numero di addetti ai lavori e alla formazione dell'Udinese, che nel pomeriggio di domani riprenderà la preparazione in vista della trasferta del prossimo turno a casa del Milan nel vicino centro sportivo Bruseschi, ma utilizzando alcuni spogliatoi dello stadio. Anche i bianconeri dovranno comunque lasciare l'impianto alcune ore prima della partita di Nations League per consentire l'ultima revisione contenuta negli stringenti protocolli di sicurezza adottati.

LA MANIFESTAZIONE

Il corteo, indetto dal Comitato per la Palestina di Udine, è stato organizzato proprio in relazione alla partita, perché, si legge in una nota, «Israele non è stato escluso da nessuna competizione sportiva internazionale, nonostante le costanti, evidenti e documentate violazioni dei diritti umani, prima e dopo il 7 ottobre 2023. Da quella data l'esercito israeliano ha ucciso almeno 40.000 persone». Ma la manifestazione preoccupa meno. Si prevede l'adesione di gruppo moderati della sinistra.
Le misure di prevenzione saranno comunque stringenti. Il corteo sfilerà per le vie del centro nel tardo pomeriggio. Sebbene per l'iniziativa non ci siano segnali di allarme, in piazza ci sarà un presidio totale di uomini in borghese e del reparto mobile. Il rischio è comunque quello di provocatori o, peggio. In ogni caso, sarà impossibile, per chi parteciperà alla manifestazione, varcare il sistema di sicurezza disposto, per cerchi concentrici, nei tanti chilometri che separano lo stadio Friuli dal centro cittadino, dove si concluderà la manifestazione di protesta.

Valentina Errante

IL RETROSCENA

«Via ai centri in Albania» Il nodo dei respingimenti

▶Il ministro degli Interni Piantedosi annuncia l'avvio «ad inizio settimana prossima» Ma una normativa Ue restringe l'elenco dei Paesi "sicuri" da cui fa arrivare i rifugiati

ROMA È arrivato il momento della verità per i centri per migranti in Albania, scommessa politica e personale della premier Giorgia Meloni. La prossima settimana è prevista l'inaugurazione delle due strutture, al porto di Shengjin sulla costa e a Gjader, nell'entroterra, che dovranno ospitare i migranti diretti in Italia e soccorsi nel Mediterraneo. Operazione imponente - dal costo di circa 600 milioni di euro in cinque anni - pronta a partire con cinque mesi di ritardo sulla tabella di marcia e tornata in queste ore al centro dello scontro politico. Anche perché non mancano incognite e remore ai piani alti del governo.

LE TAPPE

Con ordine. Questione di giorni, ha detto ieri il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi al festival del Foglio, e i primi migranti saranno trasferiti nelle strutture albanesi nate dall'accordo siglato fra Meloni e il presidente Edi Rama. Circa 400 in una prima fase, «mi recherò in futuro per fare una ricognizione» avvisa il titolare del Viminale. E poi rispondendo alle critiche che montano dalle associazioni di settore e le opposizioni: «Non ci sarà nessun taglio del filo spinato, i centri in Albania sono analoghi a quelli realizzati sul territorio nazionale, sono di contenimento leggero, non sono Cpr anche se una parte è dedicata al trattenimento e all'espulsione».

Tocca qui il ministro un punto dolente, all'attenzione in queste settimane di Palazzo Chigi e del suo stesso ministero. Già perché l'operazione Albania nasce con un obiettivo dichiarato: dirottare nel Paese est-europeo i migranti che si riversano sulle coste italiane provenendo però da Paesi considerati "sicuri". Né profughi né rifugiati bensì i cosiddetti "migranti economici", i soli a cui si applicano le procedure di frontiera accelerate: ventotto giorni, poi l'espulsione o, se ne hanno diritto, la protezione internazionale. Ebbene, un cavillo giuridico europeo e il crescente ostruzionismo dei tribunali italiani di fronte alle richieste di convalida del trattenimento di questi migranti stanno insinuando un dubbio ai piani alti del governo: e se i centri albanesi, dopo tanta fatica, rimanessero vuoti? Non è un dettaglio, nelle ore in cui monta la polemica dalle opposizioni per i finanziamenti dietro la costruzione delle strutture dall'altro lato dell'Adriatico: un centro per il trattenimento di richiedenti asilo (880 posti), un Cpr (144 posti) ed un penitenziario (20 posti).

Una parte consistente dei lavori - circa 60 milioni di euro secondo quanto riportato dal Domani - è stata realizzata con affidamenti diretti del ministero della Difesa ad aziende poco note o del tutto sconosciute. Insomma niente gare pubbliche per accelerare sui tempi. «Affidamenti diretti milionari e senza trasparenza - batte i pugni la segretaria del Pd Elly Schlein - un enorme spreco di soldi dei contribuenti italiani». Mentre Riccardo Magi, segretario di Più Europa, invoca l'intervento della Corte dei Conti «affinché faccia luce». Meloni tiene molto al patto albanese. Al punto che era stata tentata dal premiare con la sede di Washington l'ambasciatore a Tirana Giuseppe Bucci, che invece andrà a Berlino. Mentre in Albania, così ha deciso il ministro degli Esteri Antonio Tajani, arriverà dal Kazakistan Marco Alberti, diplomatico rodato ed ex manager di Enel. Le incognite, si diceva, non sono poche. Una grossa arriva da Bruxelles. Il 4 ottobre la Corte di Giustizia dell'Ue, interessata dal Tribunale di Brno in sede di rinvio pregiudiziale, ha messo in chiaro che uno Stato membro non può dichiarare un Paese di origine dei migranti "sicuro" basandosi solo su una singola regione o area del suo territorio. Tradotto: o un Paese è sicuro, o non lo è affatto. Ma c'è di più: il giudice nazionale, spiega la Corte Ue, deve rilevare se la procedura di frontiera decisa dal Viminale non violi le norme Ue in materia di Paesi sicuri.

Cavilli? Niente affatto. Perché se passasse la linea della Corte di Bruxelles una lunga lista di Stati definiti "sicuri" dal Viminale e dalla Farnesina e da cui proviene il grosso dei migranti destinati ai controlli albanesi finirebbe depennata. Camerun, Costa d'Avorio, Nigeria. Ma anche il Bangladesh o la Tunisia dirimpettaia dell'Italia e considerata "a rischio" dai giudici Ue perché il governo di Saied discrimina la minoranza Lgbtq. Come non bastasse, dagli appunti stilati a Palazzo Chigi traspare grande preoccupazione per il "trend" seguito dai giudici italiani chiamati a giudicare sulle procedure accelerate di frontiera.

IL MURO DELLE TOGHE

I dati della struttura di Porto Empedocle, operativa da metà agosto, non sono rassicuranti: su 239 procedure effettuate al 10 ottobre, ben 83 non sono state convalidate. E non gira meglio per la struttura di Modica, in provincia di Ragusa: su 53 procedure accelerate, quasi la metà, 25, sono state stoppate dai giudici. Al governo temono che facciano altrettanto i giudici del tribunale di Roma chiamati a dire sì o no sulle espulsioni nei centri albanesi. Da un lato la mannaia europea sui Paesi "sicuri", dall'altro il muro delle toghe italiane: il rischio di una tenaglia sull'accordo con Rama si fa concreto. Per questo da mesi a Roma ci si interroga se cambiare quel patto e riscriverlo per aggirarla.

Francesco Bechis

A sinistra, l'entrata del centro di prima accoglienza allestito a Shengyin in Albania. L'altro è a Gjader: 600 milioni di investimento in 5 anni. Sopra, il ministro degli Interni, Matteo Piantedosi

POLEMICHE DALLE OPPOSIZIONI, SCHLEIN: «TRASPARENZA SUGLI APPALTI». A TIRANA L'AMBASCIATORE MARCO ALBERTI

Sammy Basso beato Il vescovo: «Pronto ad avviare la causa»

▶Monsignor Brugnotto a Mestre: «Non lo escludo fra 5 anni, come prevede la procedura. Molti lo chiedono per la sua fede»

CON LA CROCE Sammy Basso amava indossare al collo il Tau francescano, simbolo del santo a cui si è ispirato nel corso della sua vita, come ha ricordato nel testamento spirituale letto dal vescovo Giuliano Brugnotto durante i funerali

L'ANNUNCIO

VENEZIA Dal piazzale di Tezze sul Brenta, alla piazza virtuale di Facebook e Instagram, il coro è pressoché unanime: «Ha portato la croce in terra e merita di diventare almeno beato». *Vox populi, vox Dei*? Ieri a Mestre, dove si trovava per un evento della Conferenza episcopale triveneta, monsignor Giuliano Brugnotto ha dato l'annuncio che molti aspettavano, dopo le emozionanti esequie presiedute venerdì dallo stesso vescovo di Vicenza: «Non escludo la possibilità di aprire, tra 5 anni come prevede l'attuale procedura canonica, la causa di beatificazione per Sammy Basso».

I COMMENTI

Nel quartiere di Zelarino, il prelato berico ha preso parte al primo convegno del Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili: "Uso e abuso della rete. Prevenire e tutelare: quali strategie educative?". Molto attento alle comunicazioni sociali, a margine dell'incontro monsignor Brugnotto ha rivolto un pensiero all'uomo di scienza e di fede, di cui durante le esequie aveva letto il lungo e toccante testamento morale. «In questi giorni è emerso il profilo spirituale di Sammy – ha detto – che ha espresso una santità nella vita ordinaria insieme ad una profondità interiore straordinaria». Quindi le parole sulla possibilità di avviare, ancorché non prima del 2029 (a meno di una dispensa papale necessaria per anticipare la data), il processo che potrebbe condurre alla dichiarazione di quello che tanti pensano già: il biologo molecolare Basso, ricercatore e attivista mobilitato nella battaglia contro la progeria, ma anche giovane animato da una profonda religiosità, è beato. «Ho letto alcuni commenti sui social – ha aggiunto il vescovo di Vicenza – che hanno espresso questa richiesta; molti hanno evidenziato la sua statura di cristiano con una fede matura, consapevole e fortemente radicata in Dio, come ha scritto anche nella sua ultima lettera resa nota durante il funerale».

IL PRELATO BERICO: «HA ESPRESSO UNA SANTITÀ NELLA VITA ORDINARIA CON UNA STRAORDINARIA PROFONDITÀ»

In queste ore basta scorrere i tanti post dedicati al ragazzo-simbolo dell'impegno contro la sindrome di Hutchinson-Gilford, ma anche protagonista di tante campagne benefiche sui temi scientifici e culturali, per rendersi conto del sentimento popolare favorevole alla sua beatificazione. C'è chi accosta Sammy al beato Carlo Acutis: «Ragazzi che hanno vissuto e testimoniato la fede nella malattia. Ragazzi uguali in tutto e per tutto ai loro coetanei e per questo subito "riconosciuti" da loro. La Chiesa va avanti con testimoni. Acutis e Basso lo sono. Nella gioia, pur nella tribolazione». C'è chi vorrebbe poter agire in prima persona: «Un grande fino all'ultimo, io ti farei anche beato». C'è chi lo sentenzia già: «Tu sei beato e benedetto». E c'è chi si spinge oltre: «Beato nel cuore, saggio nel Verbo. Dovrebbero farti santo».

LA TAPPA

Ecco, prima dell'eventuale processo di canonizzazione, ci sarebbe appunto la tappa intermedia della beatificazione. A

questo proposito, il dicastero vaticano delle Cause dei Santi precisa per l'inizio di tale percorso è «sempre necessaria una certa "fama di santità" della persona, ovvero l'opinione comune della gente secondo cui la sua vita è stata integra, ricca di virtù cristiane», dopodiché occorre che il candidato venga dichiarato prima "Servo di Dio" e poi "Venerabile". A quel punto, «se è martire, diventa subito Beato, altrimenti è necessario che venga riconosciuto un miracolo, dovuto alla sua intercessione».

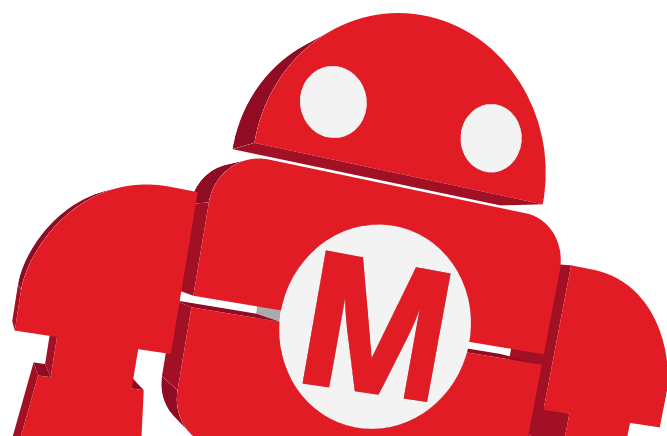
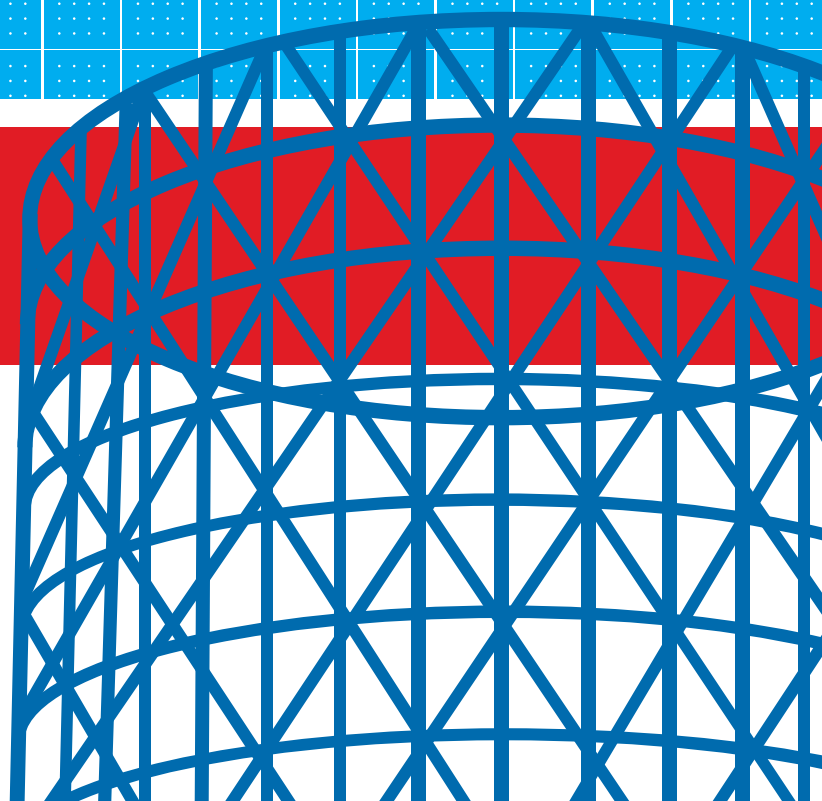
Chiaramente è troppo presto per pensare a tutto ciò. Ma nell'aria risuona ancora il testamento spirituale di Sammy: «Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede».

Angela Pederiva

Il bomber e lo stupro, il sostegno dei tifosi E lui colpisce il palo

▶Michael Liguori, condannato in primo grado, è sceso in campo ieri con il Padova Gli ultras lo difendono. Una sostenitrice in trasferta: «Rispettosa comprensione»

SOLO IL SECONDO TEMPO

Michael Liguori sorridente ieri in panchina durante il primo tempo della partita che il Padova ha vinto a Gorgonzola. L'attaccante è entrato nel secondo tempo (Foto: Ilenia Calli)

IL CASO

PADOVA A fine partita Michael Liguori è, insieme ai compagni, sotto la curva dei numerosi tifosi del Padova arrivati a Gorgonzola per la sfida vinta per 1-0 sul campo della Giana Erminio che permette ai biancoscudati di allungare in vetta. Applaude ai cori dei supporter tifosi e per lui nessun trattamento speciale, nel bene o nel male. In campo, regolarmente convocato come aveva preannunciato il tecnico Matteo Andreoletti, trova spazio per mezz'ora e nei minuti di recupero sfiora il raddoppio, colpendo il palo con un sinistro rasoterra dal limite. Così prova a scaricare la tensione e a cancellare i cattivi pensieri al termine di una settimana da incubo, iniziata con la morte della cugina Nunzia a cui era molto legato, tanto da dedicarle la rete della vittoria nel derby con il Vicenza di sette giorni fa mentre si trovava in coma, e proseguita giovedì con la sentenza di primo grado del tribunale di Teramo che lo ha condannato insieme all'amico Andrea Perozzi per violenza sessuale nei confronti di una ragazzina di quattordici anni avvenuta ad Alba Adriatica.

SEI ANNI FA

Un episodio avvenuto sei anni fa, il 4 luglio del 2018, quando il giocatore militava in una formazione di serie D e sul quale l'interessato anche nella sua recente audizione in sede di processo ha dato una diversa chiave di lettura, parlando di rapporto sessuale consumato con una persona consenziente. Di diverso avviso la parte lesa, come dichiarato ieri dal suo legale Franco Patella: «La situazione è chiara – ha detto – e quando la mia assistita ha ricevuto la notizia della condanna ha avuto un pianto liberatorio. Questi anni sono stati difficili per lei, ma è stata capace di riprendersi la sua vita. Adesso lavora ed è fidanzata». Così, sul fatto che il calciatore continui a giocare, dice solo: «Cosa subdola, atteggiamento, diciamo, maschilista».

Già preannunciato in ogni caso dall'avvocato Mauro Gionni, che difende Liguori, il ricorso in appello, con tempi che, alla luce dei sei anni necessari per arrivare al primo pronunciamento, si prevedono piuttosto lunghi e nel frattempo, non trattandosi di sentenza definitiva, quanto successo non avrà conseguenze sulla possibilità di giocare».

Il tam tam mediatico, però, nelle ultime ore è stato enorme, e, se da parte della società biancoscudata c'è la volontà di pronunciarsi solo in presenza di un verdetto passato in giudicato, come comunicato in una nota ufficiale, anche gran parte dei commenti provenienti dai tifosi padovani sono all'insegna dell'incredulità e comunque del garantismo. Così scrive sui social Alessandro: «Per l'uomo mi auguro possa dimostrare la propria estraneità ai fatti, per il calciatore mi auguro che non subisca contraccolpi a livello emotivo. Che la società faccia quadrato attorno al proprio tesserato». Aggiunge il tifoso Giulio: «Reputo Liguori un bravo ragazzo e spero esca pulito da questa storia».

Ma le tifose cosa ne pensano? Sara Amidei, oltre ad essere una grande tifosa del Padova, rappresentante di "Appartenenza Biancoscudata" e presente alla gara in trasferta di ieri in Lombardia, gioca a calcio nella Virtus Padova e in passato nello stesso Calcio Padova, e al tempo stesso è laureata in giurisprudenza: «Michael è e rimane un giocatore del Padova – le sue parole - fino a che la giustizia non avrà fatto il suo corso. Come tifosa non esprimo alcun giudizio, che sarebbe comunque irrilevante anche a iter giudiziario terminato. Oggi allo stadio ho percepito un appoggio incondizionato al giocatore, benché non fosse schierato tra gli undici titolari. Come club femminile non sosteniamo e non demonizziamo».

CAUTELA

E da donna? «Non si deve pretendere una rispettosa comprensione solo se si è padri o fratelli delle persone coinvolte in simili vicende. La solidarietà totale non deve esserci solo quando si ha a che fare con reati legati a certe dinamiche: si è tutti bravi e composti a rispettare il minuto di silenzio, e poi...».

A fine partita ha speso qualche parola nei confronti di Liguori anche l'allenatore Andreoletti: «Non ho trovato il solito Michael – ha dichiarato - sono episodi molto spiacevoli ed è comprensibile il suo stato d'animo. È un ragazzo molto innamorato del calcio, ha spinto tanto. Si è meritato di entrare in campo. Michael era l'attaccante più "sporco", per così dire, per questa partita. Sarebbe stato bello se avesse segnato, sarebbe stato un modo per ritrovare un po' di serenità».

Andrea Miola

Insulti razzisti allo stadio: Daspo a 79enne e 65enne

IL PROVVEDIMENTO

MONSELICE (PADOVA) Gli insulti razzisti contro il guardalinee costano caro a due maturi tifosi: Daspo di 5 anni e denuncia per discriminazione razziale. La questura di Padova ha disposto il divieto di accesso alle manifestazioni sportive per un quinquennio nei confronti di due uomini, un 79enne residente a Monselice e un 65enne originario della provincia di Ferrara. Non potranno accedere a nessun evento, neanche benefico o amichevole.

L'EPISODIO

I due sono stati riconosciuti responsabili di aver rivolto pesanti insulti razzisti a un assistente arbitrale durante la partita Monselice-Torre, disputata domenica 29 settembre allo stadio comunale di Monselice. L'incontro era valido per il campionato di Promozione, girone C. Inoltre, entrambi i tifosi sono stati denunciati per il reato di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, con l'aggravante di aver agito durante una manifestazione sportiva.

L'episodio si è verificato al ventesimo minuto del secondo tempo. Secondo le indagini condotte dalla Digos e dalla Divisione polizia anticrimine, i due spettatori, posizionati nel settore riservato ai locali, hanno iniziato a urlare gravi offese e insulti a sfondo razzista nei confronti del guardalinee Francis Amon Kouassi, 30enne cittadino ivoriano residente a Breda in provincia di Treviso.

INSULTATO Francis Amon Kouassi

Tra le frasi rivoltegli, l'"invito" a tornare nel proprio paese e a morire, il tutto condito da espressioni cariche di odio e discriminatorie. Nonostante i richiami e le proteste, gli insulti sono proseguiti ininterrottamente fino a costringere l'arbitro Luca Saverio Tomaselli di Casier (sempre sezione Aia di Treviso), a sospendere l'incontro al 43' del secondo tempo, con gli ospiti del Torre in vantaggio per 2-1. Le offese sono continuate anche dopo il termine della partita, mentre il malcapitato Kouassi si allontanava dagli spogliatoi per raggiungere la propria auto.

FRASI E INSULTI CONTRO UN GUARDALINEE DI COLORE A MONSELICE: PARTITA SOSPESA DENUNCIA E SPALTI VIETATI PER 5 ANNI

LE TESTIMONIANZE

Le testimonianze e i video acquisiti dagli agenti, insieme alla querela sporta dalla persona offesa e alle risultanze del referto arbitrale, hanno permesso di identificare i due responsabili. Entrambi erano già noti alle forze dell'ordine per precedenti atti di intemperanza in ambito sportivo, corredati da comportamenti violenti e discriminatori. Il questore di Padova, Marco Odorisio ha motivando il Daspo con la gravità dell'accaduto e la necessità di prevenire la reiterazione di tali comportamenti.

LA SOCIETÀ

La società Nuovo Monselice Calcio aveva immediatamente condannato l'accaduto, con il presidente Giuseppe Ruzzante: «Come società ci dissociamo e prendiamo le distanze dalle persone che hanno proferito espressioni razziste nei confronti dell'assistente arbitrale. Ci scusiamo con lui per quanto accaduto e ribadiamo il nostro continuo e incessante impegno contro il razzismo e contro qualsiasi altra forma discriminatoria». Il direttore generale del club, Mattia Mazzon, conferma la linea societaria: «Queste due persone non fanno parte della tifoseria organizzata del Monselice. Abbiamo collaborato in maniera fattiva con la questura affinché si trovassero i colpevoli del gesto».

Giovanni Brunoro

«Delitto Pamio, la verità sulla catenina con il Dna»

▶Mestre, dopo la conferma della condanna di Monica Busetto una lettera ai suoi legali sulla "prova regina": rivelati dettagli noti solo agli investigatori e a chi ha letto i fascicoli

IL CASO

VENEZIA «Conosco la verità su quella catenina». Inizialmente gli avvocati Stefano Busetto e Alessandro Doglioni, trovando quella lettera anonima nella cassetta della posta del loro studio, avevano pensato all'opera di un mitomane: solo l'ultimo di una lunga serie in questi ultimi dodici anni. Poi, però, i due legali si sono resi conto che in quella decina di righe scritte al pc c'erano delle informazioni che non erano mai state pubblicate dai giornali. Dei riferimenti così precisi e così tecnici che gli stessi legali hanno dovuto rispolverare le carte del fascicolo per verificarli: c'è voluto un po', ma alla fine il riscontro è arrivato. Nella lettera sarebbero stati indicati nomi, cognomi e dettagli investigativi che potevano essere noti solo a chi aveva lavorato al caso. Una delle alternative è che possa trattarsi di qualcuno molto vicino a detective e inquirenti, così vicino da raccogliere confidenze sul caso e che abbia deciso solo ora, per qualche motivo, di condividerle. Sui dettagli della lettera, al momento, i due legali non si sbilanciano: quel che è certo è che il fantomatico "Mister X" avrebbe puntato il faro sulla prova regina, quella catenina rinvenuta nel portagioie di Monica Busetto con una quantità (minima) del Dna della vittima. Nel suo messaggio si evidenzierebbero degli «errori investigativi» legati a quella prova per cui la oss mestrina e dirimpettaia dell'anziana assassinata è stata condannata a 25 anni di carcere (e che sta scontando nella struttura detentiva di Verona Montorio). L'anonimo è venuto allo scoperto quest'estate: la lettera sarebbe stata spedita ai legali pochi giorni dopo la pubblicazione del "Gazzettino" di un articolo incentrato proprio sul tema della collanina e sull'intenzione di presentare una nuova istanza di revisione basata sulla possibilità che quel reperto fosse risultato positivo a causa di una contaminazione in laboratorio.

TRE DONNE UN GIALLO

A sinistra Monica Busetto, accusatadi aver ucciso Lida Taffi Pamio (a destra). Sotto, Milly Lazzarini

LA VICENDA

Il delitto risale a quasi dodici anni fa: il 20 dicembre 2012 l'87enne Lida Taffi Pamio venne uccisa nel suo appartamento di viale Vespucci a Mestre. La squadra mobile di Venezia un anno dopo, il 31 gennaio 2014, arrestò Monica Busetto, poi condannata in primo grado a 24 anni di carcere. Sembrava una vicenda chiusa e archiviata ma due anni dopo, ecco il colpo di scena: nel gennaio del 2016 venne arrestata Susanna "Milly" Lazzarini per l'omicidio di un'altra anziana, Francesca Vianello. La donna confessò anche di essere stata lei, quel pomeriggio del 2012, a uccidere la signora Taffi Pamio. Sottoposta a cinque interrogatori, nei primi tre non menzionò mai Busetto per poi tirarla in ballo, in due versioni diametralmente opposte, negli ultimi due colloqui con le pm Lucia D'Alessandro e Alessia Tavarnesi. Busetto venne quindi scarcerata ma in appello condannata all'ergastolo (poi ridotta a 25 anni dopo il ricorso in Cassazione). Per gli investigatori prima e per i giudici poi, la prova regina della colpevolezza dell'Oss mestrina era appunto il Dna della vittima (3 picogrammi, ovvero 3 bilionesimi di grammo) ritrovato (solo a un secondo esame però: il primo effettuato dalla professoressa dell'Università di Padova e responsabile del laboratorio di genetica forense Luciana Caenazzo aveva dato esito negativo) su quella catenina. Il processo si era riaperto il 24 gennaio con la richiesta di revisione per il contrasto di giudicati (il giudice del processo a Lazzarini, David Calabria, aveva scritto nelle motivazioni della sua sentenza che non c'era prova del coinvolgimento della Oss nell'omicidio), poi rigettata nell'udienza del 20 marzo.

L'APPELLO

Nei giorni scorsi i legali sono andati a far visita alla loro cliente in carcere e le hanno mostrato la lettera. La donna è scoppiata a piangere e ha affidato loro un messaggio per Mister X: «Per favore, te lo chiedo con tutto il cuore: se sai qualcosa parla». Appello a cui si accodano, ovviamente, anche i due avvocati: «Questa lettera ci ha dato già delle indicazioni importanti - dicono Doglioni e Busetto - ma vorremmo poter approfondire quello che questa persona dice di sapere. Vogliamo solo la verità, garantiremo l'anonimato e lo proteggeremo come la più preziosa delle fonti, ma se ha veramente altri elementi che possano essere utili è fondamentale che si metta in contatto con noi».

LA RICHIESTA DEGLI AVVOCATI A CHI HA SPEDITO IL MESSAGGIO: «CI CONTATTI, GLI GARANTIREMO L'ANONIMATO»

Davide Tamiello

I NUMERI

320000
gli anziani soli nel 2023. Saranno quasi 400mila nel 2033 e 472mila nel 2043

543385
gli over 80 in Veneto nel 2043, l'11.,% della popolazione residente

Tra 20 anni gli ultra ottantenni in Veneto saranno l'11% della popolazione

Il Veneto invecchia Tra 10 anni gli over 80 saranno il 20% in più

▶Secondo le proiezioni Istat nel 2033 saranno 1 milione 425mila le persone con più di 65 anni. La Cgil: «Necessario riorganizzare la sanità e l'assistenza»

LO STUDIO

VENEZIA In Veneto la popolazione è sempre più anziana. Fra dieci anni il numero degli ultra80enni crescerà del 20%. Nel 2033 in regione ci saranno 281 ultra sessantacinquenni ogni 100 giovani (0-14 anni). E la Cgil veneta lancia un appello alla Regione: «Necessario riorganizzare fin da subito la sanità e l'assistenza territoriali».

Il trend è inesorabile e anche positivo, cresce l'aspettativa di vita. Ma per Spi Cgil è fondamentale mettere a punto un piano che possa affrontare questa svolta che passi dal programmare la sanità e l'assistenza territoriale su questo cambiamento "epocale" e promuovere poi con forza le politiche per l'invecchiamento attivo «con quella lungimiranza che è mancata nel passato». I recenti dati demografici pubblicati dall'Istat dimostrano come la popolazione anziana arriva a livelli assoluti record a Padova (oltre 318mila over 65 nel 2043, più di 106mila nel 2043, vedi grafico a fianco) con rapporti da primato tra Belluno e Rovigo. E diminuiranno sensibilmente i giovani con punte negative a Rovigo e Treviso.

LEGGE INATTUATA

«L'indagine – commenta in una nota Nicoletta Biancardi segretaria dello Spi Cgil del Veneto – scatta una fotografia che non può essere assolutamente ignorata dalla Regione, in particolare dalla giunta che succederà l'attuale. Prendiamo il problema della non autosufficienza: è chiaro che servono più risorse, nuove assunzioni e più posti letto nelle case di riposo, nuove politiche per le e gli assistenti familiari e per i caregiver, il riconoscimento del lavoro di cura, una capillare riorganizzazione dell'assistenza domiciliare. A livello nazionale è necessario impegnarsi per attuare quella legge sulla non autosufficienza fortemente voluta dai sindacati dei pensionati e per ora rimasta lettera morta perché non ci sono risorse. Non dimentichiamoci poi delle politiche per l'invecchiamento attivo: servono nuovi spazi di socializzazione, di ritrovo, perché anche il numero degli ultra 65enni soli, molti dei quali rischiano l'isolamento, è in continua crescita: oltre 320 mila nel 2023, quasi 400 mila nel 2033 e 472 mila nel 2043. Ci auguriamo che questi temi diventino una priorità assoluta nella prossima campagna elettorale per la Regione anche per l'emergenza demografica in atto, ma la programmazione deve cominciare già oggi e che il nostro sindacato monitorerà continuamente la riorganizzazione di sanità e assistenza perché il Veneto non si trovi impreparato come dopo il Covid».

A livello regionale, in Veneto l'esercito degli ultra 65enni, secondo le proiezioni Istat, aumenterà di oltre il 20% entro il 2033 e del 39% al 2043. In termini assoluti, in 10 anni si passerà da circa un milione e 170 mila anziani, il 24,1% della popolazione, a un milione 425 mila, il 29,5%. Di fatto nel 2033 nella regione si conteranno quasi 257 mila persone con oltre 65 anni in più di adesso. Fra quattro lustri, invece, si arriverà a quota un milione e 633 mila, il 34,2% dei residenti: quasi mezzo milione di anziani in più di oggi. In crescita anche gli over 80, per molti dei quali la programmazione della sanità e dell'assistenza diventa fondamentale essendo soggetti più fragili. Oggi sono 374.809, il 7,7% della popolazione veneta. Nel 2033 diventeranno quasi 450mila (+ 19,7%), il 9,3% degli abitanti. Fra 20 anni gli ultra ottantenni veneti saranno più di 543mila, l'11,4% della popolazione.

A livello provinciale, il trend indicato dall'Istat segue le consuete dinamiche dei territori. Rovigo, che oggi ospita circa 63 mila ultra65enni, il 27,6% dei residenti totali, nel 2033 passerà a oltre 71 mila, superando Belluno nel rapporto fra anziani e popolazione (33,1%). Il territorio dolomitico si piazza secondo passando in dieci anni da circa 55 mila (27,8%) a 62mila over 65 (32,3%). All'ultimo posto per trend di invecchiamento resta Verona. In mezzo, Venezia (da 25,7 a 31 over 65 ogni 100 residenti), Padova (dal 23,8 al 29,5%), Treviso (dal 23,4 al 29,1%) e Vicenza (dal 23,1 al 28,9%). Fra gli over 80, invece, in testa alla classifica dell'invecchiamento si trova Belluno, dato che il rapporto con la popolazione passerà da 8,8 soggetti ogni 100 residenti a 10,6. L'indagine si è concentrata anche a livello comunale. Porto Tolle (Rovigo) ospita il maggior numero di cittadini anziani (over 65) che rappresentano quasi un terzo dei residenti (31%, come Cavarzere, provincia di Venezia). Nel 2033 saranno 39 ogni 100 abitanti e nel 2043 la quota salirà al 44%. Il comune più giovane nel Veronese, Mozzecane.

Maurizio Crema

La denuncia: «Case di riposo piene e nel Pnrr non ci sono fondi per nuovi investimenti»

IL CASO

VENEZIA Le strutture di assistenza per anziani e disabili costano più a Venezia che rispetto alla media regionale. A confermarlo è Roberto Volpe, presidente dell'Uripa (Unione regionale istituti per anziani della regione veneta): «La media regionale oscilla tra i 56 e i 58 euro al giorno tra non profit e pubblico, che ritengo quindi siano nella realtà senza fine di lucro. Poi, per chi non ha impegnative, ma i posti sono davvero pochi, i prezzi variano tra 80 e 90 euro al giorno. Probabilmente il costo più elevato a Venezia è dettato dalla presenza di più privato».

VENEZIA LA PIÙ CARA

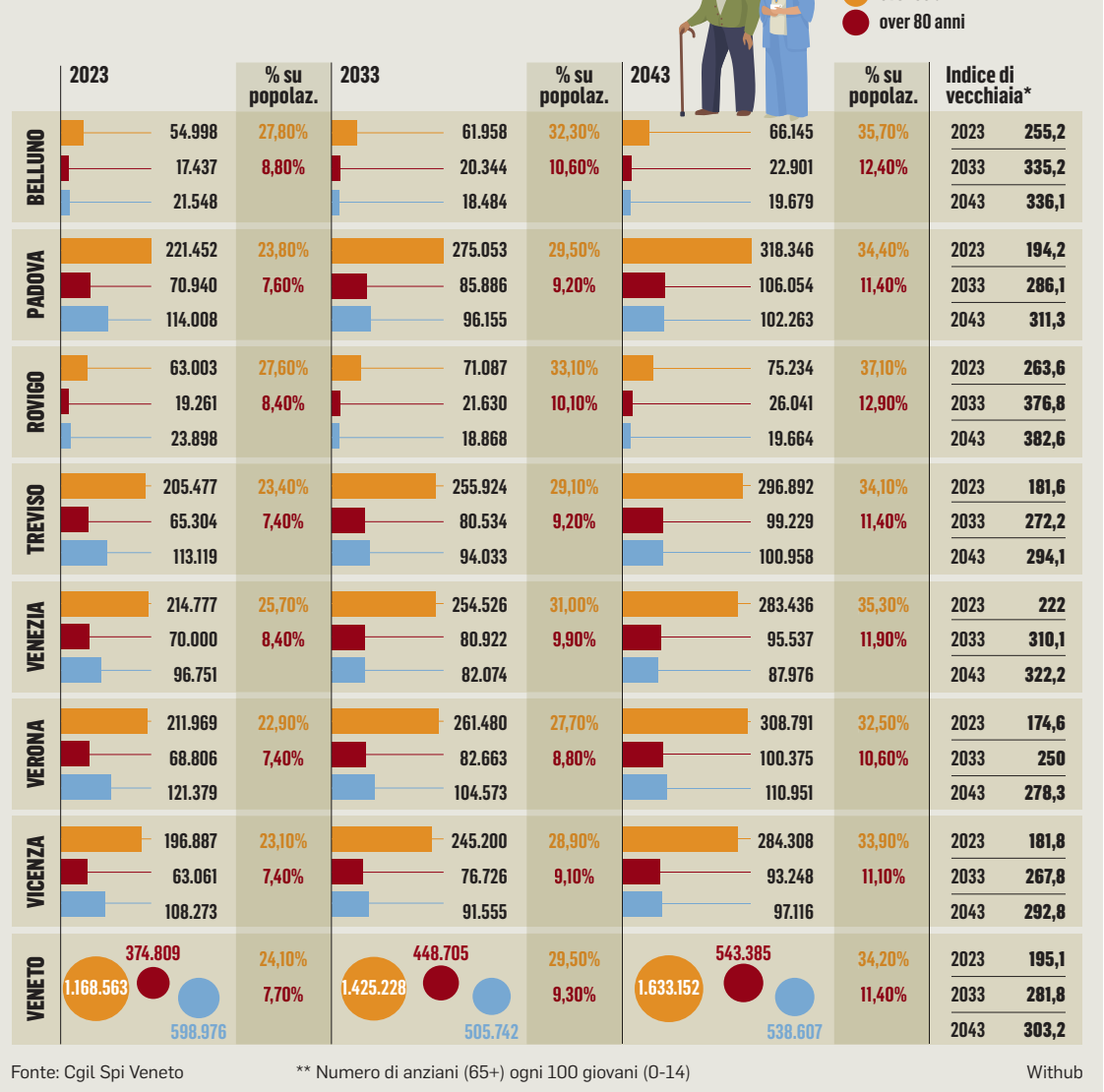
Il grido di allarme di chi si definisce «una voce nel deserto, che prima o poi spegnerà il microfono» riguarda però anche un'assenza di politiche di assistenza. «C'è un valore al dato oggettivo, tutte le case sono piene, l'offerta è inferiore alla domanda e però c'è un trend costante di aumento di malattia. Si possono fare tutte le considerazioni del mondo, il paese che invecchia, ma la verità è che non ci sono politiche per questo settore», prosegue il presidente. Infatti, stando a quanto afferma Volpe: «L'ultima programmazione è stata fatta nel 1988 dal ministro della sanità il quale, 26 anni fa, aveva intuito il problema creando 300mila posti letto. Aveva previsto l'aumento con la statistica, ma dopo di lui, nessuno ha più detto nulla. E gli effetti ci saranno a cascata anche sul sistema sanitario, perché gli anziani sono i principali consumatori di sanità». E per capirlo, basta recarsi in un ospedale: «Guardandosi attorno in una sala d'attesa l'età media è chiaramente oltre i 70. C'è chi aspetta per le analisi, chi per la visita specialistica, tutte variabili che si stanno ignorando». Alla domanda se individuasse qualche soluzione, Volpe risponde con una battuta che ha un retrogusto di amarezza: «Sì, c'è, andare a Lourdes tutti quanti in pullman sperando che non sia finita l'acqua».

Scherzi a parte: «Qualsiasi commento porterebbe a spostare l'attenzione sull'algebra. In Veneto oggi ci sono 370mila anziani ultra ottantenni. È come se le città di Padova, Vicenza, Verona e Rovigo fossero tutte composte da queste persone. Ma nel 2050 si arriverà a 640mila. E se oggi in Italia sono quasi cinque milioni, nel 2050 saranno sette milioni». La gravità del problema si esprime anche attraverso la cronaca: «In un mese ci son state tre notizie. Il coniuge che uccide la moglie malata di Alzheimer e si uccide. Il ragazzo che dichiara di aver ammazzato la nonna perché dopo tre giorni insonni e senza mangiare non ce la faceva più. E l'altro giorno a Bassano una coppia di ultraottantenni ha visto la scena di lei morta e lui che dal pavimento cercava di assisterla. Il 5,43 per cento della popolazione residente in ogni città è un anziano di oltre 80 anni che vive solo».

VOLPE (URIPA): «NEL SECONDO PAESE PIÙ VECCHIO AL MONDO SI PENSA A FARE ACQUARI E CAMPI DA PADEL»

Numeri spaventosi, che danno la cifra del grave stato in cui ci si trova: «Oggi non se ne parla. La politica evita il tema. Nel secondo Paese più vecchio al mondo il Pnrr non ha messo un centesimo per le Rsa. Ma si fanno i campi da padel e gli acquari. Si sarebbero potute fare tante cose, ammodernarle, farne di nuove, investire sui giovani, fare corsi di formazione».

DEBITO

E così, il debito che si sta creando oggi, ricadrà su giovani che domani potranno essere sportivi, ma che non sapranno dove sbattere la testa per gestire il problema della generazione più anziana. Per Volpe è importante il dialogo sul tema anche tra le sfere più alte: «Vorrei proprio sapere chi, tra i commissari europei, abbia la delega sugli anziani. Lunedì ad Assisi parte il G7 della disabilità, ci sono ministri su questo, ma non sugli anziani. Ho contattato tutti parlamentari e senatori, non mi ha risposto nessuno». Non manca la stoccata alle sigle sindacali: «Io non posso sedermi ai tavoli dei segretari sindacali, ma mi verrebbe da domandare se quando parlano dei grandi temi con il presidente del Consiglio, questi problemi siano rappresentati o meno».

Tomaso Borzomì

Gli anziani in Veneto

	2023	% su popolaz.	2033	% su popolaz.	2043	% su popolaz.	Indice di vecchiaia*	
BELLUNO	54.998	27,80%	61.958	32,30%	66.145	35,70%	2023	255,2
	17.437	8,80%	20.344	10,60%	22.901	12,40%	2033	335,2
	21.548		18.484		19.679		2043	336,1
PADOVA	221.452	23,80%	275.053	29,50%	318.346	34,40%	2023	194,2
	70.940	7,60%	85.886	9,20%	106.054	11,40%	2033	286,1
	114.008		96.155		102.263		2043	311,3
ROVIGO	63.003	27,60%	71.087	33,10%	75.234	37,10%	2023	263,6
	19.261	8,40%	21.630	10,10%	26.041	12,90%	2033	376,8
	23.898		18.868		19.664		2043	382,6
TREVISO	205.477	23,40%	255.924	29,10%	296.892	34,10%	2023	181,6
	65.304	7,40%	80.534	9,20%	99.229	11,40%	2033	272,2
	113.119		94.033		100.958		2043	294,1
VENEZIA	214.777	25,70%	254.526	31,00%	283.436	35,30%	2023	222
	70.000	8,40%	80.922	9,90%	95.537	11,90%	2033	310,1
	96.751		82.074		87.976		2043	322,2
VERONA	211.969	22,90%	261.480	27,70%	308.791	32,50%	2023	174,6
	68.806	7,40%	82.663	8,80%	100.375	10,60%	2033	250
	121.379		104.573		110.951		2043	278,3
VICENZA	196.887	23,10%	245.200	28,90%	284.308	33,90%	2023	181,8
	63.061	7,40%	76.726	9,10%	93.248	11,10%	2033	267,8
	108.273		91.555		97.116		2043	292,8
VENETO	1.168.563	24,10%	1.425.228	29,50%	1.633.152	34,20%	2023	195,1
	374.809	7,70%	448.705	9,30%	543.385	11,40%	2033	281,8
	598.976		505.742		538.607		2043	303,2

Fonte: Cgil Spi Veneto ** Numero di anziani (65+) ogni 100 giovani (0-14) Withub

Giovani agricoltori, ai veneti 37 milioni

▶I 306 nuovi imprenditori "sbancano" il Piano di sviluppo rurale
Contributi per gli insediamenti e finanziamenti per l'innovazione

▶"Oscar Green" di Coldiretti, domani a Rovigo la finale regionale
De Zotti: «Premiamo chi valorizza il settore primario di qualità»

IL RICONOSCIMENTO

VENEZIA Domani a Rovigo 50 giovani imprenditori agricoli si sfideranno nella finale regionale di "Oscar green", il premio dell'innovazione promosso da Coldiretti. Nell'ottantesimo dell'associazione di categoria, il riconoscimento diventa maggiorenne con questa diciottesima edizione, intitolata "Radici per il futuro". E a queste latitudini il terreno è decisamente fertile: 306 nuovi agricoltori veneti hanno "sbancato" il pacchetto under 40 del Complemento per lo sviluppo rurale 2023/27, ottenendo oltre 37 milioni di euro tra contributi e finanziamenti.

LA GRADUATORIA

I numeri risultano dalla graduatoria delle domande accolte in Veneto: 246 per le attività in pianura e 60 per quelle di montagna. I contributi per i primi insediamenti ammontano a 12.240.000 euro, mentre altri 25.203.240 saranno liquidati per finanziare opere di miglioramento strutturale, interventi rivolti al benessere animale, acquisti di attrezzature per l'agricoltura di precisione. In media si tratta di 120.000 euro a testa. «Un plauso a tutti i nuovi contadini – commenta Marco De Zotti, delegato di Giovani Impresa Coldiretti Veneto – che accedendo con convinzione alle risorse pubbliche, dimostrano intraprendenza e volontà oltre che preparazione professionale. Soprattutto credono nel settore primario per la sfida imprenditoriale e la crescita personale, promuovendo iniziative che valorizzano il patrimonio agroalimentare, tutelando la tradizione rurale e portando l'avanguardia tecnologica necessaria per produrre cibo di qualità per i consumatori».

I PROGETTI

È su questo sfondo che domattina alle 10, al Teatro Sociale del capoluogo polesano, saranno scelti i progetti imprenditoriali vincitori. «Dal 2006, anno del primo Oscar Green, oltre mille giovani veneti hanno partecipato alla sfida sviluppando soluzioni, nuove proposte, ingegno e capacità reddituale», sottolinea De Zotti. Sei le categorie di premiazione. "Campagna Amica" è la sessione che promuove il Made in Italy e l'agricoltura italiana tramite la filiera corta. "Custodi d'Italia" ha per fulcro il territorio e la vocazione al presidio una componente strategica. "Impresa digitale e sostenibile" valorizza sviluppo rispettoso dal punto di vista economico, ambientale e sociale. "Coltiviamo insieme" punta su collaborazioni che massimizzino i vantaggi delle aziende agroalimentari e del consumatore finale. "L'impresa che cresce" è riservata alle aziende che dimostrano di saper affrontare al meglio il complesso contesto socioeconomico e geopolitico, individuando nuovi spazi di distribuzione e commercializzazione. "È ancora Oscar Green" riguarda i giovani che hanno preso parte alle precedenti edizioni e che da allora hanno visto crescere la loro realtà. "Agri-Influencer" premia l'utilizzo dei nuovi canali di comunicazione per far conoscere la ditta e l'agricoltura.

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il filo conduttore della giornata sarà il cambiamento climatico. Al dibattito sul tema, oltre ai presidenti di Coldiretti nazionale Ettore Prandini e regionale Carlo Salvan, interverrà anche Marco Marani, docente dell'Università di Padova e direttore del Centro studi sugli impatti dei cambiamenti climatici di Rovigo. Alle premiazioni interverrà il governatore Luca Zaia. «L'iniziativa – conclude De Zotti – offre uno spaccato della gioventù che sceglie il settore primario per il proprio successo professionale. È incredibile la forza e la volontà degli agricoltori vene, che si mettono in gioco per mostrare quanta creatività, competenza e solidarietà porta l'agroalimentare al sistema economico».

Angela Pederiva

Le testimonianze

Il colloquio/1 Roberto Cerbaro

«Dalla storia alla stalla passioni molto vicine»

Con una laurea in Storia, varie pubblicazioni già uscite e altre ricerche in corso, Roberto Cerbaro avrebbe potuto dedicarsi all'attività accademica o magari all'insegnamento. Invece il 37enne di Trebaseleghe ha preferito portare avanti, con il fratello Giuseppe, la tradizione familiare in ambito rurale: la RoGi è un'azienda zootecnica. «Ma in fondo le mie due passioni non sono così lontane: studiando l'una capisco meglio come praticare l'altra».

PUBBLICAZIONI **Roberto Cerbaro, 37 anni, ha condotto diverse ricerche storiche**

MEMORIA

Nel 2018 è uscito in libreria il volume "Mi premurai di darle mie notizie. Memorie e lettere dei soldati di Camposampiero nella Grande Guerra" (Bertato Ars et Religio), frutto della sua tesi. «La mia famiglia era originaria di quel paese. Ho voluto approfondire i racconti dei miei nonni, che da bambino mi incuriosivano tanto, sui rapporti tra i militari e il parroco». Cioè don Luigi Rostirola, che conservò nell'archivio parrocchiale un centinaio di cartoline inviate dal fronte, uno spaccato di preoccupazioni per la vita e cronache di ordinaria quotidianità bellica.

Ma in seguito lo storico ha collaborato anche ad altre due pubblicazioni e adesso sta ricostruendo le vicende dell'acquedotto di Venezia che, tuttora presente in alcune aree del Veneto, durante la Prima guerra mondiale riforniva le truppe di stanza sul Montello. «Fin da ragazzino mi sono avvicinato alle letture di storia e ho cominciato a pensare che fosse bello tenere viva la memoria. Poi da studente ho sviluppato soprattutto gli aspetti locali. Nel frattempo ho coltivato anche la vocazione familiare per il lavoro contadino: un po' di orto, ma soprattutto la stalla. Ora mio fratello ed io alleviamo un centinaio fra vitelle e mucche da latte. Entrambi abbiamo le mani in pasta in tutte le fasi della produzione. Come diciamo noi: tocca a chi tocca. Principalmente tendo però ad occuparmi della mungitura, che sarà sempre più robotizzata nella nostra azienda, anche grazie ai contributi ricevuti per l'innovazione. Inoltre destineremo i fondi pure per altre iniziative di ammodernamento, riguardanti ad esempio la prevenzione sanitaria e il controllo della fertilità».

> HO DEDICATO LA TESI ALLE LETTERE DEI SOLDATI NELLA GRANDE GUERRA SPINTO DAI RACCONTI DELLA MIA FAMIGLIA
>
> CON MIO FRATELLO ALLEVO VITELLE E MUCCHE DA LATTE APPROFONDIRE IL PASSATO AIUTA A DARE UN SENSO

TERRITORIO E LEGAMI

Ma cosa hanno in comune lo studio della storia e la gestione della zootecnia? «Per me non c'è una distinzione netta tra questi due ambiti. Generalmente nella nostra società siamo abituati a credere che l'accademia stia da una parte e l'agricoltura dall'altra. Invece se mi guardo attorno, e vedo com'è strutturato il territorio agricolo, trovo una ragione e un senso nel passato. Dai corsi d'acqua alle attività di bonifica, l'approfondimento storico aiuta a spiegare lo sviluppo dei legami sociali e delle attività imprenditoriali. Lo dico anche da consigliere comunale: ogni volta che ci interroghiamo sull'opportunità di piantumare nuovi alberi, dovremmo pensare anche a cosa hanno rappresentato in termini di confini. Se ora l'intelligenza artificiale può entrare nella stalla, è perché alle spalle ha cinquant'anni di storia zootecnica».

A.Pe.

Il colloquio/2 Enrico Cera

«Studio sui libri di nonno e coltivo ortaggi biologici»

Per la famiglia padovana Cera l'agricoltura è una passione che si tramanda da una generazione all'altra. Variamente declinata: Michele è stato lo storico professore ordinario di Meccanizzazione agricola a Legnaro, Francesco è il direttore generale del Mercato AgroAlimentare di Padova, Enrico è un giovane imprenditore del settore biologico alla Mandria. «Il nonno e il papà mi hanno trasmesso l'amore per la terra: sono iscritto al terzo anno di Produzioni vegetali e biologiche, ma sono anche alla terza stagione di produzione orticola», racconta il 21enne, già "centino" all'istituto tecnico agrario Duca degli Abruzzi (150 anni di storia) e ora studente-coltivatore.

MACCHINARI

Il suo maestro? Indubbiamente nonno Michele: «Studio sui suoi libri e utilizzo i suoi mezzi. Una volta aveva anche lui un'azienda agricola a Cologna Veneta, così mi ha lasciato macchinari e attrezzature: trattore, aratro, erpice e così via. Grazie ai contributi che ho ottenuto attraverso il bando del Complemento per lo sviluppo rurale, li ho svecchiati attraverso un progresso di innovazione, aggiungendo nuovi componenti. Per il resto mi sono arrangiato: pago l'affitto dei cinque ettari che coltivo e conduco da solo l'impresa biologica certificata. Il nonno, che ha 88 anni, abita vicino a me e mi tiene sott'occhio. Mi ha insegnato molto sul piano teorico, ma anche su quello pratico, ad esempio come aggiustare i motori e modificare le macchine».

Sui suoi campi crescono ortaggi e primizie: «Patate, spinaci, piselli, radicchio, zucche, insomma un po' di tutto. In base al regolamento europeo sull'agricoltura biologica, devo rispettare le rotazioni, per cui il lavoro è organizzato in maniera tale da darmi prodotti in tutte le stagioni dell'anno. Faccio tutto, dalla semina, alla raccolta, alla selezione. La vendita? Sono socio della cooperativa El Tamiso, che nei mercati cura la commercializzazione dell'agricoltura biologica e locale, rispettosa sul piano sia ambientale che sociale, anche garantendo il giusto compenso ai produttori. Però in futuro, se l'attività andrà bene, mi piacerebbe arrivare alla vendita diretta, aprendo uno spaccio e puntando sull'online. La domanda c'è, bisogna garantire l'offerta. Sogno di riuscire un giorno a realizzare, in piccolo e in provincia, qualcosa come "Amazon Fresh" a Milano».

CON LE ZUCCHE Enrico Cera, 21 anni

> SONO AL TERZO ANNO DI UNIVERSITÀ E PURE ALLA TERZA STAGIONE DI PRODUZIONE: PATATE, SPINACI, PISELLI, RADICCHIO
>
> VENDO NEI MERCATI TRAMITE LA COOP DI CUI SONO SOCIO MA SOGNO DI APRIRE UNO SPACCIO MIO E PUNTO SULL'ONLINE

BUROCRAZIA E METEO

La burocrazia non spaventa troppo Enrico Cera: «Certamente sarebbe meglio dedicare il tempo alla campagna, più che alle carte, però non mi lamento. Piuttosto il problema è il meteo. Quest'anno abbiamo avuto una primavera molto piovosa, con gli allagamenti che hanno dimezzato la resa. Poi un'estate molto calda, con i costi di produzione schizzati alle stelle. Facendo più produzioni nelle varie stagioni, ho cercato di compensare le mancanze, ma i margini sono sempre piuttosto risicati per noi agricoltori. Ad ogni modo sono ottimista e aspetto la quinta stagione per tirare le somme».

A.Pe.

OGGI LA GIORNATA PER I MORTI SUL LAVORO

Giuseppe Tagliapietra è morto alla vigilia della Giornata per le vittime sul lavoro. A destra, i carabinieri alla Tecnomat di Altavilla

Vicenza, tragedia sul lavoro schiacciato da un bancale

▶Operaio di 29 anni muore alla Tecnomat di Altavilla: stava lavorando a un carico di finestre quando è stato travolto. Trasportato in ospedale, è deceduto poco dopo

IL DRAMMA

VICENZA È morto alla vigilia della Giornata nazionale per le vittime sul lavoro. Giuseppe Tagliapietra, 29 anni, è stato travolto da un carico di finestre, che stava movimentando nel piazzale della Tecnomat di Altavilla Vicentina, un grande magazzino per il bricolage e prodotti per l'edilizia.

L'operaio, residente nel paese alle porte di Vicenza, si trovava nell'area adibita allo stoccaggio dei materiali, ma utilizzata anche dai clienti della ritiro della merce acquistata. La dinamica esatta è ancora in fase di accertamento da parte dei carabinieri e dei tecnici dello Spisal: dai primi rilievi è emerso che il giovane stava lavorando attorno a un bancale di finestre, pronte per essere stoccate, quando il carico gli è caduto addosso, schiacciandolo.

A dare l'allarme sono stati i colleghi che in quel momento si trovavano nel piazzale. Sul posto sono arrivati i sanitari del Suem 118 che hanno prestato le prime cure all'infortunato, trasportato poi in condizioni gravissime all'ospedale San Bortolo di Vicenza. Qui purtroppo l'uomo è deceduto, a causa della gravità delle lesioni.

Commentando l'incidente, il segretario veneto del Pd, Andrea Martella, ha parlato di «tragedia inaccettabile, che ci riporta alla questione della sicurezza sul lavoro, per cui non si fa abbastanza. La sicurezza sul lavoro - ha proseguito il senatore Dem - deve diventare un assillo; per questo torniamo a sollecitare il Governo nazionale e la Regione all'adozione di misure più efficaci per aumentarla: più controlli, maggiore formazione, incentivi alle imprese in particolare per chi adotta buone pratiche. La sicurezza sul luogo di lavoro deve diventare un fattore qualificante anche per la competitività e non essere vista come un mero costo».

Tecnomat ha espresso la «più sentita solidarietà alla famiglia» e un «ringraziamento ai colleghi che hanno prestato tempestivamente il primo soccorso e a tutti i sanitari accorsi sul posto». L'azienda ieri pomeriggio è stata chiusa.

IL SINDACATO

«È trascorso quasi un mese dalla manifestazione che abbiamo organizzato per sensibilizzare sui morti sul lavoro, con una chiatta carica di 101 bare - i morti sul lavoro in Veneto nel 2023 - che ha navigato nelle acque di Venezia. Abbiamo voluto, con quell'iniziativa, risvegliare le coscienze - ha detto il segretario della Uil Veneto, Roberto Toigo - perché i più grossi nemici della sicurezza sono l'indifferenza, l'assuefazione, la rassegnazione. Non possiamo e non vogliamo abituarci a leggere queste notizie, non lo accettiamo. Come non possiamo accettare che la vita di una persona finisca così, a neanche 30 anni, per un infortunio sul lavoro. Nei prossimi giorni incontreremo il nuovo assessore regionale al Lavoro e chiederemo un forte rilancio delle politiche sulla sicurezza».

Udine

Ucciso dal muletto nella sua azienda

È morto dopo l'arrivo in ospedale per le gravissime lesioni riportate nell'incidente Mauro Zearo, classe 1961, che sarebbe stato schiacciato da un muletto a Gemona del Friuli. La dinamica è ancora al vaglio dei carabinieri di Gemona e Venzone, intervenuti sul posto assieme ai vigili del fuoco e e ai sanitari del 118. Stando alle prime ricostruzioni, sembra che l'uomo stesse facendo manutenzione al mezzo da lavoro al momento dell'incidente.

Il matrimonio Zaia celebrante al museo e trecento invitati

Treviso, il sindaco Conte ha sposato la sua Elisa

La cagnolina Swami che porta gli anelli nuziali, Luca Zaia che cita Platone: matrimonio dell'anno ieri a Treviso, al museo di Santa Caterina, tra il sindaco Mario Conte e Elisa Barbon. La sposa in abito bianco con velo, lui in blu, la voce di Fabio Sartori e l'orchestra diretta da Diego Basso, trecento ospiti e un elegante rinfresco nel chiostro del Museo hanno suggellato l'unione. «Un onore per me unirvi in matrimonio - ha spiegato Zaia - il vostro è stato un incontro fatale, da questa chiesa uscirete diversi per la vita».

Pedemontana e infiltrazioni «Adesso Sis sistemi tutto»

LA CONTROVERSIA

VENEZIA Infiltrazioni nella galleria di Malo della Superstrada Pedemontana Veneta, il consorzio Sis dovrà provvedere. Lo ha detto ieri il governatore del Veneto Luca Zaia durante un incontro nel Vicentino: «L'impresa che ha fatto i lavori deve fare in modo che non piova dentro, deve rifare i lavori, c'è poco da discutere. L'opera deve essere consegnata a regola d'arte».

Due gli episodi di infiltrazioni d'acqua verificatisi nella galleria di Malo: il 31 maggio e l'8 ottobre. La scorsa primavera le infiltrazioni ci sono state in corrispondenza di un giunto, a causa della rottura della membrana di impermeabilizzazione posta tra la calotta in calcestruzzo e la roccia soprastante: ciò ha provocato lo scarico immediato di un accumulo d'acqua, probabilmente a causa di un fenomeno di tipo carsico. Tale evento, protrattosi per circa 5 ore, ha reso necessaria la chiusura di una corsia della galleria.

Martedì scorso, in occasione di altre ingenti precipitazioni, si è verificato un nuovo episodio, sempre nello stesso punto, con le medesime modalità. La Regione Veneto ha così diffidato nuovamente il concessionario, contestando sia il danno economico che di immagine, peraltro non ancora quantificato, intimando sia di intervenire con la massima urgenza, nonché di provvedere a interessare "un esperto internazionale del settore, altamente specialistico". In Regione spiegano che anche se il fenomeno non produce effetti strutturali, c'è comunque un danno. Ci profilano dunque carte bollate: da Palazzo Balbi si apprende che la Regione Veneto farà valere ogni clausola contrattuale, in ogni sede, per applicare le penali stabilite dal contratto e rivalersi sul concessionario per ogni disagio procurato, limitazione del traffico, oltre che danno di immagine.

Il killer di Rozzano si costituisce Manuel accoltellato per una rapina

L'OMICIDIO

MILANO Ha diciotto anni e vive a Rozzano, come la sua vittima. È il presunto assassino di Manuel Mastrapasqua, trentuno anni, aggredito in strada venerdì e ucciso da un'unica, feroce coltellata inferta con una grossa lama che gli ha perforato il polmone. Dopo l'omicidio il ragazzo avrebbe preso un treno diretto ad Alessandria, non si sa se per un caso o un piano preordinato, e una volta arrivato in stazione è stato notato da alcuni agenti della Polfer, che lo hanno fermato per un controllo. E fin da subito avrebbe fatto parziali ma chiari riferimenti alla morte di Manuel, una sorta di confessione la cui attendibilità è in fase di approfondimento da parte dell'autorità giudiziaria.

LA COLTELLATA

Il diciottenne, italiano, è stato consegnato ai carabinieri del Comando provinciale di Milano che indagano sul caso e che ieri sera l'hanno sottoposto a interrogatorio. Manuel Mastrapasqua è morto tra le 2,54 di notte, è la sua ultima immagine in vita ripresa dalle telecamere, e le 2,58, quando viene trovato riverso sull'asfalto da una pattuglia dei carabinieri a duecento metri da casa. Stava tornando nell'appartamento che condivideva con la madre e il fratello diciottenne dopo aver finito il turno di notte al supermercato Carrefour in zona Maciachini, dove era impiegato come magazziniere. Quando viene soccorso, Manuel ha con sé il telefono, il portafogli e un ombrello. Ma l'interesse degli investigatori si è concentrato sugli oggetti che mancavano: il denaro nel portafogli, il sacchetto della spesa che aveva con sé e con cui era uscito dal negozio e un terzo accessorio catturato dalle telecamere. Un paio di grosse cuffie con cui ascoltava la musica, ha riferito la sorella. La pista della rapina, già nell'immediatezza dell'omicidio, è parsa come la più concreta, poiché gli elementi raccolti dagli investigatori non aprivano spiragli a ipotetici moventi di carattere personale.

IL PRESUNTO ASSASSINO È UN DICIOTTENNE CHE VIVE NELLA STESSA CITTÀ DELLA VITTIMA, AVEVA PRESO UN TRENO PER ALESSANDRIA

Manuel non aveva precedenti né segnalazioni, ha trovato un posto appena terminati gli studi, si impegnava nel suo lavoro. Aveva una fidanzata che abita in Liguria, il suo obiettivo era mettere da parte i soldi necessari per una casa insieme. I carabinieri hanno raccolto le testimonianze di famigliari e amici, hanno scavato nella vita del trentunenne per capire se qualcuno avesse motivi di astio nei suoi confronti. Ma non sono emerse tensioni o rancori, la vita del magazziniere era davvero senza ombre. «Un bravo ragazzo, tranquillo e riservato. Non ci spieghiamo come possa essere accaduto proprio a lui», ripete chi lo conosce.

LE TELEFONATE

Gli investigatori, coordinati dal pm Maria Letizia Mocciaro, hanno analizzato le immagini delle telecamere di sorveglianza della zona ad ampio raggio, dal momento che non è ripresa l'aggressione, e i tabulati del telefono del giovane. Che restituiscono l'immagine di un'esistenza senza misteri: l'ultimo contatto prima di morire è stato con la fidanzata, con la quale ha scambiato alcuni messaggi vocali a pochi minuti dall'aggressione. «Faccio ancora fatica a credere che non ci sei più», il suo dolore affidato ai social. «Tutto è così terribile che non mi sembra nemmeno reale. Quante cose avevamo in mente di fare insieme. Ti prometto che avrai la tua giustizia».

A seguito dell'accoltellamento di Manuel il comandante provinciale dei carabinieri di Milano, Pierluigi Solazzo, «per dare un'immediata risposta» ha potenziato i servizi di controllo del territorio. Saranno impiegate a Rozzano anche le pattuglie della Compagnia di intervento operativo del 3° Reggimento Lombardia, sia di notte che di giorno.

C.Gu.

LA VITTIMA Manuel Mastrapasqua, il 31enne accoltellato al petto

Brescia

Stupro al centro migranti resta incinta a dieci anni

Una bambina di 10 anni sarebbe stata violentata in un centro migranti a San Colombano (Brescia), rimanendo incinta. Secondo la ricostruzione degli agenti della squadra mobile e del sostituto procuratore Lisa Ceschi «la violenza sessuale sarebbe avvenuta mesi fa nell'hub che ospita una ventina di profughi ed è stata portata alla luce dalla mamma della piccola vittima a inizio settembre, proprio in seguito alla scoperta della gravidanza, per la conferma della quale gli inquirenti ora attendono solo l'esito di ulteriori verifiche strumentali». Il responsabile sarebbe stato un altro ospite della struttura, un uomo in attesa di protezione internazionale, che è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale aggravata.

Economia

BOEING TAGLIERÀ IL 10% DELLA FORZA LAVORO, PERSI 17MILA POSTI

Robert Kelly Ortberg
Ceo di Boeing

L'affondo di Orsini su Stellantis: «Pazzia chiedere altri incentivi»

▶Il presidente di Confindustria: abbiamo bisogno che le produzioni di auto in Italia vengano mantenute
Le critiche al gruppo anche dai sindacati. Salvini: «L'Ad e la dirigenza dovrebbero dire scusa agli italiani»

LE IMPRESE

CAPRI «Noi abbiamo bisogno che le produzioni in Italia vengano mantenute e chiedere ulteriori incentivi mi sembra onestamente una pazzia», fa sapere Emanuele Orsini, leader di Confindustria. «L'Ad e la dirigenza di Stellantis dovrebbero chiedere scusa agli operai, agli ingegneri, ai tecnici, agli italiani e alla storia dell'auto italiana. Tavares non è più in condizione di chiedere niente per come hanno mal gestito e mal amministrato un'azienda storica italiana», rincara la dose il vicepremier Matteo Salvini. Ventiquattr'ore dopo che a Montecitorio Carlos Tavares ha spinto sul governo per sovvenzionare maggiormente le auto elettriche visto il livello di vendite, cresce l'isolamento intorno alla casa automobilistica. Con i leader sindacali - Maurizio Landini (Cgil), Luigi Sbarra (Cisl) e Pierpaolo Bombardieri (Uil) - che dopo aver proclamato uno sciopero generale per venerdì prossimo, premono per «un intervento diretto di Palazzo Chigi». Soprattutto le parole nette pronunciate al Convegno dei giovani imprenditori di Capri dal presidente di Confindustria hanno riportato tutti indietro di 13 anni, cioè allo scontro tra Emma Marcegaglia e Sergio Marchionne, quando l'ex Ad di Fca portò fuori il colosso dell'auto italiana dal perimetro di Confindustria. Nel 2011 si litigò sul contratto dei metalmeccanici, adesso si teme che un passo indietro di Stellantis metterà in ginocchio sia la produzione di auto (750mila veicoli) sia le 2.167 aziende della componentistica. Il tutto mentre Pechino ha fatto sapere che è «lontana una soluzione reciprocamente accettabile» con Bruxelles la Ue sui Ue per le ECar cinesi.

In questo clima, Daniela Poggio, vicepresidente Communication & Public Affairs di Stellantis Italia, ieri ha provato a gettare acqua sul fuoco. «Da parte nostra - ha spiegato in una nota - porteremo sempre avanti con gli attori che condividono lo stesso obiettivo e i portatori di interesse, un dialogo franco, rispettoso e trasparente, perché abbiamo a cuore la nostra impresa, i nostri colleghi e le nostre colleghe, la filiera produttiva e tutto il Paese, consapevoli del valore che Stellantis ha per l'Italia». Troppo poco, al momento, per politici, aziende e sindacati. Tra la platea di imprenditori di Capri in molti ieri ricordavano che «la Grande Panda sarà prodotta in Serbia e che la 500 elettrica uscirà dal nuovo stabilimento in Algeria. E a Cassino? E a Pomigliano? E a Mirafiori?. Concetto sintetizzato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, intervenuto in videoconferenza all'incontro di Capri: «Ci siamo resi conto che il sistema Paese, unito, maggioranza e opposizione, sindacati e imprese dell'automotive, chiedono alla grande multinazionale che è nata in Italia di restare in Italia».

Nella sfida della transizione verso l'elettrico non piace poi l'assunto di Tavares, secondo il quale è troppo tardi per tornare indietro. «Non vorrei che questo dia adito a qualcuno di non produrre più in Italia», nota Orsini, che anche ieri ha sposato la richiesta italiana alla Ue di rivedere nel 2026 la road map verso la messa al bando dei motori endotermici. «Dobbiamo correre, non possiamo aspettare che la norma del 2035 venga cambiata nel 2035». Intanto, già nella prossima manovra, serve «una politica industriale strutturale del Paese». E per compensare i tagli agli sconti fiscali, che Confindustria ha già avallato per una cifra di 10 miliardi, si guarda a «una Ires premiale, più bassa, per chi investe».

LE MISURE

Nella stessa logica Orsini chiede correttivi sul piano Transizione 5.0 che vale quasi 7 miliardi. Nei prossimi giorni da Viale dell'Astronomia invieranno 16 proposte di semplificazione al Mimit per facilitare l'accesso agli incentivi. C'è il nodo dell'impossibilità di sommare risorse targate Pnrr con le altre della programmazione europea. Soprattutto si preme per far slittare i tempi per le erogazioni oltre il 2026, scadenza naturale del Recovery, perché «in Italia - ha sottolineato Orsini - passa un anno tra l'ordine e la consegna di un macchinario». Urso respinge una proroga ma fa sapere: «Negli ultimi giorni c'è stata un'accelerazione nella presentazione dei progetti delle imprese, ora sono circa 450».

Francesco Pacifico

ALL'ESTERO **La Fiat Grande Panda viene prodotta nello stabilimento in Serbia di Stellantis**

Cgia Mestre

In Italia le Pmi pagano imposte 120 volte di più dei giganti del web

Sul versante del Fisco, in Italia è Davide che paga più di Golia, ossia sono le piccole e medie imprese a versare ogni anno all'Erario una cifra 120 volte superiore a quella dei «giganti del web» con base a livello nazionale. In Veneto la quota si abbassa ma rimane sempre alta: quasi 37 volte. A permettere questo è la pratica di trasferire buona parte degli utili ante imposte realizzati in Italia nei paesi a fiscalità di vantaggio. E non pare che potrà diminuire a breve questo divario, l'introduzione della Global Minimum Tax, l'aliquota del 15% sulle multinazionali. Il quadro viene disegnato dall'ultimo report dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre in base ai dati dell'Area Studi di Mediobanca. Grazie a queste operazioni elusive, l'Erario ha incassato solo le briciole dai colossi web, circa 25 con una sede in Italia, ma che hanno versato 206 milioni di tasse, mentre le Pmi pagano ogni anno 24,6 miliardi. Vero è che le aziende italiane in esame producono un fatturato annuo 90 volte superiore a quello delle big tech, ma in termini di imposte la proporzione sale a 120 volte di più, con un tax rate effettivo che sfiora il 50%, mentre ai «big» si attesta al 36%. A livello regionale, solo le imprese di Molise e Valle d'Aosta versano meno tasse delle big tech.

Ita Airways, il Tesoro: «Piena fiducia a Turicchi»

IL CASO

ROMA «Piena fiducia nell'operato» dell'attuale presidente di Ita Airways, Antonino Turicchi. Se il Tesoro guidato da Giancarlo Giorgetti è sceso in campo ieri per «confermare» la benedizione a chi da novembre del 2022 guida il consiglio di amministrazione della compagnia, è perché ieri mattina Matteo Salvini, da vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, sembra aver aperto uno spiraglio sul cambio di poltrona, dopo che da giorni circolava sul mercato l'ipotesi di un avvicendamento con Armando Varricchio, ambasciatore a Berlino, in vista dell'attuazione dell'accordo con Lufthansa. «Non sono titolato a dare giudizi, sceglieranno gli azionisti, ma Varricchio è persona assolutamente valida», aveva risposto ieri il ministro sollecitato a margine dell'inaugurazione della M4 a Milano, proprio sul possibile cambio di governance in Ita Arways. Il punto è che secondo alcuni osservatori una personalità come Varricchio poteva essere una scelta da considerare in un contesto più marcatamente "tedesco" per il vettore aereo, anche come facilitatore dell'integrazione. Ma a quanto pare non è questo il segnale che intende dare il governo italiano. Il mandato resta saldamente nelle mani di ha preso il timone due anni fa forte della solida esperienza in Fintecna, oltre che un passato a Cassa Depositi e prestiti. Di cambio non se ne parla, dice il Mef.

Auto green, nessun accordo sui dazi Pechino: «Grandi distanze con l'Ue»

IL CASO

BRUXELLES Nonostante «otto round di intensi negoziati» nelle ultime tre settimane a Bruxelles, tra Cina e Unione europea «permangono ancora grandi differenze» nel braccio di ferro commerciale attorno ai dazi sull'import di auto elettriche "made in China". Il gigante asiatico e l'Ue devono ancora raggiungere una soluzione «reciprocamente accettabile», ha affermato ieri in una nota il ministero del Commercio cinese a proposito delle trattative per scongiurare l'applicazione dei prelievi della Commissione Ue con lo scopo di compensare l'effetto dei sussidi riconosciuti dalla Repubblica popolare alla filiera nazionale dell'auto a batteria. Dei «progressi importanti» sono stati fatti in alcune aree, «ma restano ancora nodi di sciogliere», ha precisato il comunicato. La scorsa settimana, i governi dei 27 Stati Ue si sono divisi in tre blocchi nel voto chiamato a validare o bocciare l'istituzione di nuovi dazi tra il 7,8% e il 35,3% sulle e-car cinesi, che vanno ad aggiungersi all'aliquota già esistente del 10%. La conseguenza dello scrutinio? Con 10 sì (tra cui Italia e Francia), 5 no (capeggiati dalla Germania) e ben 12 astenuti (compresa la Spagna), la decisione finale sull'adozione delle misure spetterà alla Commissione europea, che ha tempo fino al 30 ottobre.

LA TEMPISTICA

Un orizzonte temporale che continua a ridursi e davanti al quale Pechino torna in pressing su Bruxelles, che pure ha chiarito come il negoziato continuerebbe in parallelo anche in caso di entrata in vigore dei dazi. Alla carota dei colloqui, la Cina associa il bastone dei dazi istituiti a sua volta e contro cui la Commissione ha già fatto ricorso davanti al Wto, l'Organizzazione mondiale del Commercio. Le tariffe temporanee fino al 39% sull'importazione di brandy dall'Ue sono entrate in vigore ieri, ma il Dragone minaccia l'export dei 27 anche su altri fronti: carne di maiale, formaggi e auto di grossa cilindrata. Bruxelles, da parte sua, sta invece indagando sui sussidi cinesi a pannelli solari e turbine eoliche.

Gabriele Rosana

Vela: oltre 1600 al via

A Trieste scatta una Barcolana piena di stelle

È il giorno della Barcolana, edizione numero 56. Velisti e sportivi da tutto il mondo sono giunti a Trieste e dintorni. Questa mattina saranno oltre 1600 al via. Tra loro le medaglie olimpiche Caterina Banti, Ruggero Tita, Alessandra Sensini, campioni come Chiara Benini Floriani, Flavia Tartaglini, Paolo Cian, Mauro Pelaschier, Tommaso Chieffi. E ancora, Wendy Schmidt - la prima donna vincitrice della Barcolana - i velisti oceanici italiani riuniti da Emergency - Giovanni Soldini, Alberto Riva, Ambrogio Beccaria e Alberto Bona - e i campioni di sci Ivica Kostelic, Tina Maze e Kristian Ghedina. Il meteo indica bel tempo e vento leggerissimo a disposizione per insidiare il titolo di Arca di Furio Benussi, vincitore overall dell'edizione 2023. Ieri, intanto, è andata in scena anche la "Women in Sailing by Generali e Barcolana", l'evento organizzato per promuovere la vela mista: a bordo di quattro monotipi J70 altrettanti team composti da due atlete e due atleti. Ha vinto l'equipaggio composto da Michela Stefani (Svbg), Pinar Genc, Matteo Mioni (Svbg) e il ds della Svbg Dean Bassi.

Il rapporto artistico e intellettuale tra il principe degli architetti e il mecenate veneziano sarà affrontato martedì al castello di Monselice da Valerio Terraroli, docente dell'Università di Verona. Un gusto originalissimo, capace di ridare nuova vita alle dimore: dall'appartamento padronale di San Giorgio Maggiore a Villa Duodo Balbi Valier

Buzzi-Cini, sodali dello stile

STORIA

L'appartamento padronale all'interno della Fondazione Giorgio Cini a San Giorgio Maggiore (oggi sede della presidenza), la sistemazione degli interni di palazzo Cini a San Vio, e di quelli di villa Duodo Balbi Valier, il cui nucleo cinquecentesco è attribuito a Vincenzo Scamozzi, a Monselice: Vittorio Cini doveva a Tomaso Buzzi, architetto, alcuni dei lavori più importanti realizzati durante la sua attività di imprenditore. E proprio di questo, del sodalizio artistico e intellettuale tra l'eclettico e geniale architetto e il munifico mecenate parlerà Valerio Terraroli, storico dell'arte e dell'architettura, docente all'università di Verona, martedì alle 11, nel castello di Monselice. Si tratta per la fondazione Cini, che organizza la conferenza, in collaborazione con la Regione del Veneto, di ribadire il rapporto con la città di Vittorio Cini, insignito nel maggio del 1940 proprio del titolo di conte di Monselice. La relazione che era andata ben oltre al restauro di villa Duodo, che fa parte del complesso del castello di Monselice, acquistata nel 1950 dai conti Balbi Valier. Cini nel 1934 aveva fatto realizzare il Solario (residenza per bambini gracili e colonia) e nel 1920 la villa in cima al Monte Ricco, donata nel 1949 ai frati francescani. Quest'ultimo edificio è stato pesantemente rimaneggiato, tanto da snaturare completamente il lavoro di Buzzi. «La villa di Monte Ricco risulta oggi difficilmente interpretabile per le trasformazioni operate a seguito della sua destinazione a centro di accoglienza, nelle modifiche delle aperture e dei relativi infissi, negli ampliamenti del manufatto, sopraelevato di un ulteriore piano rispetto ai disegni. La loggia continua e le aperture ad arco non sono più attualmente esistenti, sostituite da un fronte ad aperture quadrate», scrive il libro "Il principe degli architetti. Tomaso Buzzi (1900-1981)". Terraroli spiega che Buzzi, originario di Sondrio, aveva un lungo rapporto di consuetudine con Venezia: nel 1932 era diventato direttore artistico della Venini e vent'anni più tardi realizzerà per la vedova di Giuseppe Volpi di Misurata la villa di Sabaudia, in stile palladiano modernizzato. Era stato proprio Volpi a presentare Buzzi a Cini; l'architetto, dopo la rottura con Giò Ponti, si era allontanato dal razionalismo in voga in quegli anni. «Aveva compiuto particolari scelte stilistiche», spiega Terraroli, «che andavano molto controcorrente. Buzzi rifiutava totalmente il razionalismo per rifugiarsi in una nicchia raffinata, elegante e colta che andava del tutto fuori dal tempo e che recuperava la storia». L'architetto si dedica all'antico, ma lo rivisita in chiave moderna; un esempio veneziano sono la scala a chiocciola e la sala da pranzo ovale settecentesca di palazzo Cini che non è affatto settecentesca, ma realizzata da Buzzi richiamando lo stile di quel secolo (originali sono invece le porcellane Cozzi che oggi vi sono esposte). Lo stesso vale per la sistemazione degli interni della villa di Monselice, visibili in numerose foto d'epoca.

> «SCELTE ARCHITETTONICHE CONTROCORRENTE: RIFIUTAVANO TOTALMENTE IL RAZIONALISMO PER RIFUGIARSI IN UNA NICCHIA RAFFINATA E COLTA»

STILE

Spiega Luca Massimo Barbero, direttore dell'Istituto di Storia dell'arte della Fondazione: «Per Vittorio Cini, Tommaso Buzzi è l'architetto capace di ridare nuova vita alle dimore con un gusto e uno stile originalissimi: dai primi anni Quaranta quando ridisegna e arreda la villa di Rimini e inizia il restyling della residenza sul Canal Grande, fino alla metà degli anni Cinquanta, quando predono forma la celebre scala a chiocciola e il salone ovale neo rococò, scenografia perfetta per le settecentesche porcellane di Cozzi». L'attenzione di Terraroli si concentra sul lavoro svolto per gli arredi di villa Duodo, i cui progetti sono stati donati alla Fondazione, così come anche un nucleo di disegni degli anni Cinquanta e Sessanta, una serie di vedute oniriche di Venezia eseguite a penna biro.

La villa di Monselice era stata fatta costruire allo Scamozzi, erede ideale di Palladio, dalla famiglia di Francesco Duodo, il comandante delle galeazze veneziane a Lepanto. Nel primo Settecento ha subito un importante ampliamento da parte di Andrea Tirali ed è in seguito diventata proprietà della famiglia Balbi Valier. Marco Giulio Balbi Valier, negli anni Sessanta dell'Ottocento, è colui che, a Collalto di Susegana, vicino a Conegliano, ha l'idea di separare le viti del prosecco da quelle della bianchetta, del verdiso e della perera, in precedenza coltivate tutte assieme , così da diventare il padre del prosecco come lo conosciamo oggi. Il «prosecco Balbi» è ancora ai nostri giorni il vitigno largamente maggioritario nei vigneti di Conegliano Valdobbiadene (anche se ora quell'uva si preferisce chiamarla glera). Questo per sottolineare quanta storia possano racchiudere i muri di una singola villa. «Negli anni Trenta», osserva Valerio Terraroli, «Tomaso Buzzi è il colto progettista, il rispettoso restauratore e il raffinato designer di dimore e di giardini della borghesia trionfante e della più aggiornata aristocrazia, divenendone sensibile "arbiter elegantiae", capace di coniugare sofisticato storicismo, gravido di citazione antiquarie e ambientazioni "in stile", con le suggestioni novecentistiche e decò della Milano degli anni Venti.

COMMITTENTI

Tra i numerosi committenti – il gotha delle personalità dell'economia, della politica, della cultura – molti sono quelli legati a Vittorio Cini per affari, amicizia, relazioni intellettuali, collezionismo: dai Volpi di Misurata all'antiquario Alessandro Contini Bonacossi, dal ministro Giovanni Gentile al mercante bibliofilo e studioso Tammaro de Marinis». Buzzi, ovviamente non ha lavorato soltanto a Venezia, o con committenti veneziani, aveva cominciato la sua carriera con Giò Ponti che ha poi lasciato accusandolo di scendere troppo a compromessi con la committenza legata al regime fascista. Ha realizzato il fumoir di villa Necchi Campiglio, a Milano (attualmente gestita dal Fai), e si era legato ai nomi più altisonanti della borghesia milanese. Il progetto della sua vita, tuttavia, è la Scarzuola, in provincia di Terni, una sorta di città ideale costruita sui ruderi di un convento francescano abbandonato nel XIX secolo, alla quale ha lavorato dal 1958 al 1978. Dopo la morte (1981) si è dedicato a completarla il nipote, Marco Solari, con molte difficoltà perché esitevano solo schizzi e bozzetti, ma nessun progetto definito.

Alessandro Marzo Magno

I LAVORI Villa Duodo e, sotto, Vittorio Cini e un interno della sua villa di Monselice: l'imprenditore veneziano affidò all'architetto Tomaso Buzzi importanti committenze

La Scarzuola, a Terni, il progetto della città ideali sui ruderi di un convento

DESIGN Sopra e a sinistra, la scala a chiocciola e il salone ovale (con le ceramiche Cozzi) disegnati da Tomaso Buzzi - 1900-1981 - per il conte Cini nel suo palazzo veneziano: l'architetto di Sondrio dedicò gran parte della sua carriera a rivisitare in chiave moderna dimore d'epoca e a realizzare, nel Ternano, la Scarzuola, una sorta di città ideale sui ruderi di un convento francescano (tramandata poi al nipote)

Il prossimo fine settimana visite gratuite in laboratori e atelier
La prima volta di Fortuny, Rubelli, Barena, Tabarrificio Veneto

ApritiModa, ecco dove e come nasce il made in Italy

OGGETTI PREZIOSI
Uno degli abiti indossati da Mina per gli spot Barilla. Sopra, un telaio di Bevilacqua a Venezia

L'EVENTO

Per i boomer sarà un ritorno all'infanzia, quando dopo cena, prima di andare a nanna, guardavano Carosello e ogni spot era preceduto da una storiella, una gag, una canzone. Per i centennials, i nati a cavallo del nuovo secolo, sarà invece una scoperta. Della serie: gli influencer esistevano già ai tempi dei loro nonni, all'epoca pubblicizzavano spaghetti, indossavano abiti spettacolari e, soprattutto, cantavano da dio.

È anche un pezzo di storia del Belpaese quella che racconta *ApritiModa*, la manifestazione ideata da Cinzia Sasso e giunta quest'anno all'ottava edizione, di fatto un viaggio dietro le quinte della moda. Il prossimo fine settimana, sabato 19 e domenica 20 ottobre, aziende, laboratori e atelier apriranno le loro porte alle visite per il pubblico (tutto gratis, ma è necessaria la prenotazione sul sito ApritiModa.it). Le finalità: dare la possibilità di conoscere le bellezze e i segreti della moda italiana, incontrare e parlare con chi ogni giorno lavora per far sì che attraverso i propri manufatti si mantenga alta la fama del made in Italy. E così si avrà la possibilità di conoscere chi crea grandi abiti di sartoria, chi realizza gioielli-scultura e poi gli esperti nell'arte del ricamo, chi realizza accessori quali cerchietti, copricapi, turbanti fino a chi produce abbigliamento sportivo in vista dei prossimi giochi olimpici invernali del 2026.

E A PARMA L'ARCHIVIO BARILLA ESPONE GLI ABITI INDOSSATI DA MINA PER I CAROSELLO DEGLI ANNI '60

LA NOVITÀ

Una delle novità di questa edizione è l'apertura al pubblico dell'archivio storico del gruppo Barilla. La pasta, esatto. Il famoso marchio italiano faceva pubblicità già negli anni Sessanta, ma a un certo punto ha deciso di passare da Bettina, la casalinga con il grembiule, a Mina, la star delle star del momento (anche se in realtà la Tigre di Cremona star lo è tuttora). Pietro Barilla, patròn del gruppo alimentare, aveva infatti pensato che la pasta dovesse avere un posizionamento diverso, che dovesse essere nobilitata. E così a Bettina era subentrata Mina, testimonial di spaghetti, pennette, rigatoni dal 1965 al 1970, per oltre sessanta spot. Tutti in bianco e nero, "piccoli capolavori di cinematografia". Sei dei preziosi abiti indossati nei Caroselli diretti da Piero Gherardi tra il '66 e il '67 saranno così esposti per la prima volta al pubblico insieme agli scatti di scena nei backstage delle ambientazioni romane. Un percorso tra piume, strascichi e corpetti per un "capolavoro di pasta". Tutto questo a Pedrignano, alle porte di Parma, nell'headquarter del Gruppo Barilla. «L'indirizzo è lo stesso per i convogli che trasportano il grano - racconta Cinzia Sasso - ma, nel dubbio, basta seguire il profumo della pasta».

A NORDEST

Il successo di ApritiModa è testimoniato anche dalle visite al sito dove si prenotano le visite: ben 4 milioni e mezzo nel giorno di presentazione del calendario. «Siamo passati dai 14 luoghi aperti del 2017 ai 100 dello scorso anno», ha ricordato Sasso. E quest'anno potrebbero essere superati i 20mila visitatori del 2023. Quali strutture visitare a Nordest? In Veneto tra le novità ci sono Barena, Lanificio Cini e Tabarrificio Veneto a Mirano, aziende fondate da Sandro Zara che raccontano lo stile del proprio territorio reinterpretando capi senza tempo. Tra le new entry Fortuny, rinomata per le sue collezioni di tessili ed accessori per la casa realizzati con gli stessi segretissimi ingredienti, metodi e macchinari concepiti dal fondatore Mariano Fortuny y Madrazo a inizio '900 e installati nella storica manifattura della Giudecca. E poi Rubelli, con le sue collezioni tessili storiche e lo show-room con le creazioni attuali. Il Gruppo OTB di Renzo Rosso aprirà tre delle sedi venete: l'headquarter e il laboratorio dedicato alla maglieria di Staff International e Stephen. In Friuli Venezia Giulia ci sono ancora posti per visitare la conceria Pietro Presot, la casa delle furlane Lis Furlanis, OfficineLamour.

Alda Vanzan

Bollicine e Giochi, un concorso per gli studenti

IL PROGETTO

ApritiModa non significa solo atelier e laboratori aperti al pubblico dal Nord al Sud Italia. Il progetto messo in piedi da Cinzia Sasso ormai otto anni fa ha sempre voluto mantenere un filo diretto con i giovani studenti. Il primo anno, ad esempio, ApritiModa ha voluto portare i brand famosi vicino al mondo della formazione nel campo della moda, alle facoltà di moda delle scuole e delle università, sia attraverso la partecipazione volontaria dei 150 studenti che hanno fatto da guida durante la manifestazione, sia attraverso il grande numero di giovani appassionati che hanno partecipato come spettatori. Da segnalare, nel 2022, l'iniziativa che ha visto invece gli studenti della Nuova Accademia di Belle Arti - Naba cimentarsi nella realizzazione di oltre 30 elaborazioni grafiche per un'edizione limitata delle etichette Prosecco Doc e Prosecco Doc Rosé, partner della manifestazione (vincitori il progetto "Shades of Feeling" di Paola Porazza e il progetto di Riccardo De Capitani).

I SIMBOLI

Quest'anno, invece, c'è stata una campagna digital realizzata sempre dagli studenti del triennio in Graphic design e Art direction di Naba: il concorso lanciato agli studenti dell'Accademia insieme al Consorzio di tutela della Doc Prosecco ha visto la partecipazione di 20 giovani e la realizzazione di 10 progetti. Di questi, ne sono stati alla fine selezionati tre. Vincitrice è risultata una studentessa cinese, Joyce Jiang. Questa campagna digital creerà un connubio Prosecco-Olimpiadi: compaiono infatti sia il logo del Consorzio Prosecco Doc che quello dei Giochi invernali che tra un anno, nel febbraio 2026, si disputeranno a Cortina d'Ampezzo. Con i simboli dei giochi: la stone del curling, il pattino con la lama, gli sci.

Il programma della collezione Pinault per il 2025. I contemporanei protagonisti nelle sedi veneziane: gli umanoidi grotteschi dell'artista tedesco a Punta della Dogana; opere pensate ad hoc per Palazzo Grassi nel percorso espositivo della franco-italiana

Schütte, caricature e ironia Tatiana Trouvé alla prima

ARTE

Un assortimento di opere che parla direttamente al nostro essere umani: da una parte attraverso una rappresentazione ironica, sferzante della condizione multiforme dell'esistenza, dall'altra per via di tracce, di un gioco mnemonico e visivo che suona come un'eco di questa stessa condizione. Thomas Schütte a Punta della Dogana, Tatiana Trouvé a Palazzo Grassi (rispettivamente dal 6 aprile al 23 novembre 2025 e dal 6 aprile 2025 al 4 gennaio 2026): sono i prossimi protagonisti del ciclo di mostre monografiche che da alcuni anni la Pinault Collection dedica ai grandi artisti contemporanei all'interno dei suoi spazi veneziani.

PUNTA DELLA DOGANA

L'esposizione dei lavori di Thomas Schütte (Oldenburg, Germania, 1945), a cura di Camille Morineau e Jean-Marie Gallais, getta uno sguardo inquietante e caricaturale sulla figura umana in tutte le sue sfaccettature. La sua opera si sottrae a ogni classificazione, tanto a livello di definizione quanto formale: i visitatori saranno invitati ad immergersi nella produzione dell'artista tedesco grazie a un repertorio che si snoda dagli anni '70 ad oggi e che con invariata forza espressiva attraversa bronzo, acciaio, vetro, ceramica, argilla, cera. All'approccio polimaterico si aggiunge una sorprendente abilità di Schütte nel destreggiarsi tra una varietà di generi — dalla scultura ai modelli architettonici, dai disegni alle incisioni e alle fotografie. Saranno proprio i passaggi dalle due alle tre dimensioni a favorire, per i visitatori, una più completa assimilazione del processo creativo.

Al centro restano le sculture tridimensionali, nella loro talvolta grottesca teatralità, a tratti serie, violente; per altri versi umoristiche; sempre e comunque commoventi. Una deformazione della materia che cela un invito alla riflessione: la volontà idealmente sottesa alle sue creazioni, secondo le parole dello stesso artista, sarebbe: «Introdurre nel mondo un punto interrogativo distorto». La selezione ha come punto di partenza una cinquantina di sculture appartenenti alla Pinault Collection, affiancate da prestiti dell'artista e da una serie di opere inedite.

PALAZZO GRASSI

Non da meno si preannuncia il percorso curato da Caroline Bourgeois e James Lingwood per Palazzo Grassi, concepito in stretta collaborazione con la sua protagonista. Tatiana Trouvé è un'artista franco-italiana (Cosenza, 1968) che lavora intersecando e riproponendo immagini, oggetti e piani temporali: i visitatori si vedranno coinvolti in prima persona in un percorso che ha molto a che fare con il loro stesso senso del (dis)orientamento. Perdita dei punti di riferimento, gioco di rimandi che sfida direttamente la percezione e la memoria di chi guarda: anche il lavoro di Trouvé tradisce un'indagine incessante della vita in tutta la sua complessità, a metà strada tra fisico e psichico.

I tre piani del palazzo si prestano a consentire la massima espressività possibile per i disegni su scala monumentale dell'artista e per le sue sculture e opere site-specific - pensate, cioè, per interagire intenzionalmente con gli spazi in cui verranno inserite. Sarà come camminare in bilico tra passato, presente e futuro, lungo confini che si fanno estremamente labili su più fronti: tra realtà e immaginazione, tra materialità e intangibilità, tra spazio e tempo. Si tratta per Trouvé della prima grande personale in Italia, anche in questo caso con opere provenienti dalla Pinault Collection e arricchita da prestiti di musei internazionali, collezioni private e dall'archivio dell'artista.

Gaia Finotello

Sopra, di Thomas Schütte "Efficiency Men"; a destra, di Tatiana Trouvé "Il mondo delle voci"

La raccolta

Il mezzo secolo di Lupo Alberto festeggiato con 30 storie dedicate

Quest'anno sono 50 le candeline per Lupo Alberto, e quale miglior regalo se non un intero volume dedicato a lui: da quest'idea è nato "Tutto un altro Lupo Alberto", una raccolta di 30 storie edite da Gigaciao in arrivo in libreria e fumetteria da martedì. In 180 pagine - curate da Lorenzo La Neve e dallo stesso Silver - si potrà trovare un vero e proprio atto d'amore da parte di autori quali Giacomo Bevilacqua, Dottor Pira, Maicol & Mirco, Sio, Spugna, Dado, Matilde Simoni e Roberto D'Agnano. Stili e metodi di narrazione diversi permetteranno di riscoprire il fantastico lupo, sua moglie Marta, il cane Mosè, la talpa Enrico e tutta la combriccola.

Nonino con Venini tra grappa e design

L'EVENTO

Grappa, cultura e design. Il 27 novembre 1984 Benito e Giannola Nonino distillano in un'unica operazione la buccia, la polpa e il succo dell'uva e creano l'Acquavite d'Uva che dedicano alle figlie Cristina, Antonella ed Elisabetta. Una svolta nel settore. Quarant'anni dopo a Milano la boutique Venini ha celebrato l'evento mettendo assieme tre generazioni della famiglia friulana diventata famosa per i suoi distillati ma anche per il premio alla cultura: erano presenti Giannola, Cristina, Elisabetta, Antonella, Chiara e Sofia per brindare con i prodotti della casa di Percoto. Un ritorno alle origini visto che 40 anni fa i Nonino, per celebrare la nascita dell'acquavite, avevano scelto proprio Venini per realizzare un iconico decanter che custodisse il distillato. Negli anni successivi, alcuni dei 27 vetri numerati che compongono la collezione, verranno battuti all'asta da Christie's a Londra e poi esposti da Bulgari nel tempio mondiale dei gioielli. Gli stessi decanter ora ospitati da Venini fino al 17 ottobre

Ramones 50 ANNI

La band che ha riscritto il rock nella serata omaggio a Treviso

IL TRIBUTO

«Quattro delinquenti della classe operaia di Forest Hills, nel Queens, armati di canzoni da due minuti che sparavano fuoco come da una pistola. Fu sufficiente per cambiare la rotazione terrestre. Fu un assalto. I Ramones hanno distrutto la mistica di quello che significava suonare in una band». L'essenza del quartetto che nel cuore della New York della seconda metà degli anni Settanta ha riscritto l'alfabeto del rock'n'roll sta tutta in queste parole di Eddie Vedder, frontman dei Pearl Jam, alla cerimonia d'ingresso dei Ramones nella Rock'n'Roll Hall of Fame nel 2002. L'Home di Treviso, locale in zona Fonderia, venerdì 1° novembre dedica un evento speciale e senza precedenti al cinquantesimo anniversario della nascita della punk band più leggendaria di sempre, quella che ha spazzato via con tre accordi, dei jeans stracciati, un chiodo di pelle nera e un dirompente "Hey, Ho! Let's Go!" interminabili anni di Eagles, Fleetwood Mac, Journey e di eccessi di discomusic. "Ramones 50th Anniversary" sarà l'unica data italiana per la celebrazione dei 50 anni dei Ramones. A partire dalle 21, sul palco dell'Home si avvicenderanno Marky Ramone, batterista del gruppo dal 1978 (il primo disco in cui compare è il quarto della band, "Road To Ruin") e unico sopravvissuto della "famiglia" Ramones, Gilby Clarke, chitarrista dei Guns N' Roses dal 1991 al 1994 in sostituzione di Izzy Stradlin durante il tour mondiale di "Use Your Illusion" e i Wardogs, tribute band ufficiale dei Ramones.

EVENTI COLLATERALI

L'evento, che vede la collaborazione di Virgin Radio come partner ufficiale, porterà a Treviso anche dj Ringo ed Henry Ruggeri, fotografo ufficiale di Virgin, che più volte ha scattato ai concerti dei Ramones in Italia. Ma anche Jari Pekka, autore di "Ramones: Soundtrack Of Our Lives", che condividerà la sua esperienza e passione per la band, così come alcuni pezzi della incredibile collezione del mitico Ramones Museum Berlin, interamente dedicato alla storia della band newyorkese. E ancora: Marino De Angeli, produttore e ingegnere del suono, che ha collaborato con artisti di fama internazionale, Luca Carraro, tatuatore e artista che ha illustrato le copertine dei singoli dei Wardogs con Marky Ramone e Gilby Clarke, e infine Maurizio Nodari, rappresentante del fan club ufficiale italiano dei Ramones. L'evento sarà per i fan un'opportunità unica di immergersi nella storia del gruppo attraverso esposizioni di memorabilia, poster, libri e fotografie storiche, che rimarranno a Treviso per tutto il mese di novembre, tra l'Home e il Club27 di Piazza San Vito. Per l'intero fine settimana dal 31 ottobre al 3 novembre, inoltre, a Treviso ci saranno eventi dedicati a Joey, Dee Dee, Johnny e Tommy Ramone, i finti fratelli del punk che per il nome hanno attinto al genio di Paul McCartney, che agli albori della carriera dei Beatles aveva adottato lo pseudonimo di Paul Ramone. Tra le iniziative, va segnalata giovedì 31 ottobre a partire dalle 18 al Club27 un meet & greet a ingresso libero e gratuito con Marky Ramone e Gilby Clarke. I due musicisti incontreranno i fan e firmeranno autografi.

NEW YORK ROCK La storica formazione dei Ramones e, a sinistra, Gilby Clarke, chitarrista dei Guns N'Roses dal 1991 al 1994

SUL PALCO DELL'HOME IL PRIMO NOVEMBRE MARKY RAMONE, EX BATTERISTA DEL GRUPPO, GILBY CLARKE E I WARDOGS

A seguire, dj set a cura di Roger Ramone, autore di uno dei podcast più ascoltati in Italia sulla musica e la cultura punk ("Watch Out! Punk is coming!!") Assieme ai Wardogs, nel corso del weekend (location in via di definizione), l'ex chitarrista dei Guns N' Roses presenterà il singolo "Chinese Rock", brano registrato tra Los Angeles e Treviso che rappresenta un omaggio potente agli autori di "Blitzkrieg Pop". I biglietti per l'evento all'Home sono in vendita su Dice.Fm (45 euro più diritti di prevendita).

Federica Baretti

METEO

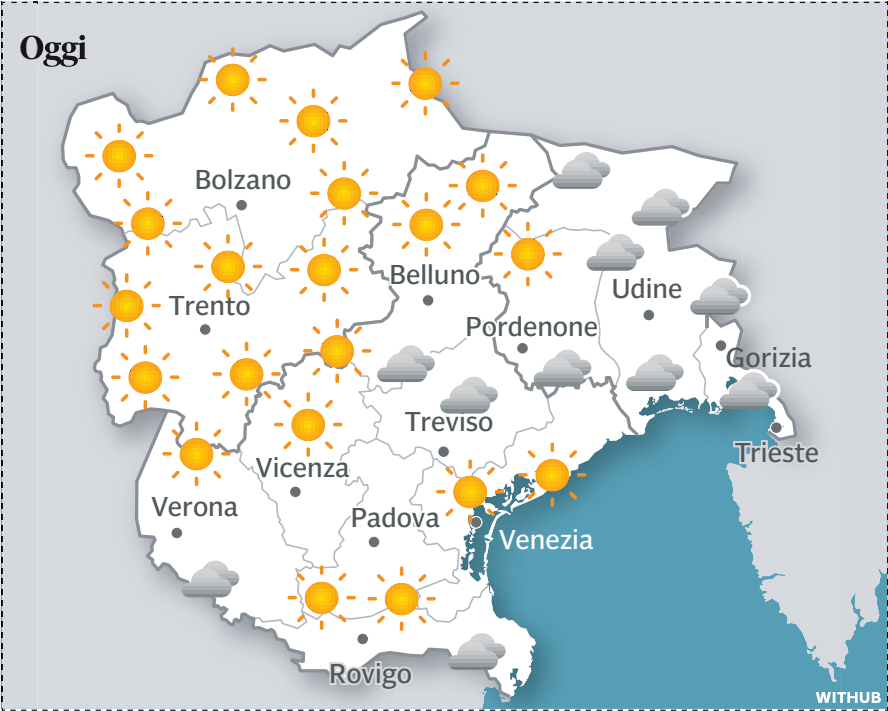
Pressione in aumento, tempo stabile e soleggiato.

DOMANI

VENETO
Giornata prevalentemente stabile ed asciutta sul Veneto, ma con cielo nuvoloso o molto nuvoloso per gran parte del giorno, specie sui settori di pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata prevalentemente stabile ed asciutta sulla regione. Nuvolosità sparsa, durante il giorno in Val d'Adige ed ampie schiarite sui rilievi alpini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata prevalentemente stabile ed asciutta sulla regione, ma con cielo nuvoloso o molto nuvoloso per gran parte del giorno.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	16	Ancona	14	22
Bolzano	5	19	Bari	17	23
Gorizia	10	19	Bologna	15	21
Padova	13	19	Cagliari	19	24
Pordenone	13	18	Firenze	12	23
Rovigo	13	20	Genova	17	20
Trento	7	19	Milano	15	18
Treviso	14	19	Napoli	18	24
Trieste	17	19	Palermo	15	25
Udine	12	18	Perugia	12	22
Venezia	14	19	Reggio Calabria	19	26
Verona	14	18	Roma Fiumicino	15	23
Vicenza	13	18	Torino	13	20

Programmi TV

Rai 1

9.35 TG1 L.I.S. Attualità
9.40 Check Up Attualità
10.30 A Sua Immagine Attualità
10.55 Santa Messa Attualità
12.00 Angelus da Piazza San Pietro Attualità
12.20 Linea verde Documentario
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Domenica in Show
17.15 TG1 Informazione
17.20 Da noi... a ruota libera Show
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 Sempre al tuo fianco Serie Tv. Con Ambra Angiolini, Ambra Agiolini, Fortunato Cerlino
22.30 Sempre al tuo fianco Serie Tv
23.35 Tg 1 Sera Informazione
23.40 Speciale TG1 Attualità
0.50 Milleeunlibro Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

11.00 Tg Sport Informazione
11.15 Citofonare Rai 2 Show
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg 2 Motori Motori
14.00 Il Palio d'Italia, il viaggio Rubrica
14.55 Rai Sport Live Informazione
15.20 Juventus W. - Roma. Femminile Campionato Italiano Serie A Calcio
17.30 Regata delle Antiche Repubbliche Marinare d'Italia Vela
18.30 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.35 Tg Sport della Domenica Informazione
18.55 Tennis and Friends La prevenzione scende in campo Tennis
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 9-1-1 Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 9-1-1: Lone Star Serie Tv
22.35 F.B.I. International Serie Tv
23.30 La Domenica Sportiva...al 90° Informazione

Rai 3

8.00 Agorà Weekend Attualità
9.00 Mi Manda Rai Tre Attualità
10.00 O anche no Documentario
10.35 Timeline Attualità
11.05 TGR Estovest Attualità
11.25 TGR RegionEuropa Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR Mediterraneo Attualità
12.55 TG3 - L.I.S. Attualità
13.00 Il cacciatore di sogni Società
14.00 TG Regione Informazione
14.15 TG3 Informazione
14.30 In mezz'ora Attualità
16.20 Rebus Attualità
17.15 Kilimangiaro On The Road Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.35 Presa diretta Attualità. Condotto da Riccardo Iacona
23.10 Detectives - Casi risolti e irrisolti Documentario. Condotto da Pino Rinaldi
24.00 TG3 Mondo Attualità
0.25 Meteo 3 Attualità

Rai 4

6.05 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
10.00 Wonderland Attualità
10.35 Coroner Fiction
14.20 Salt Film Azione
16.00 Lol :-) Serie Tv
16.10 Hawaii Five-0 Serie Tv
17.35 Castle Serie Tv
21.20 Run Film Thriller. Di A. Chaganty. Con S. Paulson, K. Allen
22.50 Escape Room Film Avventura
0.30 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.35 Post Mortem Film Horror
2.35 Cyborg Film Azione
3.55 Fire Country Serie Tv
4.35 The dark side Documentario
5.30 Coroner Fiction

Rai 5

10.00 Opera - Un ballo in maschera Musicale
12.15 L'ombra dell'asino Musicale
13.30 Giardini fantastici e dove trovarli Arredamento
14.00 Wild Italy Documentario
14.55 Maremma Documentario
15.50 Dolore sotto chiave Sik Sik, l'artefice magico Teatro
17.05 Eduardo e il Novecento Doc.
18.20 Gala Verdi Musicale
19.50 Rai News - Giorno Attualità
19.55 Rai 5 Classic Musicale
20.45 Giardini fantastici e dove trovarli Arredamento
21.15 Punto Nave - Mappe per l'immaginario Doc.
22.10 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
23.05 Voci d'oro Film Drammatico
0.25 Rai News - Notte Attualità
0.30 TuttiFrutti Attualità
0.55 Il Ragazzo con la Leica. 60 anni d'Italia nello sguardo di Gianni Berengo Gardin Film
2.00 Piano Pianissimo Documentario

Rete 4

6.00 Festivalbar Story Musicale
6.15 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.35 4 di Sera weekend Attualità
7.25 Grand Hotel - Intrighi e Passioni Serie Tv
8.05 Love Is In The Air Telenovela
9.05 Terra Amara Serie Tv
10.05 Dalla Parte Degli Animali Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Colombo Serie Tv
14.10 Gli uccelli Film Thriller
16.50 Kociss l'eroe indiano Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 La promessa Telenovela
20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 Zona bianca Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 The Dressmaker - Il diavolo è tornato Film Commedia

Canale 5

10.50 Le storie di Melaverde Att.
11.20 Le storie di Melaverde Att.
12.00 Melaverde Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 L'Arca di Noè Attualità
14.00 Amici Varietà
16.00 Verissimo Attualità
18.45 La ruota della fortuna Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 La rosa della vendetta Serie Tv. Con Murat Unalmis, Melis Sezen, Edip Tepeli
23.35 Tg5 Notte Attualità
0.08 Meteo.it Attualità
0.10 Mum's List - La scelta di Kate Film Drammatico
2.15 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
2.50 Ciak Speciale Attualità
2.55 Caterina E Le Sue Figlie Serie Tv

Italia 1

9.30 Young Sheldon Serie Tv
10.00 The Big Bang Theory Serie Tv
10.55 Due uomini e mezzo Serie Tv
11.50 Drive Up Informazione
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset Informazione
13.50 America's Cup Vela
16.30 E-Planet Automobilismo
17.00 Person of Interest Serie Tv
17.50 Due uomini e mezzo Serie Tv
18.15 Grande Fratello Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
18.25 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Le Iene Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.10 Chucky Telefilm
2.05 Studio Aperto - La giornata Attualità
2.15 Sport Mediaset Informazione
2.35 Camera Café Serie Tv
2.45 Schitt's Creek Serie Tv

Iris

6.10 Ciak News Attualità
6.15 Il conte di Montecristo Cartoni
7.45 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv
9.10 Seduzione pericolosa Film Thriller
11.30 Il collezionista Film Thriller
13.55 Woman in Gold Film Drammatico
16.15 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.25 Argo Film Drammatico
18.55 L'uomo nel mirino Film Drammatico
21.15 Lion - La strada verso casa Film Drammatico. Di Garth Davis. Con Dev Patel, Nicole Kidman, Rooney Mara
23.35 Le crociate Film Storico
2.25 Adele e l'enigma del faraone Film Avventura
4.10 Ciak News Attualità
4.15 Confetti al pepe Film Commedia
5.35 Finchè C'è Ditta C'è Speranza Rubrica

Cielo

7.50 Top 20 Countdown Avventura
8.50 Icarus Ultra Informazione
9.30 Top 20 Countdown Avventura
10.30 Tg News SkyTG24 Attualità
10.35 Top 20 Countdown Avventura
11.30 House of Gag Varietà
14.05 The Foreigner - Lo straniero Film Azione
15.45 San Andreas Quake Film Azione
17.20 Fuoco mortale Film Thriller
19.05 Affari al buio Documentario
20.10 Affari di famiglia Reality
21.20 La Bonne Film Erotico. Di Salvatore Samperi. Con Florence Guérin, Katrine Michelsen, Cyrus Elias
23.15 L'ingenua Film Commedia
1.05 La cultura del sesso Documentario
2.00 Sexy Missionaries - Redenzione a Las Vegas Documentario
2.45 Love Me - Mogli On Line Documentario
4.25 Sexplora Documentario

Telenuovo

13.30 Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina
14.10 Fall Time - Film: drammatico, Usa 1995
16.30 A Royal Weekend - Film: drammatico, Gb 2012 di Roger Michell con Bill Murray e Laura Linney
20.00 Studionews – rubrica di informazione
20.30 TgVerona 7Giorni
21.15 L'Amante Indiana – Film: western, Usa 1950 di Delmer Daves con Jeff Chandler e James Stewart
23.00 TgPadova 7Giorni
23.30 Film di seconda serata

DMAX

6.00 Affare fatto! Documentario
10.30 WWE Smackdown Wrestling
12.30 Colpo di fulmini Documentario
15.05 72 animali pericolosi con Barbascura X Documentario
17.30 Basket Zone Basket
18.00 Vanoli Basket Cremona - Estra Pistoia. LBA Serie A (live) Basket
20.30 Aeroporto di Roma: traffico illegale Società
21.25 Airport Security: Spagna Documentario
23.15 Blindati: viaggio nelle carceri Attualità

La 7

16.25 C'era una volta... Il Novecento Documentario
17.30 Churchill Film Storico
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In altre parole - Domenica Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
21.15 Vajont - La diga del disonore Film Drammatico. Di Renzo Martinelli. Con Michel Serrault, Jorge Perugorría, Leo Gullotta
23.20 Vajont: una tragedia italiana Documentario
1.00 Tg La7 Informazione
1.10 ArtBox Documentario

TV 8

15.00 Motori World Superbike 2024 Round 11 Estoril - World Sbk Race 2 13/10/2024. WorldSBK Motociclismo
15.55 Spider-Man: Far from Home Film Azione
17.55 Cucine da incubo Italia Reality
18.55 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
20.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 Chase Film Drammatico
23.30 Pechino Express Reality
2.00 Delitti Serie Tv
3.00 Coppie che uccidono Documentario

NOVE

6.00 Con Antonino c'è più gusto Cucina
6.10 Life Story Documentario
9.15 Wild Japan Rubrica
12.25 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
13.50 Femmine contro maschi Film Commedia
15.45 Only Fun - Comico Show Show
17.50 Little Big Italy Cucina
19.30 Che tempo che farà Att.
20.30 Che tempo che fa Attualità
22.25 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità
0.45 Fratelli di Crozza Varietà

7 Gold Telepadova

12.15 Crossover Attualità
12.45 Circolo virtuoso Rubrica
13.00 Casalotto Rubrica
13.30 La natura dal campo alla tavola Rubrica
14.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
16.00 Supermercato Rubrica sportiva
17.00 Motorpad TV Rubrica sportiva
17.30 Tg7 Nordest Informazione
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.30 Supermercato Rubrica sportiva

Rete Veneta

10.50 Parola Del Signore
11.00 Santa Messa
12.00 Focus Tg
15.30 Santo Rosario
16.30 Ginnastica
18.00 Santa Messa
18.45 Meteo
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.20 Film
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano
24.00 Tg Vicenza

Antenna 3 Nordest

11.00 Agricultura Veneta Rubrica
11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
13.45 Film: Smother
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.20 Agricultura Veneta Rubrica
21.00 Film: Piccoli omicidi tra amici
23.00 TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv Informazione

Tele Friuli

14.15 Start Rubrica
14.30 EconoMy FVG Rubrica
15.30 Elettroshock Rubrica
16.30 Il campanile – Festa delle castagne Rubrica
18.00 Settimana Friuli Rubrica
18.30 Italpress Rubrica
19.00 Telegiornale FVG – diretta Informazione
19.15 Sport FVG – diretta Rubrica
19.30 Goal FVG – diretta Rubrica
20.55 Replay – diretta Rubrica
22.00 Basket – Tezenis Verona Vs UEB Gesteco Cividale Basket
23.30 Bekér on tour Rubrica

TV 12

16.30 Emozioni In Bianco E Nero Rubrica
17.00 I Grandi Campionati Bianconeri Rubrica
17.45 Friuli Nel Mondo Rubrica
18.30 Tg Regionale Informazione
19.00 Tg Udine Informazione
19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
20.30 Tg Udine Informazione
21.00 Prestami la tua mano Film Commedia
22.25 Cook Accademy Rubrica
23.00 Tg Regionale Informazione
23.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
0.30 Friuli Moderno, Una Storia Per Immagini Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Nonostante il cielo di oggi sia contrastato e ricco di tensioni, potrai approfittare di un gioco astrale armonioso che ti aiuta a superarle senza troppe difficoltà. Il partner e in generale le relazioni sociali ti saranno di grande aiuto e ti consentiranno di relativizzare molte cose, scoprendo che puoi vederle anche in modo diverso. Concedi al **lavoro** un momento di riflessione, qualcosa si smuove.

Toro dal 21/4 al 20/5

L'opposizione tra Venere, il tuo pianeta, e Urano, che è nel tuo segno, ti rende impaziente e insofferente in **amore**. Ma anche più incline a lasciare briglia sciolta ai sentimenti, rendendoti, senza sapere come, perfino propenso a un inaspettato colpo di fulmine. Lascia che la fiducia in te stesso faccia il resto, in questi giorni godi di una piacevole serenità che ti rende disponibile a rischiare.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione particolarmente positiva, il tuo buonumore contagioso e il desiderio di goderti la vita, di preferenza in buona compagnia, primeggiano su tutto il resto. Riesci a vedere il lato positivo anche nelle situazioni più impossibili e disperate: approfittane per trasmettere questa visione a chi ti è vicino. L'**amore** è un tuo potente alleato, adesso lascia che pronunci le sue parole magiche.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Probabilmente sei poco avvezzo alla presenza di Marte nel tuo segno, che ti trasmette un'impulsività difficile da tenere a bada e un'irrequietezza che non sempre riesci a orientare in maniera costruttiva. Renditi disponibile a una visione diversa da quelle che gli altri, e in modo specifico il partner, possono proporti. Oggi il senso critico è incrementato, ma con il tuo **amore** sai andare ben oltre.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione favorisce la dimensione sociale, sia con semplici conoscenti, amici più stretti o persone con cui hai un rapporto più ravvicinato e intimo, oggi disponi di una marcia in più. Anche se sei molto preso da questo aspetto, riserva un momento al corpo, dedicandoti a un'attività fisica che sia per te piacevole e che abbia un effetto positivo sulla **salute**, riducendo anche l'irrequietezza.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Stasera Mercurio, il tuo pianeta, si trasferisce dalla Bilancia in Scorpione e questo cambia alcune cose, rendendoti più disponibile e agile nei confronti delle emozioni. Oggi il suo quadrato con Plutone ti rende quanto mai irrequieto, i dubbi lievitano e tendi a rimettere in questione molte cose. Accetta questo stato d'animo e invece di contrastarlo prova a dare spazio all'**amore** e alla creatività.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Stasera potrai salutare Mercurio, che lascia il tuo segno per spostarsi nello Scorpione. Approfitta di questa ultima giornata per tutto quello che riguarda la sfera della comunicazione, usando a tuo vantaggio l'agilità e l'acume del messaggero degli dei. E renditi disponibile a una leggera irrequietezza, anche quella fa parte del gioco. Ma lascia che l'**amore** resti la nota dominante della giornata.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

In serata Mercurio arriva nel tuo segno, dove raggiunge Venere, mantenendo un dialogo serrato e teso con Plutone, il tuo pianeta. È come se ti chiedesse di rivedere alcune cose, di cambiare il tuo punto di vista e il tuo orientamento. Per evitare che questo si trasformi in tensione nervosa, programma un'attività fisica, che rimetta il corpo e la **salute** al centro, allontanando l'accumulo di stress.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione è complessa, inutile cercare di fare ordine in questa giornata contradditoria e difficile da interpretare. Però puoi far tesoro di nuove idee che si affacciano in maniera forse inaspettata nella tua mente e ti suggeriscono strategie e scelte inedite per quanto riguarda la dimensione **economica**. Prendilo se non altro come un esercizio mentale, aprendoti a ipotesi per te inedite.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione odierna ti rende mentalmente irrequieto, disseminando svariate domande, in particolar modo legate alla sfera del **lavoro**, a cui cerchi risposte soddisfacenti. Ma sono quelle risposte che generano a loro volta altre domande, evita di cadere nel vortice e accontentati della presenza estrosa del dubbio come coinquilino temporaneo. Anche perché le certezze sono decisamente più noiose.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Una configurazione particolarmente armoniosa unisce Sole e Giove alla Luna, che si trova nel tuo segno e mette in atto tutte le sue arti magiche per rilassarti e disseminare nel corso della giornata semi di sorrisi che verranno a fiorire sul tuo volto. E così l'**amore** diventa il copilota di questa domenica, affidati alla sua visione delle cose, anzi fatti prestare i suoi occhiali: ci vedrai meglio.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Da questa sera Mercurio si trasferisce nello Scorpione, da dove allaccia una solida alleanza con te e favorisce non solo la comunicazione ma anche ogni tipo di transazione e scambio. Tu lo aspetti sereno perché la configurazione ti trasmette tranquillità e facilita il contatto con il tuo mondo interiore, inducendo uno stato fertile alle fantasticherie. Incrementato da Venere, l'**amore** ti è vicino.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 12/10/2024

Bari	41	18	53	38	63
Cagliari	12	33	47	75	42
Firenze	31	61	85	10	56
Genova	6	79	21	30	57
Milano	31	44	87	84	13
Napoli	16	53	46	4	11
Palermo	27	59	39	10	45
Roma	63	71	88	50	42
Torino	4	51	8	28	76
Venezia	78	3	85	7	90
Nazionale	57	33	85	74	64

SuperEnalotto

13 51 11 22 16 42 — Jolly 37

MONTEPREMI		JACKPOT	
92.293.351,00 €		87.520.418,80 €	
6	- €	4	260,33 €
5+1	- €	3	20,37 €
5	40.092,63 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 12/10/2024

SuperStar — Super Star 47

6	- €	3	2.037,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	26.033,00 €	0	5,00 €

LUNA ROSSA

Prima America's Cup femminile: trionfa l'equipaggio italiano

La prima America's Cup femmnile della storia parla italiano: le ragazze del team di Luna Rossa Prada Pirelli vincono la sfida finale contro le Britanniche del team Ineos, in questo caso rinominato Athena Pathway. L'AC40 monotipo del team italiano vedeva al timone Giulia Conti e Margherita Porro, come trimmer Giulia Fava e Maria Giubilei. È la seconda vittoria del team italiano a Barcellona negli eventi collaterali all'America's Cup, Vuitton inclusa, dopo la vittoria dell'equipaggio dei giovani in Youth America's Cup.

LA NAZIONALE

FRATTESI: «ABBIAMO RITROVATO LA GIOIA»

▶Nations League: domani a Udine gli azzurri giocano la partita di ritorno con Israele a caccia di una vittoria che consolidi il primo posto e agevoli il sorteggio per i Mondiali

FIRENZE Aver ritrovato la gioia nel giocare insieme ha fatto mettere definitivamente alle spalle l'europeo senza gloria. Anche per questo l'Italia di Spalletti è tornata a segnare, fare punti e dopo il pareggio con il Belgio non privo di rimpianti la nazionale punta a fare bottino pieno domani a Udine contro Israele. Obiettivo consolidare il primo posto nel girone. «Ci teniamo a fare bene la Nations League perché può servire ad avere sulla carta un sorteggio più semplice per il Mondiale che non deve essere un'ossessione ma lo è - le parole di Davide Frattesi dal ritiro di Coverciano -. Non possiamo mancare ancora, è un obiettivo che non possiamo fallire». Più che mai dopo il flop all'ultimo Europeo come ha rimarcato lo stesso centrocampista dell'Inter, punto fermo di questa Nazionale, giocatore più utilizzato da Luciano Spalletti (16 volte in 17 gare) e capocannoniere sotto la sua gestione con 6 reti, l'ultima realizzata proprio a Israele nella partita d'andata vinta per 2-1 a settembre sul neutro di Budapest: «Il ct si è preso le colpe al 99% per quanto accaduto in estate in Germania ma non sono d'accordo, vanno divise a metà, lui poteva essere più leggero ma non è dipeso da lui se in campo sbagliavamo due passaggi di fila, una cosa inconcepibile per un gruppo di giocatori come il nostro. Sono stati 30 giorni in cui è mancata la leggerezza e c'è stata troppa pressione fuori e al nostro interno, e questo ha finito per condizionare il nostro rendimento. Non ci divertivamo in campo, il clima non era gioioso come adesso». Si spiega anche così la ripartenza avvenuta a settembre, coincisa con il gran de successo ottenuto a Parigi contro la Francia (non accadeva agli azzurri da oltre 70 anni) cui son seguiti quello con Israele e il 2-2 con il Belgio di giovedì a Roma in cui l'espulsione di Pellegrini ha finito per pesare dopo una prima parte di match da applausi per gli azzurri, Frattesi compreso. «Forse le nazionali del passato avevano più qualità o erano più forti, ma questa sta dimostrando uno spirito giusto. E questo ce lo stanno riconoscendo anche all'estero, è lo spirito italiano che ci contraddistingue, riusciamo a restare sempre attaccati alle partite e lo abbiamo dimostrato pure col Belgio».

IL CENTROCAMPISTA È L'UOMO-GOL DEL CT (6 CENTRI): «ORA C'È LO SPIRITO GIUSTO E RIUSCIAMO A RESTARE SEMPRE IN PARTITA»

PAROLE DA LEADER

Frattesi parla da leader, se nell'Inter non ha avuto finora la stessa continuità d'impiego come dimostra il fatto che finora sia partito titolare solo tre volte («Capisco mister Inzaghi, per lui non è facile decidere avendo tante alternative nel mezzo, per questo non ho rotto le scatole a nessuno») in Nazionale il suo apporto si sente eccome. Non a caso Spalletti potrebbe confermarlo anche lunedì a Udine, per una sfida importante quanto delicata considerando anche le implicazioni extracalcistiche dovute al conflitto in Medioriente: «Non parliamo di questo, personalmente spero che si risolva tutto in modo pacifico. C'è il rischio di giocare in uno stadio semivuoto? Ci siamo già passati all'andata, c'erano duemila persone in un impianto da 7-8 mila. Siamo tutti abbastanza esperti, non credo possa essere un problema. In campo cambia poco. Di sicuro - ha ribadito Frattesi - è una partita importantissima contro una buona squadra, faremo di tutto per vincerla sperando che Francia e Belgio si annullino a vicenda».

«AGLI EUROPEI SENTIVAMO TROPPA PRESSIONE, NON FACEVAMO DUE PASSAGGI DI FILA. NELL'INTER NON SONO TITOLARE? C'È TANTA CONCORRENZA»

MEZZALA OFFENSIVA Davide Frattesi, il giocatore più utilizzato da Spalletti (16 presenze in 17 partite)

Coverciano

Spalletti-Inzaghi: arriva la telefonata di chiarimento Zaniolo in gruppo

FIRENZE Azzurri al lavoro per la sfida a Israele, e intanto rientra la polemica tra Luciano Spalletti e Simone Inzaghi sul caso ultrà. Il ct azzurro ha telefonato al tecnico dell'Inter, dopo le polemiche scaturite nei giorni scorsi per le frasi dell'allenatore della nazionale sui presunti legami tra il club nerazzurro e le frange estreme della tifoseria. «Io rispondo a tutti, anche a quelli che non conosco, però poi so riattaccare...» aveva detto Spalletti, che ha voluto sentire Inzaghi e si è detto molto dispiaciuto, spiegando come quelle frasi non fossero riferite direttamente a Inzaghi. Il ct pensa a qualche cambiamento in formazione per la partita di Udine stando a quando emerso dalla session di allenamento del pomeriggio a cui ha partecipato anche Nicolò Zaniolo, chiamato al posto di Pellegrini espulso contro il Belgio. Raspadori dovrebbe giocare a supporto di Retegui, in difesa Buongiorno potrebbe avvicendare Bastoni.

FOCUS

Juve su Skriniar per sostituire Bremer Le alternative sono Kiwior e Ismajli

TORINO I discorsi per il sostituto di Bremer sono rinviati a gennaio, la Juve non è intenzionata a pescare nel mercato svincolati. Così Thiago Motta proseguirà con il gruppo a disposizione fino alla finestra di riparazione, con Gatti e Kalulu che faranno gli straordinari e Danilo che troverà più spazio rispetto a questo avvio di stagione. I primi nomi accostati ai bianconeri, però, sono già usciti: dalla possibilità di un ritorno anticipato di Rugani dal prestito all'Ajax, all'ex Inter Skriniar che al Psg è retrocesso nelle gerarchie del tecnico Luis Henrique: potrebbe arrivare in prestito con forte riduzione dell'ingaggio, di circa 9 milioni). E poi non tramonta nemmeno l'idea Kiwior dell'Arsenal, così come si è parlato di Beukema del Bologna visti i suoi trascorsi con Motta in rossoblu. In questa prima parte di campionato, infine, si è messo in luce l'Empoli e c'è un centrale che ha conquistato il dt Giuntoli: si tratta di Ismajli, kosovaro naturalizzato albanese classe 1996, che potrebbe rappresentare un'alternativa a costi contenuti.

Per il momento, l'allenatore si concentra su chi c'è e alla Continassa si lavora in ottica Lazio, primo appuntamento alla ripresa del campionato nell'anticipo di sabato alle 20.45 allo Stadium. Il gruppo è ridotto all'osso per i tanti nazionali in giro per il mondo, ma anche per gli infortuni: oltre a Bremer, sono fermi ai box pure i lungodegenti Adzic e Milik, più Koopmeiners, Nico Gonzalez e Weah. L'americano sembra il più vicino al recupero, anche l'ex viola spera di esserci alla ripresa mentre l'olandese sarà valutato quotidianamente per capire quando potrà tornare dopo la frattura della seconda costa: in caso di scomparsa del dolore potrebbe andare in panchina contro la Lazio indossando un apposito giubbetto protettivo che già consentì un recupero lampo a Locatelli). Inoltre, anche Conceicao sarà assente per la Lazio, causa squalifica per il rosso tanto contestato nel finale della sfida contro il Cagliari.

GIUNTOLI DECISO A INTERVENIRE SULLA DIFESA NEL MERCATO INVERNALE. KOOPMEINERS TENTA UN DIFFICILE RECUPERO

CENTRALE Il difensore polacco dell'Arsenal Jacub Kiwior, uno dei candidati a sostituire nella sessione invernale di mercato l'infortunato Bremer al centro della linea difensiva bianconera

CICLO DI FERRO

Thiago Motta si augura che i guai siano finiti qui, anche perché alla ripresa la sua squadra sarà attesa da un tour de force tra campionato e Champions. Dal 19 ottobre al 9 novembre, i bianconeri avranno sette sfide in 21 giorni, una media di una gara ogni 72 ore. Sarà subito una settimana clou con il terzetto Lazio-Stoccarda-Inter, poi il coefficiente di difficoltà si abbasserà leggermente tra Parma, Udinese e Lille prima di chiudere il ciclo con il derby allo Stadium.

POGACAR COME COPPI POKER AL LOMBARDIA

▶Lo sloveno chiude la stagione con un altro show: trionfa a Como dopo 48 km di fuga
Quarta vittoria di fila, 75 anni dopo il mito: «Ora le vacanze, c'è vita oltre il ciclismo»

L'IMPRESA

Poker di vittorie, come Fausto Coppi. La stagione di Tadej Pogacar si chiude con l'ennesimo successo. In 58 giorni di corsa, lo sloveno ha ottenuto 25 vittorie: l'ultima ieri, al Giro di Lombardia, con lo stesso copione già visto alla Strade Bianche, al Giro d'Italia, al Tour de France e, soprattutto, ai Mondiali. Un'azione da lontano, a 48 km dall'arrivo, sulla salita di Sormano, e per gli avversari non c'è stato più nulla da fare. In carriera, Pogacar ha preso parte al Lombardia per quattro volte, dal 2021 al 2024, e ha sempre vinto: è il secondo corridore nella storia in grado di vincere per quattro volte consecutive questa grande classica, prima di lui soltanto Fausto Coppi tra il 1946 e il 1949.

RECORD

Ormai, quando Pogacar vince, bisogna rispolverare i libri di storia del ciclismo, anche se nel suo vocabolario esiste solo una parola: vincere. Se si ripercorre il 2024 di Pogacar, si fa prima ad elencare cosa non ha vinto: terzo alla Milano-Sanremo e settimo al Gp de Quebec. Ha vinto tutte le altre gare: ha iniziato con la Strade Bianche, portata a casa dopo 80 km di fuga; dopo il terzo posto nella Classicissima, si è imposto alla Vuelta Catalunya e alla Liegi-Bastogne-Liegi, poi ha messo a segno la doppietta Giro d'Italia-Tour de France nello stesso anno 26 anni dopo Marco Pantani. Ha saltato le Olimpiadi, ma si è preso tutte le gare di fine stagione: Gp di Montreal, Mondiale, Giro dell'Emilia e Lombardia. Due grandi Giri, due classiche monumento e l'iride: trionfi che pochissimi corridori possono vantare in un'intera carriera, lui può vantarli in un solo anno.

CORONAMENTO

«Ho voluto esultare come alla Strade Bianche, sollevando la bici, per chiudere un cerchio», ha affermato il campione del mondo. Con Tom Pidcock al centro di un vero e proprio giallo, in quanto la sua squadra, la Ineos-Grenadiers, ha deciso di non farlo gareggiare nonostante l'ottimo secondo posto al Giro dell'Emilia (è molto probabile che il prossimo anno possa cambiare squadra dopo una rottura con la dirigenza), l'incombenza di contrastare Pogacar era tutta su Evenepoel, il quale ha sempre confidato che dopo il doppio oro olimpico è stato difficile ritrovare il giusto colpo di pedale. Il rivale sloveno, indirettamente, è d'accordo col suo pensiero quando spiega che «saltare le Olimpiadi è stato fondamentale per recuperare dagli sforzi del Giro e del Tour». Ma non vuole sentir parlare di sé come un killer del ciclismo: «In strada ho visto tanta gente tifare per me, poi magari sui social qualcuno può portare negatività, ma quando corro vedo solo gente che mi acclama. Ora vado in vacanza: c'è una vita oltre il ciclismo e voglio godermela». Sul podio c'è gloria anche per l'Italia, con il terzo posto di Giulio Ciccone. «Bisogna accettare la realtà: stiamo vivendo in un'epoca di grandi campioni. Non dico che bisogna accontentarsi ma prendere quello che si può. Chiudere in terza posizione alle spalle di Pogacar ed Evenepoel è un grande risultato, soprattutto perché ho iniziato ad andare in bici solo da marzo, dopo un intervento chirurgico. Ora guardo con fiducia al 2025».

TADEJ HA CENTRATO 25 SUCCESSI IN 58 GIORNI DI GARA PER CICCONE OTTIMO TERZO POSTO DIETRO EVENEPOEL

NUOVO CANNIBALE Tadej Pogacar, 26 anni, sloveno ha vinto per la quarta volta consecutiva il Giro di Lombardia eguagliando la leggenda Fausto Coppi (a destra) che si impose dal 1946 al 1949. In totale Coppi ne ha però conquistati 5

Carlo Gugliotta

GIRO DI LOMBARDIA (Bergamo-Como, 255 km): 1. Pogacar (Slo) in 6h04'28", media 41.922 km/h; 2. Evenepoel (Bel) a 3'26"; 3. Ciccone (Ita) a 4'31"; 4. Izagirre (Spa) a 4'34"; 5. Mas (Spa) st; 6. Sivakov (Rus) st; 7. Van Eetvelt(Bel) st; 8. Powless (Usa) a 4'58"; 9. Gaudu (Fra) st; 10. Meurisse (Bel) st; 14. Pellizzari (Ita) st

Sinner storico Re del 2024 e oggi in finale sfida Djokovic

NUMERO 1 Jannik Sinner

TENNIS

Murray s'è defilato da un po', da felice e mitico baronetto di Sua Maestà, Federer ha salutato con amarezza per via del ginocchio malandato e della finale mancata a Wimbledon 2019, Rafa ha provato per due anni l'ultimo miracolo riservandosi ancora al speranzella Davis di novembre, Djokovic è aggrappato con le unghie e coi denti a quest'ultima fonte della giovinezza, oggi, nella finale di Shanghai, per non spedire in pensione anche l'ultimo Fab Four. Perché il responso di Parigi Bercy, Masters e Malaga, da qui a fine anno sarà influenzato da questo penultimo "1000" dove lo straordinario Jannik Sinner s'è assicurato con aritmetica certezza di chiudere l'anno al numero 1 del mondo. Stamattina alle 10.30 italiane ci sarà il decisivo passaggio di consegne fra il 37enne Campione di Gomma e il più verosimile erede di 23 anni che tanto gli somiglia o ci sarà l'ennesimo ruggito dell'ex leone della foresta come già l'anno scorso nella finale del Masters a Torino?

MADE IN ITALY

A scanso di equivoci, il tennista che l'Italia sognava da sempre ha subito rilanciato: «Diventare n.1 del mondo era un sogno per me, è una bella sensazione, esserlo anche a fine stagione è una sensazione ancora diversa. Io cerco sempre di migliorare come giocatore: per questa stagione fantastica ho ricavato molta fiducia cominciandola bene. Ma non è ancora finita, cerco di restare concentrato per questa grande finale, la prima qui a Shanghai, contro Novak: abbiamo sempre giocato sfide molto tirate, lui rappresenta una delle sfide più grandi, affrontarlo in finale è speciale».

Jannik non si scompone, anche se Tomas Machac, dopo aver giustiziato Djokovic ed Alcaraz col dritto-lampo e super-rischi, gli rende la vita difficile fino al 6-4 7-5. Jannik è il fiero staffettista dello spirito dei Big Four, fra passione e dedizione. Così sostiene il siparietto sul 3-3 della semifinale, quando uno spettatore ha salutato Federer in tribuna, urlando: «I love you Roger» («Ti amo Roger»), un altro ha risposto con «I love you Sinner» e Machac ha ribattuto: «What about me» («E io?»), fra il boato del pubblico.

Ma tutto questo e i fantastici risultati, 64 vittorie di quest'anno, con 6 titoli (fra cui 2 Slam), con appena 6 ko, 11 semifinali in 14 tornei, passano per le grandi sfide come questa con Nole I di Serbia. Novak fa pretattica: «Affronto il migliore degli ultimi 12 mesi. Non sarò il favorito, ma spero di essere abbastanza fresco fisicamente per sfidarlo per quella che potrebbe essere una partita lunga, probabilmente la più dura del torneo».

Vincenzo Martucci

Reyer a zero, con la Virtus arriva la terza sconfitta E Treviso cade a Reggio

BASKET

Un'altra prova d'orgoglio e un'altra sconfitta. Venezia esce a testa altissima dalla sfida contro la Virtus Bologna, che però passa al Taliercio (68-76) sfruttando le numerose assenze dell'Umana Reyer: a Ennis, Munford e Parks (più McGruder, non ancora arrivato dagli States) si aggiunge in avvio Casarin, per una distorsione alla caviglia. Nonostante l'organico decimato, le cattive percentuali da tre (5-24) e i problemi di falli di Moretti (10 punti in 18'), Venezia resta attaccata con le unghie e con i denti, anche per merito del rientrante Tessitori (13 in 13') oltre al solito Kabengele (15 e 11 rimbalzi) e Wheatle (12). La squadra di Spahija (ancora senza vittorie) regge quando finisce a -12, rientrando con i suoi lunghi fino al 62-64 del 32', ma qui la V nera trova da Shengelia (17) e Belinelli (11), più che dall'ex di turno Tucker (1-10 al tiro), i canestri del successo con cui si mantiene al comando assieme alla sorpresa Trieste. Brutto ko invece per Treviso, che crolla nel finale a Reggio Emilia (88-64) subendo il predominio d'area del classe 2005 Faye (12 e 14 rimbalzi) all'interno del +21 a rimbalzo degli emiliani. La Nutribullet non capitalizza il +5 dell'intervallo (33-38) dato da Harrison (16) e Macura (12) e nella ripresa l'attacco si ferma (26 punti in 20' il 30% al tiro) e nel finale Treviso getta la spugna, con il 31-14 rimediato nel quarto conclusivo sotto i colpi di Winston (13) e Barford (24).

Loris Drudi

PROGRAMMA Serie A, 3° turno Ieri Derthona-Trieste 82-85, Venezia-Virtus Bologna 68-76, Reggio Emilia-Treviso 88-64, oggi Sassari-Napoli (ore 12, Eurosport2), Trento-Varese (16.30), Milano-Brescia (17), Cremona-Pistoia (DMax), Trapani-Scafati (20). Classifica: Virtus Bo* e Trieste* 6, Trento, Brescia, Reggio Emilia* e Derthona* 4, Trapani, Milano, Scafati, Pistoia e Treviso* 2, Napoli, Cremona, Varese, Sassari e Venezia* 0.

Benetton travolgente in Urc Élite: le big vincono col bonus

RUGBY

Mentre a Monigo il Benetton vince la prima partita stagionale di Urc travolgendo gli Sharks sudafriani 38-10 con mete di Odogwu, Smith (2), Mendy e Marin, il 94° campionato di Serie A Elite comincia con tre ampie vittorie previste e un colpo importante per le quattro formazioni sulla carta favorite per la corsa allo scudetto. I campioni del Petrarca Padova, la FemiCz Rovigo e il Valorugby Emilia superano rispettivamente il Sitav Lyons (31-0), i Rangers Vicenza (45-25) e la Lazio (33-17) conquistando il punto di bonus e volando in testa alla classifica con il Viadana, che vince uno dei due scontri diretti di giornata con le Fiamme Oro (28-15).

Nell'altro scontro diretto il Mogliano Veneto si conferma in crescita, ma non abbastanza per espugnare il campo dell'Hbs Colorno, che s'impone di misura 26-21. I trevigiani inseguono sempre nel punteggio, ma segnano tre mete con Sangiorgi, Nicolò Ceccato e Drago, una in più dei rivali, e fino al 70' erano a soli due punti di distacco.

Il Petrarca vince ampio contro i Lyons, sfoggia già una difesa invalicabile suo marchio di fabbrica, ma centra la meta del bonus solo allo scadere in superiorità numerica con De Masi. Doppietta per il centro Marco Broggin. Lyle fuori al 60'.

Anche il Viadana trova le due mete che valgono il bonus solo al 78' con Farias e all'80' con Casasola. Gara molto combattuta. Le Fiamme Oro non segnano mete (quattro calci e un drop di Canna), ma passano in tre occasioni in vantaggio e fino a 2' dal termine sono sotto solo di un punto. È stato il match di giornata.

CINQUE DOPPIETTE

Nessuno problema per il Rovigo, in meta già al 1' con il nuovo sudafricano Thomson. Ma indisciplina, mischia in sofferenza, errori in attacco e carenze difensive permettono al mai domo Vicenza di segnare ben tre mete usando il maul e i pick and go. Fra le sei marcature rossoblù da segnalare la doppietta del centro figlio d'arte Matteo Moscardi.

Doppietta di Edoardo Mastandrea anche nella vittoria del Valorugby sulla Lazio (due mete del tallonatore Paolo Gisonni) con bonus trovato al 49' dalla seconda marcatura dell'a-la padovana in forza agli emiliani.

Ivan Malfatto

RUGBY ELITE MEGA press

RISULTATI

Partita	Risultato
Femi CZ Rovigo – Rangers Vicenza	45-25
HBS Colorno – Mogliano Veneto	26-21
Petrarca – Lyons Piacenza	31-0
Rugby Viadana – Fiamme Oro	28-15
Valorugby Emilia – Lazio	33-17

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
PETRARCA	5	1	1	1	0	31	0
FEMI CZ ROVIGO	5	1	1	1	0	45	25
VALORUGBY EMILIA	5	1	1	1	0	33	17
RUGBY VIADANA	5	1	1	1	0	28	15
HBS COLORNO	4	1	1	1	0	26	21
MOGLIANO VENETO	1	1	0	0	1	25	45
FIAMME ORO	0	1	0	0	1	15	28
LAZIO	0	1	0	0	1	17	33
RANGERS VICENZA	0	1	0	0	1	25	45
LYONS PIACENZA	0	1	0	0	1	0	31

PROSSIMO TURNO 20 OTTOBRE

Fiamme Oro – Femi CZ Rovigo; Lazio – Petrarca; Lyons Piacenza – Valorugby Emilia; Mogliano Veneto – Rugby Viadana; Rangers Vicenza – HBS Colorno

Lettere&Opinioni

«IO PER 40 ANNI HO FATTO POLITICA. STESSO DISCORSO VALE PER ARIANNA, PER GIORGIA E PER TANTI ALTRI. CI SI INCONTRA, A VOLTE CI SI INNAMORA, E ANCHE QUANDO LE STORIE FINISCONO NON CAMBIA L'APPROCCIO E IL RISPETTO»

Francesco Lollobrigida,
ministro dell'Agricoltura

La frase del giorno

Domenica 13 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Sport e giustizia

Il caso del calciatore condannato per stupro: il garantismo non è una questione per tifosi

Roberto Papetti

Egregio direttore,
un calciatore di 24 anni, un bomber come lo avete definito, viene condannato a più di 3 anni di carcere per stupro. Una vicenda di qualche anno fa, ma giunta adesso a conclusione. Ebbene nonostante questo, nonostante questa sentenza, la sua squadra, il Padova calcio, lo convoca per la prossima partita e forse lo farà pure giocare. Come se nulla fosse successo. Mi chiedo in che mondo viviamo.

La pregherei, se intende pubblicarla, di non firmare questa lettera. Non vorrei essere vittima di qualche tifoso esagitato.

Lettera firmata
Padova

Caro lettore,
non è semplice prendere posizione su una vicenda così delicata. Da un lato c'è la condanna di primo grado a 3 anni e 4 mesi per violenza sessuale su una minorenne, dall'altro c'è il calciatore, Michael Liguori, attaccante del Padova, che proclama la sua innocenza. È evidente che di fronte a questa situazione e a un gravissimo e orribile reato come lo stupro si contrappongano due atteggiamenti diversi. Da un lato c'è quello garantista che prevede di attendere comunque la condanna definitiva prima di condannare, non solo sul piano giudiziario, qualcuno, indipendentemente dal lavoro che fa, dalla sua notorietà e dal ruolo che occupa nella società. Dall'altro c'è la riprovazione e l'indignazione per un reato così odioso, tanto più grave se a compierlo è stato un ragazzo che, in quanto calciatore, dovrebbe essere un esempio per tanti ragazzi e che quindi andrebbe immediatamente punito. Personalmente credo che il garantismo debba sempre prevalere, ma comprendo dubbi e perplessità che, di fronte a un caso come questo, possano sorgere. Una cosa è certa: chi oggi fa professione di garantismo nei confronti di Liguori, dovrebbe per coerenza avere poi lo stesso atteggiamento nei confronti di tutti. Anche, per fare un esempio, verso calciatori di altre squadre coinvolti in vicende simili. L'appartenenza o la maglia non possono essere un'attenuante e il tifo non può essere un discrimine. D'altro canto non è neppure accettabile l'atteggiamento di chi, dopo aver premesso che prima di esprimersi bisogna sempre attendere l'ultimo grado di giudizio, si chiede poi, come ha fatto una esponente politica padovana, come potranno i tifosi del Padova esultare di fronte a un eventuale gol di Liguori. Una domanda retorica che equivale a un verdetto di condanna. Con buona pace del garantismo.

Guerra / 1

La debolezza dell'Onu

È sicuramente una cattiva notizia l'operazione di forze israeliane nei confronti delle postazioni Unifil nel Libano meridionale, ma penso che occorrerebbe essere cauti prima di considerare quella operazione un crimine di guerra. Credo, invece, che ci siano ragioni tattiche e/o strategiche al di là dell'orrore che induce lo sparare su strutture militari destinate al mantenimento della pace nel territorio. Proprio qui sta il paradosso. L'ONU pretende di mantenere caschi blu, con funzioni di peacekeeping, in una zona di guerra attiva invece di ritirarli in attesa del cessate il fuoco. Unifil aveva il compito di impedire alle milizie sciite filo iraniane di militarizzare la porzione di Libano tra il confine nord di Israele e il fiume Litani e di bombardare la Galilea ma, quasi certamente a causa di regole di ingaggio inadeguate, non ci è riuscita. Lo Stato ebraico ha, perciò, deciso di risolvere il problema intervenendo direttamente. Ora il rischio è che il contigente delle Nazioni Unite ostacoli involontariamente i piani degli israeliani atti a contrastare i terroristi foraggiati da Teheran che, non dimentichiamolo, mirano a distruggere Israele. Ma al Palazzo di Vetro di New York sembra regnare il totale disinteresse.

Mauro Cicero

Guerra / 2

Israele spara perché circondata

Israele ha sparato alcuni colpi dove c'erano anche postazioni Unifil dell'ONU compresi militari italiani; ora, io capisco la preoccupazione e che comunque si dovrà far luce su questo fatto, ma Israele è in guerra contro 7 fronti di terroristi che vogliono il suo annientamento, la missione ONU in libano avrebbe dovuto garantire che i terroristi non proliferassero almeno dove ci sono loro, invece, se proprio da lì è nata una delle organizzazioni terroristiche, più pericolose e armate del mondo, e che ora si fa scudo addirittura della missione Unifil, la stessa che avrebbe invece dovuto garantire la sicurezza della zona, si capisce che qualcosa non è andato per il verso giusto, oltretutto Crosetto, il ministro della difesa più inadeguato della storia, accusando Israele niente di meno che di crimini di guerra (sic!) oltre a ricevere il plauso di Elly Schlein il che è tutto un dire, ottiene due risultati, uno, quello di ringalluzzire quelli che ogni giorno manifestano per Hamas e Hezbollah, bruciando le bandiere di Israele, americana e nostra, e due, dà una sponda involontaria ma figlia di un incredibile mancanza di lungimiranza ,ai terroristi che da oggi potranno dire che anche il ministro della difesa italiano accusa Israele di crimini di guerra, creando un precedente che è l'ultima cosa che serviva.

Riccardo Gritti

Guerra / 3

La strafottenza della Russia

Vorrei capire se gli aiuti militari che l'Italia da all'Ucraina, ma col vincolo di non essere usati in territorio russo; e se tale territorio comprende pure quei territori al momento occupati dalla Russia. Tutta quella parte orientale, vedi il Donbass e più su, vitale per l'economia ucraina stessa, oltre a motivi storici... Detto questo, quella strafottenza della Russia anche nei tentativi di dialogo la trovo insopportabile.

Piergiorgio Beraldo

Migranti

È un problema ideologico

Dopo tutto quello che sta succedendo a Mestre e nelle maggiori città italiane c'è ancora chi sostiene che gli immigrati siano una risorsa. Costoro affermano che la società italiana in calo di natalità ha bisogno di loro anche per pagare le future pensioni. Tutto falso. La Spagna che ha la metà della popolazione italiana e il doppio della superficie dell'Italia è il Paese europeo con maggiore crescita economica. Quindi il problema non è demografico ma ideologico. C'è chi vuole far sparire gli italiani, la loro cultura, la loro storia, la loro identità, le loro abitudini. Questo continuo litigio tra immigrazione pro e contro sta creando una impasse storica. L'Italia non riesce a decidere niente perché qualunque cosa si faccia c'è sempre qualcuno che protesta. Per non parlare dei mass media, del taglio che danno alle notizie e degli ospiti schierati che vanno nei vari talk show. E tutto non per risolvere i problemi della gente ma solo per orientare gli indecisi che, si sa, sono la stragrande maggioranza degli italiani.

R.L.

Occupazioni

Nessun pentito per la Salis?

Sarei curioso di sapere se quelle 170.000 persone che hanno votato per la Salis le darebbero ancora il voto. Ha presentato la proposta di regolarizzare le occupazioni; in parole povere uno che occupa una casa ne diventa proprietario, trasformando un reato in un diritto, Questa signori miei è da TSO ma bisogna farlo al più presto.

Gerardo

Sicurezza

Solidarietà alle Forze dell'ordine

Ogni tanto, quando incontro per strada carabinieri, poliziotti etc, anche durante normali controlli, mi viene spontaneo parlare con loro, fargli i complimenti, e stringerli la mano. Lancio perciò un suggerimento ai numerosi lettori del Gazzettino. Fare lo stesso, per far sentire a questi servitori dello Stato la vicinanza delle persone civili, in contrapposizione a quanti li insultano o in piazza li picchiano.

Alvise Lorenzo Sandi

Dossier

Rastrellamenti non alla cieca

Giudicare quale interesse politico abbiano certi avvenimenti che si verificano nella vita quotidiana di una comunità di persone, deve essere molto facile per chi si nasconde dietro la neutralità giornalistica pur essendo schierato palesemente dalla parte di un ben definito partito. Sto pensando ai casi Striano e Boccia-Sangiuliano. Quest'ultimo ha tenuto banco per settimane nei dibattiti politico-televisivi, pur avendo la componente gossipara preponderante rispetto alla componente istituzionale riguardante un ministro della Repubblica che l'ha fatta fuori dal vaso. Nel caso delle intercettazioni pluriennali eseguite senza autorizzazione della magistratura, solo pochi giorni, pur essendo molto più invadenti e sensibili nei confronti di ministri e personaggi della politica, dell'industria e delle comunicazioni. Sarebbe già grave se il rastrellamento fosse stato eseguito alla cieca che so, a tutti quelli dichiaranti un certo reddito superiore ad un certo livello, a tutte le partite IVA i cui titolari hanno il cognome con iniziali dalla A alla M. Nossignori, sono andati a frugare nelle tasche di soggetti appartenenti o simpatizzanti essenzialmente all'area di centro-destra. Ma, si obbietta, c'erano anche personaggi dell'area di sinistra come Conte e Renzi, guarda che coincidenza, insinuo io, invisi al PD. Se a pensar male...

Leonardo Agosti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 12/10/2024 è stata di **40.445**

L'analisi

La strada stretta dei vincoli di bilancio

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) sia in discesa, e minaccia – per quando vincerà le elezioni – nuove tasse per i ricchi. La realtà è che, per ora, mancano i dati per fare affermazioni perentorie. È vero che, dal 23 settembre scorso, disponiamo di dati di contabilità nazionale rivisti e aggiornati dall'Istat, ma in compenso mancano ancora stime aggiornate sull'economia sommersa e non è stato ancora presentato il Dpb (Documento programmatico di bilancio), che dovrebbe essere trasmesso alla Commissione Europea nei prossimi giorni. Inoltre, i documenti finora resi pubblici sono assai meno analitici e informativi di quelli presentati in passato con la Nadef (Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza).

Prendendo atto dei pochissimi dati finora comunicati dai vari soggetti che si occupano di conti pubblici, quel che si può dire è che la pressione fiscale nominale, dopo essere leggermente diminuita nel 2023 rispetto al 2022 (-0.2%), è prevista in aumento sia quest'anno (+0.8) sia l'anno prossimo (+0.2). Questi dati, tuttavia, sono del tutto insufficienti a rispondere all'interrogativo che più interessa: come è andata e come andrà la pressione fiscale reale, che tiene conto del peso dell'economia sommersa? Un aumento della pressione fiscale nominale, infatti, può anche essere il risultato di un maggiore recupero di gettito evaso, e può coesistere con una diminuzione della pressione fiscale effettiva, che è quella che si esercita sulle attività regolari. Purtroppo, non essendo ancora stato pubblicato il Documento programmatico di bilancio (Dpb), e mancando dati aggiornati sull'economia sommersa, non siamo in grado di trarre alcuna conclusione solida.

Quello che però mi sembra di poter dire è che, comunque, gli onerosi impegni presi con le autorità europee di qui al 2029 limitano e continueranno a limitare enormemente gli spazi di manovra di questo governo (che scadrà nel 2027), ma anche di quello successivo: chiunque governerà e vorrà mantenere delle promesse elettorali, non potrà farlo senza chiedere sacrifici più o meno espliciti e più o meno diretti a segmenti dell'elettorato. Quindi la vera domanda, per entrambi, non è che cosa farete, ma è a spese di chi.

Questo è ovviamente vero per l'attuale governo, che dopo aver alleggerito la pressione fiscale sui ceti bassi e medio-bassi, ora si accinge a fare qualcosa per i ceti medi. Sarebbe importante capire se a pagare il conto saranno chiamati gli evasori, le grandi imprese (tassa sugli extraprofitti?), o i bilanci dei ministeri, con inevitabili ricadute sulla spesa sociale.

Ma il principio dovrebbe valere, per certi versi ancora di più, per l'opposizione. Perché l'opposizione ha un privilegio indebito: quello di poter delineare la sua finanziaria senza un vero vincolo di bilancio, dal momento che tutte le sue misure sono "sulla carta", ovvero non soggette alle severe regole del bilancio pubblico. Oggi il governo in carica si affanna per trovare 10 miliardi (0.5% del Pil) che mancano alla sua manovra, ma anche solo portare la spesa sanitaria al 7.5% del Pil e rifinanziare il comparto scuola (due delle priorità dell'opposizione) avrebbero costi ben maggiori. Quanto al salario minimo legale, un'altra misura bandiera dell'opposizione, nessuno ha ancora calcolato quanto costerebbe in termini di chiusure di micro-attività e conseguente riduzione dei posti di lavoro.

Insomma, il problema è fare le domande giuste. Tagli di spesa pubblica e aumenti di gettito fiscale sono la norma in qualsiasi finanziaria, comprese quelle passate dei governi di centro-sinistra. In tempi di vincoli europei i margini sono sempre stretti, e i sacrifici inevitabili. Nasconderli è inutile. Perché la domanda giusta non è se si possano o no chiedere sacrifici agli elettori, ma se ciò per cui vengono richiesti li renda accettabili.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 13, Ottobre 2024

San Fiorenzo - Salonicco in Macedonia, ora in Grecia, che dopo aver subito vari supplizi si tramanda sia stato ucciso nel fuoco.

12°C 18°C
Il Sole Sorge 7:19 Tramonta 18:24
La Luna Sorge 16:46 Cala 1:40

WEISSBERG: «FESTIVAL DEL MUTO SEMPRE PIÙ ATTENTO ALLE REALTÀ MARGINALI E ALL'ATTUALITÀ»

Nanni a pagina XIV

San Vito
All'Arci Cral Marco Anzovino e "I ragazzi della strada accanto"

A pagina XIV

Punti di vista
Dipendenza dagli energy drink È la nuova piaga tra i giovani

La scuola da sola non può fare niente se le famiglie non le vanno incontro e se ciò non succede significa che le famiglie hanno bisogno di aiuto.

Maggi a pagina XV

«Punti nascita, meglio chiudere prima a Udine»

▶Alessandro Basso (Fdi) frena la foga dei tagli e rilancia la palla

Sfumature. Ma in politica e soprattutto quando la stessa politica incrocia la sanità, le sfumature rischiano di diventare come quei sassolini gettati dalla vetta che poi a valle sono delle valanghe. La linea della maggioranza di Centrodestra, sull'ottimizzazione dei servizi sanitari è quella tracciata dall'assessore Riccardi e "sigillata" con tanto di bolla presidenziale dal governatore Massimiliano Fedriga. A riportarla con decisione era stato, proprio sul Gazzettino di Pordenone il consigliere di Fdi, Markus Maurmair a proposito dei punti nascita (chiusura del San Giorgio e accorpamento al Santa Maria degli Angeli) e della visione più generale (non si eroga tutto, da tutte le parti). Ma se la strada principale è quella illustrata da Maurmair - e su questo ci sono pochi dubbi, almeno per ora - Alessandro Basso, la sfumatura la mette, ripresa poi, però, anche dallo stesso Maurmair. «Giusto ottimizzare - spiega - ma prima aspettiamo di vedere cosa chiude a Udine».

A pagina II

SAN VITO Il primo punto nascita chiuso in provincia

La polemica
Traversa di Dignano, la maggioranza chiude: «Non parliamo fino a novembre»

La consegna è quella del silenzio. L'ordine è arrivato dall'alto, direttamente dall'assessore all'Ambiente, Fabio Scoccimarro. Nessuno deve parlare sino al 4 di novembre. Cosa accade il 4 novembre? È stata convocata la commissione sulla traversa di Dignano.

A pagina V

TRAVERSA Ponte sul Tagliamento

Travolto dal muletto, muore 63enne

▶Incidente in via dei Prati: è deceduto in ospedale. Il sindaco ha testimoniato il cordoglio dell'amministrazione ai familiari

Non ce l'ha fatta, Mauro Zearo, classe 1961, morto per le gravissime lesioni riportate dopo essere stato schiacciato da un muletto a Gemona. L'incidente, a quanto si è potuto apprendere, è avvenuto verso le 13.45 in via dei Prati, nella zona della frazione di Campolessi, dove l'uomo abitava e dove ha sede la sua azienda agricola. Ancora al vaglio degli inquirenti (sul posto, i carabinieri di Gemona e Venzone, oltre ai vigili del fuoco) l'esatta dinamica dell'infortunio, costato la vita al 63enne. Secondo una delle prime ricostruzioni dell'accaduto, sembra che l'uomo stesse facendo manutenzione al mezzo da lavoro al momento dell'incidente. Subito dopo l'Sos, che sarebbe stato lanciato a quanto pare da un familiare, si è messa immediatamente in moto la macchina dei soccorsi. Sul posto è intervenuto l'elisoccorso del 118, che ha trasportato in volo il ferito all'ospedale.

A pagina IX

Stranieri
Sale a 110 euro procapite al giorno la quota per i minori

Sale a 110 euro (Iva esclusa) l'importo pro-capite pro-die offerto dal Comune di Udine per ciascun minore straniero non accompagnato in carico all'amministrazione di Palazzo D'Aronco. È questa la cifra in gioco per la procedura aperta, appena indetta dal dirigente del servizio Servizi sociali, per la sottoscrizione dell'accordo quadro fra il Municipio e diversi operatori economici, in grado di offrire accoglienza e assistenza a favore dei ragazzini stranieri.

De Mori a pagina VII

Il dossier Fratelli d'Italia chiede più controlli

«Garibaldi, di notte sosta fuorilegge»

Pedonale di giorno, con sosta selvaggia appena cala la sera.

A pagina IX

Polizia locale
«Pochi scudi e giubbotti antiproiettile»

Nelle fila della Polizia locale serpeggiano timori, in vista della partita Italia-Israele di domani e del corteo per la Palestina del pomeriggio. Alla luce degli episodi violenti che si sono registrati a Roma, per esempio, qualche agente del comando di via Girardini avrebbe manifestato apertamente la sua preoccupazione, chiedendo di essere dotato di tutti i dispositivi di protezione: non solo il casco antisommossa, ma anche lo scudo e il giubbotto antiproiettile.

De Mori a pagina VI

Volley A1
Cda, lo storico debutto casalingo contro l'Imoco

Domenica 13 ottobre 2024 sarà una data che rimarrà impressa nella storia della Cda Volley Talmassons Fvg. Le friulane, neopromosse in Serie A1, faranno il debutto casalingo contro una delle squadre più titolate al mondo, l'Imoco Conegliano. La sfida, già sold out, rappresenta anche una sorta di derby del Triveneto, con le "Pink Panthers" che dovranno misurarsi con le campionesse d'Italia.

Pontoni a pagina XI

Campionato Carnico, primo scudetto della Folgore

Un lungo brivido, poi la grande festa. La Folgore per la prima volta in 59 anni di vita conquista il Campionato Carnico al termine di una partita più complessa di quanto si poteva immaginare, ancora di più dopo il gol lampo di Zammarchi dopo nemmeno 2 minuti. Il Campagnola invece si è battuto fino all'ultimo, pareggiando a 15' dalla fine con una botta angolata di Copetti e facendo tremare i rossi all'ultimo dei sette minuti di recupero, quando in 9 per l'espulsione di Ilic e Vicenzino (entrambi per doppia ammonizione), l'arbitro Benedetti ha assegnato una punizione dal limite da posizione centrale. Se la palla fosse entrata, la Folgore sarebbe stata obbligata allo spareggio con il Cavazzo (facile vincitore 5-0 con il Tarvisio), invece il tiro di Baldassi finisce sulla barriera e subito dopo arriva il triplice fischio che sancisce il primo posto della squadra di Adriano Ortobelli.

Un trionfo figlio di una grande costanza di rendimento, come dimostrano le 16 vittorie su 22 partite e le due sole sconfitte, senza dimenticare le 18 reti subite, nettamente la miglior difesa del campionato. La società aveva puntato in alto scegliendo per la panchina un vincente come Adriano Ortobelli, che dal Villa aveva portato il figlio Alex, Zammarchi, Santellani, Marsilio e Cimenti.

Tavosanis a pagina XI

VIA ALLA FESTA Il pareggio ha regalato il titolo alla Folgore

Basket A2
Oww-Cento, la battaglia dei comunicati

La sfida (e la rissa) sul campo e le affermazioni in conferenza stampa di coach Vertemati al termine della sfida vinta venerdì dall'Oww hanno innescato una guerra di comunicati tra le due società. A Cento non sono piaciuti gli "apprezzamenti" di Vertemati sull'ex Vittorio Nobile e ne è nato un fuoco incrociato di minacce e controminacce di azioni legali.

Sindici a pagina XXI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Il futuro della sanità

Guerra sui punti nascita «Prima del San Giorgio si deve chiudere a Udine»

▶Alessandro Basso in sintonia con Maurmair ma mette sul tavolo un carico non da poco

▶La leghista Buna: «Non chiuderanno gli ospedali, avremo servizi di qualità»

OTTIMIZZAZIONE

PORDENONE/UDINE Sfumature. Ma in politica e soprattutto quando la stessa politica incrocia la sanità, le sfumature rischiano di diventare come quei sassolini gettati dalla vetta che poi a valle sono delle valanghe. La linea della maggioranza di Centrodestra, sull'ottimizzazione dei servizi sanitari è quella tracciata dall'assessore Riccardi e "sigillata" con tanto di bolla presidenziale dal governatore Massimiliano Fedriga. A riportarla con decisione era stato, proprio sul Gazzettino di Pordenone il consigliere di Fdi, Markus Maurmair a proposito dei punti nascita (chiusura del San Giorgio e accorpamento al Santa Maria degli Angeli) e della visione più generale (non si eroga tutto, da tutte le parti). Del resto tutti i consiglieri di maggioranza erano stato "catechizzati" in un incontro di qualche settimana fa quando lo stesso Riccardi con il presidente, avevano illustrato un progetto di massimo sull'ottimizzazione chiedendo ai consiglieri di sposarlo senza sollevare spaccature o polemiche mettendo un territorio contro l'altro.

LA SFUMATURA

Ma se la strada principale è quella illustrata da Maurmair - e su questo ci sono pochi dubbi, almeno per ora - Alessandro Basso, anche lui consigliere regionale di Fdi, ma decisamente più cittadino rispetto all'ex sindaco di ValvasoneArzene, qualche piccola sfumatura l'ha messa sul tavolo. «Non ci sono dubbi - spiega - che lo scenario futuro sulla sanità sia quello illustrato in più occasioni dall'assessore Riccardi che dice cose assolutamente corrette. Così come, seppur in maniera diretta e forte, il passaggio messo in campo dal collega Maurmair è rappresentativo dello stesso scenario per il futuro che porta a una ottimizzazione dei servizi per garantire la sostenibilità del "sistema salute" in regione. Devo dire, però, che su fronte dei punti nascita non possiamo parlare come se stessimo discutendo dell'Ortopedia, con tutto il rispetto a questo importante reparto, perchè ci sono delle differenze. Si discute, infatti, della sensibilità di mamme e neonati e di quella legata alla storia che questa città ha con il policlinico San Giorgio. Credo, dunque, che prima di fare il passo indicato, ossia l'accorpamento al solo ospedale civile del punto nascita per il Friuli Occidentale - conclude Basso - sia necessario vedere attivate le altre eventuali chiusure a Latisana o dove sarà deciso di farle e si dovrà anche fare un ragionamento complessivo sul ruolo del Policlinico che è fondamentale per erogare salute non solo in provincia di Pordenone, ma anche in regione e per l'attrazione dal Veneto». Sfumature, dunque, ma qualche paletto inizia a spuntare dal terreno.

LA LEGA

Che la maggioranza, per ora, sia sufficientemente compatta, lo chiarisce anche Lucia Buna, consigliera della Lega Nord e in Commissione sanità. «Quanto specificato da Markus Maurmair - afferma - non è il suo pensiero, ma sono il frutto di quanto è stato concertato in un incontro. Stiamo parlando di una riorganizzazione complessiva della sanità regionale, necessaria e indispensabile. Deve essere chiaro che questa ottimizzazione interesserà tutti i territori. Dovranno essere prese decisioni forti, anche se non sarà chiuso nessun ospedale. Voglio anche dire che i cittadini non devono credere alle strumentalizzazioni dell'opposizione che ora sta attaccando per una situazione che hanno creato loro. Questa maggioranza - conclude la leghista - sarà in grado alla fine della ristrutturazione di offrire a tutti una sanità pubblica migliore e di alta qualità». Un passaggio lo fa anche Markus Maurmair, quasi ad aggiungere un segnale. «Siamo dell'idea che ci deve essere parità di trattamento tra i territori. Prima di chiudere il policlinico San Giorgio ci aspettiamo e pretendiamo che sia chiusa qualche altra struttura in provincia di Udine».

Loris Del Frate

L'ex direttore

Simon: «Il modello da seguire? Tagliare»

Duro il commento di Giorgio Simon, ex direttore generale dell'Asfo dopo le dichiarazioni del consigliere regionale di Fdi, sul fronte dell'ottimizzazione dei servizi sanitari del Friuli Occidentale. « Ha ragione Maurmair - attacca - il nuovo esperto di programmazione sanitaria. Pordenone è un modello. Primi a chiudere due punti nascita che funzionano, primi (e unici in Italia) ad esternalizzare la radiologia di un ospedale hub, primi a smantellare il reparto di pneumologia, primi a ridimensionare la chirurgia plastica, primi a far scappare oculisti, primi a ridurre i posti letto in residenze sanitarie assistite, primi ad avere e mantenere meno risorse, primi a ridimensionare i servizi per la salute mentale . Un vero modello da imitare. Il Modello Pordenone - va avanti l'ex direttore - è obbedire e tacere anzi, ringraziare ad ogni bastonata. Sarei veramente curioso curioso di sapere se anche gli altri consiglieri di maggioranza eletti in provincia la pensano allo stesso modo del loro collega Maurmair». In effetti la fuga in avanti sui tagli a Pordenone rischia di essere una fuga in solitaria: si "ottimizza" solo all'Asfo, dalle altre parti si va avanti come adesso. Sarebbe veramente una grande beffa se andasse a finire in questo modo e una ingiustizia per tutti i residenti del pordenonese.

ldf

Tomasello «Il centrodestra chieda scusa ai cittadini»

PARTITO DEMOCRATICO

PORDENONE/UDINE «Neanche Fratelli d'Italia si vergogna di obbedire alle imposizioni dell'assessore Riccardi in nome della 'razionalizzazione' e del taglio dei servizi ai territori. Dopo sette anni di cura Fedriga non si permettano di scaricare sul centrosinistra responsabilità che si devono assumere in prima persona davanti ai cittadini. Perché noi non dimentichiamo l'ignobile gazzarra che la destra ha sollevato contro la giunta di centrosinistra quando ci si poneva il problema di collegare l'ospedale al territorio, quando si decideva di fare il nuovo ospedale e quando veniva posto il problema della sicurezza delle partorienti». Il segretario del Pd di Pordenone Fausto Tomasello replica agli esponenti di Fratelli d'Italia. «Il fiume di risorse a disposizione della giunta Fedriga non ha paragoni eppure – sottolinea l'esponente dem - mai come ora la sanità soffre, si alimenta la fuga di pazienti e non sappiamo se esista un progetto complessivo regionale in cui Asfo si possa inserire. Alle forze di maggioranza che oggi sostengono accorpamenti, accettano disservizi e non battono i pugni per le liste d'attesa infinite, chiediamo almeno il pudore di tacere e al massimo chiedere scusa per i disagi".

Ultimo riparto alle Aziende Friuli occidentale penalizzato Rimane il fanalino di coda

LO STANZIAMENTO

PORDENONE/UDINE Altro che recupero, pareggio, equità nello "spacchettamento" dei fondi alle varie Aziende sanitarie della Regione. Al di la delle parole e dei bei propositi, alla fine contano i fatti. E i fatti, riportati sulla delibera che ha stanziato l'ultimo riparto di fondi per la sanità regionale, ha mostrato che Pordenone, l'Asfo, tanto per intenderci, ha ancora una volta segnato il passo rispetto a quanto finanziato all'Asugi (Azienda Giuliano Isontina) e all'Asufc (Azienda udinese e Friuli Centrale).

I NUMERI

Non servono grandi capacità tecniche per leggere i conti del riparto. Su 38.935 milioni che sono stati erogati, 4.4 sono finiti in riva al Noncello, nell'area sanitaria del pordenonese, insomma, contro i 17.5 milioni di quella udinese e i 15.3 di quella triestino - isontina. Già di primo acchito ci si accorge che il divario è decisamente sproporzionato, anche contando due aspetti importanti, ossia che Udine ha un territorio più grande e maggiori strutture, Trieste e Gorizia hanno la popolazione più anziana e in più, gli ospedali del Friuli e del capoluogo regionale, hanno specialità complesse che ha quello pordenonese. Come detto, però, non bastano questi elementi a giustificare lo squilibrio.

Squilibrio che è ancora più evidente quando si fa un altro calcolo (sempre riportato sulla delibera, atto ufficiale, quindi) ossia quello di verificare nel dettaglio quanto percepisce (in maniera figurata, s'intende) singolarmente un cittadino pordenonese rispetto a uno udinese e triestino. Il calcolo è semplice: si divide la somma complessiva destinata alla singola azienda sanitaria per il numero dei residenti, introducendo poi quella formuletta della quota pesata e corretta. Allora, nel 2021 ai pordenonesi spettano 96 euro in meno a testa (1.463 euro) rispetto a udinesi (1.559) e triestini (1.575). Da allora il divario è cresciuto sempre di più, sino ad arrivare alla stima finale del 2024 (sempre documenti ufficiali) che indicano in 225 euro a testa la differenza in meno per chi vive nel Friuli Occidentale. nel dettaglio sono 1.899 per ogni cittadino giuliano e isontino, 1.891 per i residenti in Friuli e infine, Cenerentola fissa i pordenonesi con 1.666 a testa. Dato di cronaca per evitare di dividere buoni e cattivi, politicamente s'intende: il segno meno per i pordenonesi c'era con governo centrosinistra e c'è ora, dopo sette anni di governo centrodestra.

RISPETTO AL 2021 È CRESCIUTA LA DIFFERENZA DI STANZIAMENTO TRA L'ASFO E GLI ALTRI TERRITORI

ASSESSORE Il referente della Sanità, Riccardo Riccardi

Ma sull'ultimo riparto dei fondi per la sanità, interviene anche il consigliere Pd, Nicola Conficoni. «Anche l'ultimo riparto di fondi deciso dalla Giunta ha penalizzato la sanità pordenonese aumentando la sperequazione nell'assegnazione delle risorse tra le diverse aziende sanitarie della regione: su 39 milioni di euro, infatti, solo 4,5 sono stati assegnati all'Asfo, contro i 17,5 di Asufc e il 15,3 di Asugi. Di fronte al raddoppio del sottofinanziamento pro-capite, la classe politica del territorio dovrebbe unirsi nel chiedere maggiore equità. Il consigliere Maurmair, invece, difende in modo acritico una giunta che ha aggravato la situazione critica sotto gli occhi di tutti, denunciata anche dalle reti Mediaset danneggiando la nostra immagine a livello nazionale. Ci domandiamo se anche i suoi colleghi la pensino allo stesso modo visto che finora non si sono esposti lasciandolo sostanzialmente solo a portare la croce di scelte politiche che deludono gli impegni assunti in campagna elettorale».

ldf

La sfida delle imprese

I nostri imprenditori pagano più tasse dei giganti del web

▶La Cgia ha messo in fila i numeri di Mediobanca: «Davide contro Golia»

▶«Sui nostri operatori il tax rate effettivo sfiora il 50 per cento, sulle big tech il 36»

I CONTI IN TASCA

Le 87mila imprese del Friuli Venezia Giulia, insieme ai lavoratori autonomi, pagano al fisco 8,6 volte di più di tasse di quante ne versino complessivamente le 25 aziende multinazionali del web operanti in Italia. In termini assoluti, gli imprenditori friulgiuliani contribuiscono per 1,8 miliardi, i colossi tecnologici per 206 milioni, secondo le cifre indicate dall'area studi di Mediobanca nel rapporto stilato a dicembre 2023. È l'evidenza che ha sottolineato ieri la Cgia, l'associazione di artigiani e padroncini del Nordest, nel suo rapporto settimanale. Si è «a Davide contro Golia», ha premesso, perché «i giganti del web, a differenza delle Pmi italiane, continuano a fare ricavi da capogiro senza versare al fisco quanto dovuto».

LA TASSAZIONE

Stando ancora a dati Mediobanca citata dalla Cgia, «sui nostri imprenditori grava un tax rate effettivo che sfiora il 50 per cento, sulle big tech, invece, si attesta al 36 per cento». Nell'interpretazione della Cgia la situazione non cambierà in modo radicale neppure quest'anno, annualità in cui è entrata in vigore la Global minimum tax. «Secondo il dossier curato dal Servizio bilancio dello Stato alla Camera, nel novembre 2023, il gettito previsto dalla sola applicazione dell'aliquota del 15% sulle multinazionali sarà molto contenuto – avverte infatti la Cgia -. Si stima che nel 2025 l'erario incasserà 381,3 milioni per arrivare a 500 milioni nel 2033, l'ultimo anno per cui nel documento è prevista la proiezione». Oltre all'incremento contenuto del gettito, l'associazione artigiana ricorda che a aderire alla Global minimum tax per ora sono solo 19 Paesi europei. Spagna e Polonia si adegueranno a partire dal prossimo anno, mentre Estonia, Lettonia, Lituania e Malta hanno ottenuto una proroga fino al 2030. Cipro e Portogallo, infine, sono state richiamate a rispondere alla sollecitazione che è giunta da Bruxelles, perché l'Unione europea ha messo in mora i due Paesi.

LA TRAPPOLA DELLA GEOGRAFIA

La conseguenza è che «per le grandi holding presenti in Europa, rimane ancora la possibilità, almeno per i prossimi 5-6 anni, di continuare a spostare parte degli utili nei Paesi membri dove la tassazione è molto più favorevole». Ben cosciente che la loro presenza in Italia sia comunque un valore, la Cgia considera, perciò, «indispensabile trovare un compromesso che non pregiudichi la fuga di queste aziende dal nostro Paese, ma allo stesso tempo le costringa a pagare il giusto, o quasi». Pur riconoscendo che la comparazione effettuata «presenta una serie di limiti metodologici e non ha alcun rigore scientifico», la Cgia insiste nel sostenere che «il ricorso sistematico all'elusione praticato negli anni ha aumentato la disparità di trattamento, mettendo in evidenza in misura inequivocabile che, in Italia, alle grandi multinazionali, in questo caso tecnologiche, continua a essere riservato un prelievo fiscale ingiustificatamente modesto». Pur «con le fragilità presenti nella metodologia di calcolo», ribadisce ancora l'associazione degli artigiani nordestini, «l'Ufficio studi della Cgia ipotizza che solo le imprese presenti in Molise e in Valle d'Aosta pagano in termini assoluti meno tasse delle principali big tech ubicate in Italia». Stando ai conteggi, se nella regione più piccola del Mezzogiorno il gettito delle principali imposte pagate dalle aziende residenti in questo territorio è pari a 175 milioni di euro e in Valle d'Aosta a 190 milioni, nel 2022 i giganti del WebSoft hanno prodotto 9,3 miliardi di fatturato e versato al fisco italiano complessivamente 206 milioni di euro. Numeri del tutto diversi quelli con cui contribuiscono le imprese lombarde che, invece, pagano all'erario 125 volte in più di quanto versano questi 25 colossi digitali, quelle laziali 56,7 in più, quelle emiliano-romagnole 38 e quelle venete 36,8. L'apporto che l'economia del Friuli Venezia Giulia dà all'erario, infine, è 8,6 volte maggiore.

Antonella Lanfrit

IMPRESE LOCALI **Il tessuto produttivo è molto più vessato rispetto ai colossi del web**

Le start up israeliane in Camera di Commercio «Sono partner importanti»

L'INCONTRO

PORDENONE/UDINE Propiziato dal Presidente della Regione Fvg, Massimiliano Fedriga, organizzato dall'Associazione Italia - Israele di Savona, patrocinato dall'ambasciata d'Israele in Italia – e con la collaborazione di Confindustria Fvg, della Camera di Commercio di Pordenone - Udine e di quella della Venezia Giulia, si svolgerà domani, lunedì 14 ottobre, a partire dalle 16, nella sede camerale di via Morpurgo a Udine l'incontro "Start Up, innovazioni e tecnologie da Israele".

Focus dei lavori, la presentazione di progetti innovativi da parte di alcune imprese israeliane, collegate in remoto. Gli organizzatori hanno invitato società ritenute «particolarmente innovative ed interessanti nei settori del riutilizzo dei rifiuti per creare nuovi materiali per l'industria del legno, delle innovazioni agricole, della medicina e del contrasto alle infezioni nosocomiali e della produzione di energia pulita».

«Israele – spiega il presidente della Regione – rappresenta un avamposto di innovazione tecnologica al quale Friuli Venezia Giulia guarda in chiave strategica. Abbiamo rafforzato in questi ultimi anni la collaborazione con iniziative concrete, tra cui spicca il progetto "Progetto Pilota Learning Cities in Friuli Venezia Giulia" nell'ambito di una partnership con la Municipalità di Modi'in Maccabim Re'ut con l'Unione delle municipalità israeliane e con il Multidisciplinary Centre di Modi'in Maccabim Re'ut. Al porto e alla logistica della piattaforma Friuli Venezia Giulia, ambiti in cui l'interlocuzione con Israele si sviluppa in maniera quasi naturale – aggiunge Fedriga – si aggiungono la progettualità avanzata in campo energetico, con la Valle dell'Idrogeno, e quella che potremmo definire la nostra ambiziosa "logistica digitale", articolata in tutta la regione e con PortoVivo di Trieste che si candida a polmone internazionale delle start-up».

All'incontro, oltre allo stesso Fedriga, interverranno l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, il Ministro dell'economia all'ambasciata d'Israele in Italia, Rafael Singer, il Vicepresidente della CCIAA di Pordenone-Udine e vicepresidente vicario di Confindustria Fvg, Michelangelo Agrusti, il vicepresidente della Cciaa Venezia Giulia, Massimiliano Ciarrocchi, la Presidente dell'Associazione Italia-Israele di Savona, Cristina Franco e l'omologo a Udine, Giorgio Linda. Coordinerà i lavori Franco Modigliani.

Prima uscita dei ragazzi del Ghana: la Viteria regala il vestiario per il lavoro

LA DONAZIONE **Il regalo di Viteria 2000 agli operai arrivati dal Ghana nell'ambito del progetto di Confindustria Alto Adriatico**

L'APPROCCIO

PORDENONE/UDINE I quindici giovani lavoratori provenienti dal Ghana grazie al progetto promosso da Confindustria Alto Adriatico, hanno visitato ieri mattina la Viteria 2000 di Pordenone, azienda leader nell'innovazione commerciale nei settori della viteria, bulloneria, utensileria, antinfortunistica, forniture per la cantieristica navale e macchine industriali. Un'opportunità di rilievo, è stato detto, che consolida il legame tra la formazione tecnica internazionale e le eccellenze produttive del Friuli Venezia Giulia. Questi giovani, infatti, stanno terminando il corso avanzato dopo essere stati istruiti nella scuola ghanese voluta da Confindustria Alto Adriatico ed ora sono quasi pronti per iniziare il loro lavoro nelle aziende della Regione. Da quanto si è appreso questo gruppo di ragazzi andrà a lavorare a Monfalcone, a Fincantieri, dove oltre al posto assicurato, avreanno anche la possibilità di poter vivere in un alloggio messo a disposizione dall'azienda.

Durante la visita di ieri i ragazzi hanno toccato con mano le tecnologie di saldatura all'avanguardia che l'azienda distribuisce e ricevuto in dono del vestiario tecnico invernale, un gesto di accoglienza che sottolinea l'impegno dell'azienda nei confronti delle giovani promesse. A conclusione della visita, il Presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti ha espresso il ringraziamento al titolare della Viteria 2000, Renzo Zaghet, per l'ospitalità e l'impegno dimostrato nell'accoglienza.

Parole di apprezzamento alle quali si sono associati Giuseppe Del Col, Direttore operativo di Confindustria Alto Adriatico, e Roberta Penso di Umana SpA, la società che ha tradotto nella pratica operativa, grazie anche al fattivo interessamento della nostra ambasciata ad Accra, il progetto Ghana. Tutti insieme, poi, si sono recati in un locale dove, tra le altre cose, il presidente di Confindustria, Michelangelo Agrusti, come si vede in foto, ha anche giocato a calcio balilla con un gruppo di loro.

SONO I PRIMI QUINDICI ARRIVATI INIZIERANNO TRA POCHI GIORNI A FINCANTIERI

Come si ricorderà, i ragazzi sono arrivati in Friuli Venezia Giulia il 27 settembre dopo aver completato un periodo di formazione nella Academy africana – inaugurata ad aprile alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella – e sostenuto con successo l'esame di italiano di primo livello all'Università di Siena, un requisito fondamentale introdotto dal decreto Cutro per lavorare in Italia con competenze tecniche specifiche. Il giorno successivo al loro arrivo, hanno partecipato all'assemblea generale di Confindustria Alto Adriatico a Grado, interamente dedicata al tema del Capitale umano.

Come detto nel corso dell'incontro di ieri il titolare della Viteria 2000 ha donato il vestiario tecnico invernale a questi giovani che ovviamente non ne avevano, provenieti da un paese dove il vestiario tecnico invernale, di fatto non c'è. I ragazzi hanno toccato con mano le tecnologie di saldatura all'avanguardia con le quali tra poco dovranno misurarsi direttamente in Fincantieri. Il presidente Michelangelo Agrusti con il direttore operativo Del Col e Roberta Penso di Umana Spa oltre a mostrare apprezzamento per l'iniziativa hanno anche fatto da ciceroni ai ragazzi.

NEL CORSO DELLA PASSEGGIATA IN CITTÀ ANCHE UN PARTITA A BILIARDINO CON AGRUSTI

Ambiente da difendere

Traversa di Dignano consegna del silenzio Si parla il 4 novembre

▶L'assessore Scoccimarro ascolterà in commissione tutti i soggetti istituzionali

▶Sino ad allora nessun parla in maggioranza L'opposizione attacca: «Stallo generato da loro»

TRAVERSA SUL TAGLIAMENTO Il 4 novembre convocata la commissione per cercare di trovare una soluzione

LA TRAVERSA

PORDENONE/UDINE La consegna è quella del silenzio. L'ordine è arrivato dall'alto, direttamente dall'assessore all'Ambiente, Fabio Scoccimarro. Nessuno deve parlare sino al 4 di novembre. Cosa accade il 4 novembre? È stata convocata la commissione all'interno della quale potranno parlare, perché invitati, tutti gli attori istituzionali legati al progetto per la realizzazione della traversa sul ponte di Dignano. La Regione si aspetta che da quel dibattito esca almeno una linea indicativa su come andare avanti.

LA SITUAZIONE

Proprio perché la situazione è in alto mare con sindaci contro sindaci, Comitati che soffiano sul fuoco, politica divisa, anche all'interno della maggioranza e la Comunità montana con tutti gli otto primi cittadini che ha già bollato l'idea chiedendo di ritirare la delibera regionale. Insomma, un polverone anche perché ci sono interessi contrapposti. Ci sono i sindaci dell'asta del fiume sopra Spilimbergo che hanno già alzato la paletta rossa. I primi cittadini di Spilimbergo e Dignano hanno stoppato tutto, mentre a valle Latisana preme affinché il progetto venga realizzato. C'è poi la questione del ponte di Dignano da realizzare ex novo e al quale - se possibile - associare la traversa in modo da evitare l'impatto ambientale. Ci sono poi gli ambientalisti che sono pronti a fare la battaglia contro il progetto di laminazione in quel sito affiancati dai Comitati e infine c'è, invece, chi ritiene che una onda di piena con ritorno storico possa fare disastri. Insomma, un gran caos difficile da gestire.

LA COMMISSIONE

Cosa uscirà dalla Commissione è impossibile dirlo, di sicuro l'assessore Scoccimarro dovrà fare i salti mortali per cercare di mettere tutto in riga e fare una sorta di viatico, pur avendo già spiegato più volte, insieme alla collega Cristina Amirante che si occupa della Viabilità (ponte di Dignano) che nulla sarà fatto senza aver prima consultato il territorio.

LA CONSEGNA

Se in casa della maggioranza vige la consegna del silenzio sino al 4 novembre, a parlare, invece, è l'opposizione. «L'appello per la tutela del Tagliamento promosso dal Centro italiano per la riqualificazione fluviale (Cirf), sottoscritto da oltre 400 ricercatori e tecnici di ben 26 Paesi, non può lasciare indifferenti. La Regione coinvolga la comunità scientifica internazionale nel processo decisionale invitando una delegazione all'audizione sul tema prevista il prossimo 4 novembre a Trieste». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni, che ha formalizzato la richiesta di integrare i soggetti da coinvolgere in occasione della seduta della commissione competente. «La presa di posizione della comunità scientifica internazionale contro la traversa di Dignano – prosegue il consigliere dem – si aggiunge a quelle di comitati e amministratori locali di ogni colore politico. Dopo i consigli comunali di Dignano e Spilimbergo, anche l'assemblea dei sindaci della Comunità di montagna delle Prealpi Friulane Orientali ha approvato un ordine del giorno chiedendo la revoca della delibera con cui la Giunta regionale ha avviato l'iter di realizzazione del contestato intervento. A maggior ragione - conclude - è opportuno coinvolgere tutti i portatori di interesse in un percorso di approfondimento». «La Regione si ritrova all'anno zero, senza risposte sulla messa in sicurezza del fiume Tagliamento, lontana dagli obiettivi che è necessario traguardare per i territori rivieraschi e le relative comunità tra le quali stanno alimentando, a causa di una confusione totale, tensioni e preoccupazioni». A parlare il consigliere regionale Massimiliano Pozzo del Pd.

Loris Del Frate

Caso Danieli, le opposizioni a Fedriga «Adesso bisogna ricorrere in appello Lo vuole l'intero consiglio regionale»

CASO DANIELI

PORDENONE/UDINE «Il Tar ha stabilito che la ditta Danieli ha diritto di conoscere i nomi di coloro che hanno firmato la petizione contro la realizzazione dell'acciaieria nella laguna di Marano, al fine di rivalersi nei loro confronti. Il presidente Fedriga deve fare ricorso al Consiglio di Stato contro questa decisione! Lo deve fare per difendere i cittadini dal rischio di ritorsioni per danni e diffamazione solamente per aver espresso la propria opinione (la stessa, tra l'altro, di quella che il Presidente stesso ha espresso). Lo deve fare per difendere il diritto al dissenso che si esprime attraverso le 'petizioni', che sono una cosa ben diversa dal 'ricorso', come ha ritenuto, crediamo a torto, il Tar. Infine lo deve fare per rispettare l'impegno preso all'unanimità dal consiglio regionale che ha approvato una mozione in difesa della privacy dei cittadini che si esprimono attraverso petizioni. Dovesse essere necessario continueremo a chiedere pubblicamente, ogni giorno, per i 30 giorni che avremo a disposizione per farlo, che il presidente Federica faccia ricorso al Consiglio di Stato." Così si è espresso Furio Honsell consigliere regionale di Open Sinistra Fvg.

«La sentenza del Tar che consente alla Danieli di accedere ai dati dei sottoscrittori della petizione contrari all'insediamento dell'acciaieria a San Giorgio di Nogaro, lascia esterefatti. La petizione non è solo lo strumento con il quale i cittadini possono rivolgersi alle istituzioni, ma soprattutto un diritto politico dei cittadini, che consente loro di manifestare il proprio dissenso». Lo afferma in una nota la consigliera regionale del M5S, Rosaria Capozzi, che aggiunge: «E' inaccettabile che i cittadini abbiano paura di firmare una petizione perché poi possono ricevere querele o cause civili. La libertà di pensiero e di critica in una democrazia non può essere compromessa, così come i dati personali dei firmatari. Va ricordato - prosegue la pentastellata - che la petizione non ha spostato il potere decisionale: chi ha deciso di non autorizzare l'insediamento di un'acciaieria a San Giorgio di Nogaro è stata la Giunta regionale. Siamo anche memori delle dichiarazioni fatte a mezzo stampa dalla dirigenza del gruppo di Buttrio, la quale, riferendosi all'ipotesi di una causa ai 24mila cittadini, la definì frutto di ricostruzioni giornalistiche fantasiose e destituite di ogni fondamento».

Incendio boschivo a Pontebba Protezione civile sul posto Successo dell'esercitazione

ESERCITAZIONE

PORDENONE/UDINE «Momenti importanti di formazione come 'Pontebba 2024' permettono al sistema di Protezione civile della nostra regione di crescere, di aggiornarsi e di essere quindi pronto ad affrontare sempre più preparati gli effetti dei fenomeni estremi ai quali, purtroppo, ci ha abituato in questi ultimi anni un meteo profondamente mutato, con episodi violenti, improvvisi, che colpiscono zone circoscritte e lo fanno in tempi molto ravvicinati tra loro rispetto al passato». Lo ha sottolineato l'assessore con delega alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, che ha partecipato al briefing conclusivo dell'esercitazione di antincendio boschivo "Pontebba 2024". Presenti tra gli altri il sindaco di Pontebba, Ivan Buzzi, e il vicepresidente del Consiglio regionale, Stefano Mazzolini.

Nel ringraziare tutti i partecipanti all'esercitazione, Riccardi ha sottolineato come "la viva sinergia tra le diverse anime del volontariato rappresenti un grande arricchimento non soltanto per i componenti dei singoli sodalizi ma per tutta la 'macchina operativa' che si attiva nel momento dell'emergenza. Un valore aggiunto che ha nella rete delle persone e nel loro 'fare squadra' la sua forza più grande. Confronto e pratica costanti sul campo, unite all'impiego delle nuove tecnologie e a mirati investimenti, ci permetteranno di affrontare insieme 'vecchie' criticità e quelle del nostro tempo che ormai coinvolgono nuovi ambiti del vivere quotidiano".

ESERCITAZIONE Il summit alla partenza dell'esercitazione

Insieme al sindaco, l'assessore Riccardi ha consegnato le targhe di riconoscimento a tutti i referenti delle associazioni che hanno preso parte alla mattinata di esercitazione e formazione. L'esercitazione antincendio boschivo ha visto la partecipazione di circa un centinaio di persone. Ha simulato il divampare di più roghi nelle località di Calvario, Rio degli uccelli e Auria: tre i fronti di incendio che sono stati affrontati dai volontari della squadra comunale di protezione civile di Pontebba, che conta anche una squadra di antincendio boschivo (Aib), e dalle squadre comunali di protezione civile del Canal del Ferro e della Valcanale. Oltre alle squadre di Pc, hanno preso parte all'esercitazione anche i Vigili del fuoco volontari del Friuli Venezia Giulia incardinati nel Sistema di protezione civile della Regione, i volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas) della stazione di Moggio Udinese-Pontebba, che hanno simulato anche la ricerca di una persona, il personale del Corpo forestale regionale del Fvg, al quale fanno capo le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi. L'elicottero della protezione civile dalla Regione ha fatto alcuni lanci d'acqua nella parte impervia del fronte del Calvario.

Obiettivo dell'esercitazione testare le capacità delle squadre in situazioni di emergenza per quanto riguarda il rischio incendio boschivo.

Il ricordo di Elena «Privilegio conoscerla»

IL RICORDO

PORDENONE/UDINE "Abbiamo ricordato Elena in uno dei territori dove ha prestato per tanti anni la sua generosa opera di volontaria di protezione civile e di coordinatore del Distretto Val Natisone: un momento importante per tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerla, ai quali ha avuto la capacità di trasmettere valori che sono propri del nostro Sistema, come l'aiuto e il supporto nei confronti di chi è nella difficoltà, nell'emergenza, nel bisogno". Così l'assessore Riccardo Riccardi ha ricordato Elena Lo Duca, che perse la vita il 21 luglio 2022, mentre era impegnata nella bonifica di un incendio a Cialla di Prepotto.

POLIZIA LOCALE

Timori fra i vigili urbani «Pochi caschi e giubbotti»

▶C'è chi avrebbe ventilato la possibilità di non prestare servizio per corteo e partita

▶Il comandante: «Sono dotazioni di reparto e non individuali, non previste per queste uscite»

UDINE Nelle fila della Polizia locale serpeggiano timori, in vista della partita Italia-Israele di domani e del corteo per la Palestina del pomeriggio. Alla luce degli episodi violenti che si sono registrati a Roma, per esempio, qualche agente del comando di via Girardini avrebbe manifestato apertamente la sua preoccupazione, chiedendo di essere dotato di tutti i dispositivi di protezione: non solo il casco antisommossa, ma anche lo scudo e il giubbotto antiproiettile. E c'è chi avrebbe addirittura ventilato l'ipotesi di rifiutarsi di prestare servizio, senza tutte le dotazioni, come conferma il segretario della Cisal enti locali, Beppino Michele Fabris. Il sindacalista sottolinea che «più d'uno al Comando di Polizia locale di Udine ha manifestato questi timori. Se la Polizia di Stato ha quei dispositivi, la Polizia locale, che fa gli stessi servizi, perché non dovrebbe averli? Il comandante mi dica la norma di legge che andrebbe ad avallare il fatto che la Polizia locale non dovrebbe avere le stesse tutele delle altre forze di polizia per fare lo stesso servizio. Quando un malintenzionato vede un uomo o una donna in divisa, non gli interessa se fa viabilità o ordine pubblico: l'agente è comunque al lavoro in un luogo dove c'è pericolo», sostiene Fabris. Il tema, già sottolineato dalla Cisal fra le rivendicazioni che hanno portato all'ultimo sciopero (condivise con Fp Cgil e Cisl Fp), è che al Comando di via Girardini non ci sarebbero abbastanza dotazioni individuali di protezione, dai caschi ai giubbotti antiproiettile, per tutti gli agenti. «Più di qualcuno ha timore per i servizi che sarà chiamato a fare lunedì in occasione della partita. Ma credo che nessuno si rifiuterà alla fine». Fabris, tuttavia, si chiede con quali criteri saranno distribuiti i giubbotti antiproiettile e gli scudi in dotazione, visto che «non sono sufficienti per tutti, come è già stato contestato mesi fa per iscritto». «In questi giorni, entro la settimana - annuncia Fabris - faremo una diffida sulla sicurezza e chiameremo in causa il Prefetto, quale capo di governo locale e massima autorità di pubblica sicurezza». Il sindacalista parla anche di una prossima relazione che sarà stilata sui dispositivi in dotazione al Comando.

IL COMANDANTE

«Giubbotti antiproiettile e scudi sono dotazioni di reparto e non individuali e vanno usati solo in casi specifici, non per gestire la viabilità di un corteo», fa sapere il comandante della Polizia locale Eros Del Longo. Se quindi qualcuno del Corpo dovesse mai rifiutarsi di prestare servizio lunedì, in occasione di Italia-Israele o del corteo per la Palestina, andrebbe incontro a sanzioni disciplinari, fa sapere il comandante. Ma, aggiunge Del Longo, «non ci sono i presupposti per rifiutarsi».

ORDINE PUBBLICO

Intanto, dopo il successo dello sciopero proclamato da tutti i sindacati il giorno della Maratonina, come promesso in Prefettura all'incontro del 19 settembre scorso, sono state liquidate le indennità di ordine pubblico arretrate per il periodo luglio-dicembre 2021: impegnata una spesa complessiva di 9.881 euro. Per la Cisal Fabris ricorda che «ci sono ancora gli arretrati per i servizi esterni da saldare. Firmeremo il contratto integrativo se il Comune stralcerà le due norme giuridiche inserite che riteniamo illegittime. È stato previsto che a chi percepisce incentivi tecnici venga decurtata la produttività. Inoltre il Comune dice che l'indennità di ordine pubblico non è cumulabile con l'indennità di servizio esterno della Polizia locale. Ma queste cose non sono materie di contrattazione decentrata e quindi il Comune non può inventarsi norme nuove». Federico Fortin a nome della Fp Cgil esprime «grande soddisfazione per lo sblocco della liquidazione» degli arretrati 2021 per l'ordine pubblico, «visto che era uno dei punti che hanno portato i lavoratori della Polizia locale a far sciopero il 22 settembre, con il 100% di adesioni». Ma al contempo ribadisce anche lui la richiesta della cumulabilità fra i due "bonus".

Camilla De Mori

PATTUGLIA Un mezzo di servizio della Polizia locale

Pattuglie anche in centro

Borgo stazione, controllate 843 persone

Decisa la liquidazione agli agenti dei 40mila euro previsti per la partecipazione al progetto strategico di potenziamento delle attività di controllo al presidio di Borgo stazione in orario serale e nel centro storico nelle giornate festive di pomeriggio. Gli obiettivi previsti sono stati tutti ampiamente superati. Fra il 10 giugno e il 30 settembre 2024 sono stati fatti 81 servizi fra le 18 e le 24 (erano previsti minimo 80 controlli), 14 servizi dalle 14 alle 20 (ne erano stati messi in preventivo come minimo dodici). Inoltre, gli agenti hanno proceduto a condurre 78 accertamenti (ne erano preventivati come minimo 50) per violazioni al codice della strada, a regolamenti e ordinanze comunali. Erano previste almeno 80 postazioni di controllo dinamico e ne sono state fatte 234. Sono state 843 le persone controllate nel periodo fra il 10 giugno e il 30 settembre scorso, mentre il minimo messo nel piano era di cento persone sottoposte a controllo. Pertanto l'amministrazione comunale ha deciso di impegnare e liquidare i 40mila euro stabiliti per il servizio strategico reso dagli agenti.

C.D.M.

Bando da 25 milioni per i minori stranieri

▶Sale a 110 euro l'importo pro capite pro die proposto a base d'asta dal Comune di Udine per l'accoglienza

▶Una procedura per l'affidamento biennale a diversi soggetti Previsti 14,8 milioni per 2 anni, prorogabili di altri dodici mesi

MIGRANTI

UDINE Sale a 110 euro (Iva esclusa) l'importo pro-capite pro-die offerto dal Comune di Udine per ciascun minore straniero non accompagnato in carico all'amministrazione di Palazzo D'Aronco. È questa la cifra in gioco per la procedura aperta, appena indetta dal dirigente del servizio Servizi sociali, per la sottoscrizione dell'accordo quadro fra il Municipio e diversi operatori economici, in grado di offrire accoglienza residenziale e assistenza a favore dei ragazzini under 18 di origine straniera affidati al Comune. Un appalto che potrebbe raggiungere il valore complessivo stimato (Iva esclusa) di oltre 25,254 milioni di euro, nel caso il Municipio decidesse di esercitare l'opzione di rinnovo per altri dodici mesi oltre ai primi ventiquattro previsti.

L'IMPORTO

110 euro per ciascun ragazzino al giorno è una cifra unitaria ritenuta consistente anche fra gli stessi addetti ai lavori. Per capire il quadro, basti pensare che attualmente alla Casa dell'Immacolata, il Comune paga 79 euro al giorno per ciascun minore, mentre 80 euro sono quelli destinati (sempre pro capite pro die) da Palazzo D'Aronco, ad Oikos per altre accoglienze. In generale, nell'area udinese le strutture sarebbero tutte sotto i 90 euro a ragazzino al giorno, mentre a Trieste, a quanto pare, si raggiunge quota 90 euro. Va ricordato che per l'accoglienza dei minori interviene lo Stato.

I NUMERI

Allo stato, come risulta agli atti, i ragazzini stranieri rintracciati dalle forze dell'ordine sul territorio comunale e affidati al Comune di Udine, già accolti in strutture, sono 150. I rapporti contrattuali con le comunità si sono conclusi in verità già il 30 settembre scorso, ma il Municipio li ha prorogati al 31 gennaio 2025, nelle more della nuova gara. L'amministrazione, infatti, ha indetto nei giorni scorsi una nuova procedura ad evidenza pubblica per l'accoglienza residenziale, per il periodo dal 1. febbraio 2025 al 31 gennaio 2027, in virtù dei numeri «in costante aumento» del fenomeno del rintraccio di minori stranieri non accompagnati, che «continuerà a manifestarsi anche nel corso dei prossimi anni, essendo Udine una città a ridosso di più confini, caratterizzati da una pluralità di flussi» migratori, come si legge nella determina. La procedura, che sarà gestita sulla piattaforma telematica, mira alla conclusione di un accordo quadro: l'appalto (della durata di 24 mesi, alla scadenza dei quali l'amministrazione si riserva la facoltà di prorogare la scadenza di altri 12 mesi), come si legge, verrà aggiudicato mediante offerta economicamente più vantaggiosa. Saranno attribuiti 85 punti massimo all'offerta tecnica e 15 a quella economica. L'importo pro capite pro die posto a base d'appalto e soggetto a ribasso d'asta è di 110 euro Iva esclusa. In totale, il valore stimato dell'appalto al netto dell'Iva e comprensivo di qualsiasi forma di opzione (fra cui il rinnovo per 12 mesi) ammonta a 25.254.350 euro, di cui 14.855.500 (comprensivi dei costi della manodopera per due anni, stimati in 9.139.498,60 euro) di importo a base d'asta per i primi 24 mesi e 7.427.750 per l'opzione di rinnovo per altri 12 mesi, oltre all'importo massimo del quinto d'obbligo (circa 2,971 milioni). Il rapporto contrattuale con gli aggiudicatari avverrà con la sottoscrizione dell'accordo quadro e dei singoli contratti attuativi.

Camilla De Mori

MINORI STRANIERI Dei ragazzini ospiti in una struttura in una foto d'archivio

Laudicina (Lega)

«Cifra più alta, chiediamo più controlli»

(cdm) Non è passato inosservato il maxi appalto che il Comune si prepara ad aggiudicare, con un accordo quadro con più soggetti per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Soprattutto, alla capogruppo leghista Francesca Laudicina (che di mestiere fa la commercialista e faceva l'assessore al Bilancio), non è passata sotto traccia l'entità dell'importo pro capite pro die a base d'asta, di 110 euro. «Un importo che appare più elevato rispetto agli standard attuali. Chiederemo conferma di questo. Ci auguriamo che a questo corrisponda un servizio di livello più che buono, che preveda una sorveglianza maggiore, per una maggiore tranquillità dei quartieri che ospitano le comunità. È anche vero che non tutti gli enti di natura sociale hanno richiesto nuovamente l'accreditamento e questo significa che il fenomeno è di difficile gestione».

Con l'elicottero

Soccorso in quota per aiutare una donna ferita mentre era a funghi

**Soccorso in quota ieri, per aiutare un'anziana dell'Isontino che era rimasta ferita mentre stava raccogliendo dei funghi nel Bosco Selva.
Tra le 12 e le 13.30 la stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino Cnsas con sette tecnici, assieme alla Guardia di Finanza e all'elisoccorso regionale è intervenuta, attivata dalla centrale operativa della Struttura operativa regionale emergenza sanitaria di Palmanova, nel Bosco Selva, a circa mille metri di quota, per soccorrere una 73enne della provincia di Gorizia rimasta ferita mentre era a funghi. La donna, che era assieme al suo cane, si era ferita ad una gamba e non riusciva a fermare l'emorragia. Sul posto, con le coordinate fornite al momento dell'attivazione del soccorso, si è portato più velocemente l'elisoccorso regionale, seguito poi dai soccorritori, giunti con il mezzo fuoristrada i quali, una volta che la donna è stata imbarcata a bordo del velivolo, hanno provveduto a recuperare il suo cane. La donna è stata portata a Tolmezzo.**

Travolto dal mezzo da lavoro, muore in Pronto soccorso

▶Mauro Zearo sarebbe rimasto schiacciato sotto il muletto
Il sindaco di Gemona ha espresso il cordoglio dell'amministrazione

INTERVENTI

GEMONA Non ce l'ha fatta, Mauro Zearo, classe 1961, morto per le gravissime lesioni riportate dopo essere stato schiacciato da un muletto a Gemona. L'incidente, a quanto si è potuto apprendere, è avvenuto verso le 13.45 in via dei Prati, nella zona della frazione di Campolessi, dove l'uomo abitava e dove ha sede la sua azienda agricola.

LA RICOSTRUZIONE

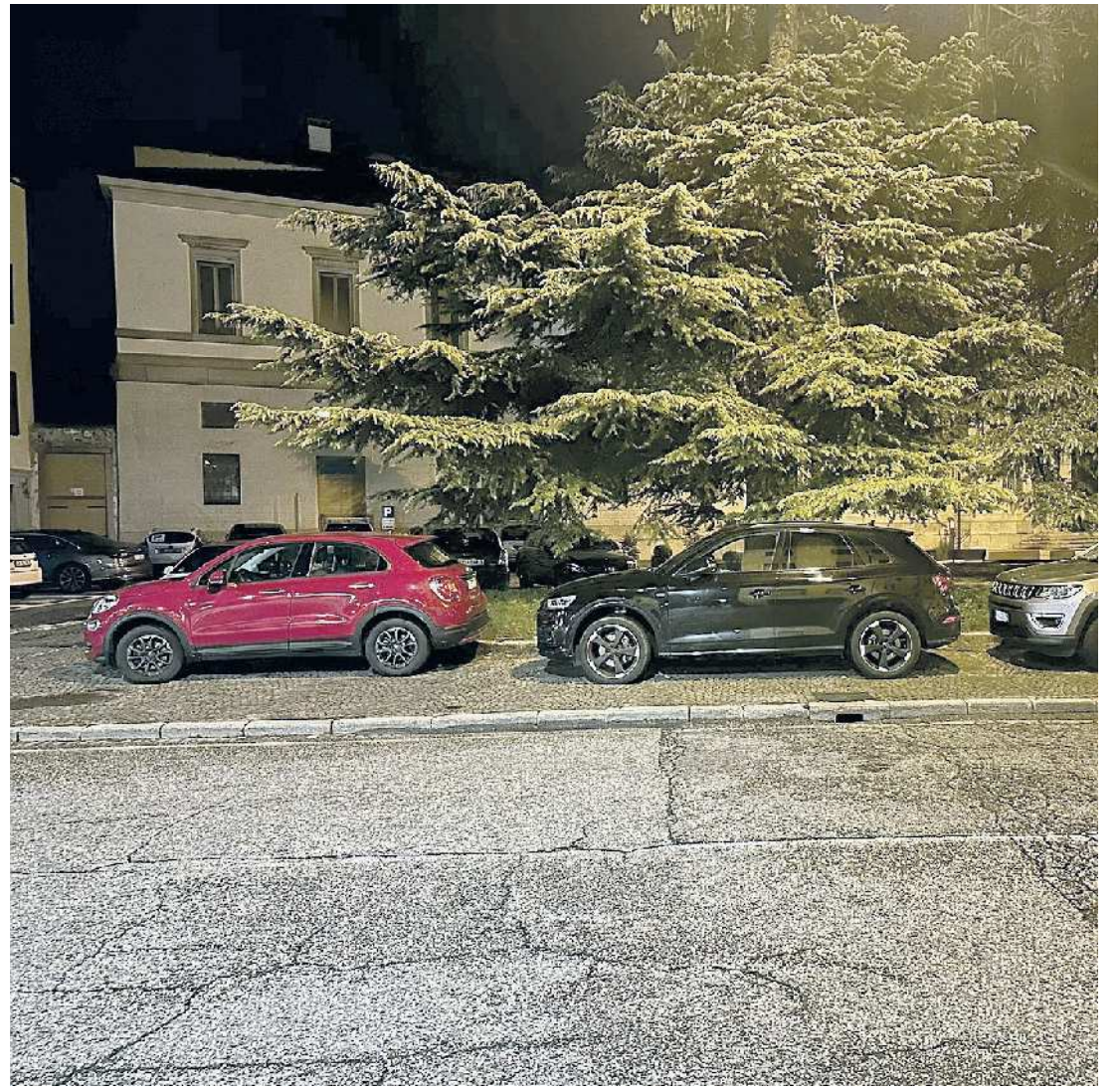
Ancora al vaglio degli inquirenti (sul posto, i carabinieri di Gemona e Venzone, oltre ai vigili del fuoco) l'esatta dinamica dell'infortunio, costato la vita al 63enne. Secondo una delle prime ricostruzioni dell'accaduto, sembra che l'uomo stesse facendo manutenzione al mezzo da lavoro al momento dell'incidente. Subito dopo l'Sos, che sarebbe stato lanciato a quanto pare da un familiare, si è messa immediatamente in moto la macchina dei soccorsi. Sul posto è intervenuto l'elisoccorso del 118, che ha trasportato in volo il ferito all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Ma le lesioni riportate dal 63enne sono parse subito molto gravi ai soccorritori: avrebbe, infatti, riportato un trauma al torace, all'addome e alla gamba sinistra. Per le conseguenze dell'infortunio, a quanto si è potuto apprendere, il gemonese sarebbe morto poco dopo l'arrivo in Pronto soccorso.

Dell'incidente si è subito informato il sindaco di Gemona, Roberto Revelant, che ha espresso il cordoglio suo personale e dell'amministrazione e ha voluto testimoniare la sua vicinanza ai familiari di Zearo, in questo momento di dolore.

SOCCORSI L'elisoccorso Fvg

IN VIA DEI PRATI È INTERVENUTO L'ELISOCCORSO MA LE FERITE ERANO TROPPO GRAVI: L'UOMO È SPIRATO IN OSPEDALE

LUTTO

Cordoglio anche a Campoformido, per l'esito mortale dell'incidente stradale avvenuto venerdì sera, lungo la statale 353 che collega Pozzuolo a Mortegliano. Era, infatti, del comune dell'hinterland udinese la donna di 84 anni deceduta per le ferite riportate nel sinistro, che ha coinvolto la sua Fiat Panda e un'altra utilitaria (sempre una Panda). La 84enne (avrebbe compiuto 85 anni a novembre) Marcella Miani abitava nel centro di Campoformido, dov'era benvoluta e stimata. «Ho appreso con dolore la notizia dell'incidente di Mortegliano, in cui ha perso la vita la nostra concittadina. In circostanze come questa, l'intera comunità di Campoformido si unisce in un sentimento di cordoglio. Esprimo la più profonda vicinanza ai figli, ai familiari e a tutti coloro che le erano cari», fa sapere il sindaco di Campoformido, Massimiliano Petri.

IL DOSSIER DI FRATELLI D'ITALIA Una foto di piazza Garibaldi "assaltata" da sosta selvaggia. Sotto via Sella

«Garibaldi pedonale di giorno Ma di notte è sosta selvaggia»

LA POLEMICA

UDINE Una piazza pedonale di giorno, costellata di buone intenzioni e nuovi arredi "tattici" tutti colorati, che di notte si trasforma e diventa preda della sosta selvaggia e della cattiva educazione stradale. È il ritratto modello "Dottor Jekyll e Mister Hyde" che di piazza Garibaldi e dintorni fanno le foto e i video di Luca Onorio Vidoni di Fratelli d'Italia, che venerdì sera ha voluto fare un sopralluogo per vedere l'effetto che fa la pedonalizzazione. Risultato? Macchine posteggiate fuori dai pochi stalli rimasti in piazza Garibaldi, lungo il perimetro esterno. Auto in sosta "fuori legge" anche in via Quintino Sella, davanti al Teatro San Giorgio, quasi fosse l'effetto di una spasmodica ricerca di un posto nei dintorni del centro.

SOPRALLUOGO

«Questo dimostra che l'amministrazione ha fatto delle scelte sbagliate, senza offrire delle vere alternative immediate - commenta Vidoni, che ha collezionato una sorta di "dossier" -. Perché è chiaro che c'è un problema di parcheggi, se si pedonalizzano le piazze utili che servivano come polmone per la sosta e non ci sono più parcheggi disponibili nelle vicinanze, si creano questi problemi».

CONTROLLI

Ovviamente, Vidoni non giustifica la cattiva educazione stradale di chi non rispetta le regole. «Non si devono giustificare le persone che parcheggiano le auto in modo non corretto. Ma da questo si capisce chiaramente che c'è un effettivo problema. Fra l'altro venerdì sera anche all'interno della Ztl era pieno di auto parcheggiate fuori dagli stalli previsti. È chiaro che c'è un problema di spazio». Ma il capogruppo di Fratelli d'Italia chiama in causa anche chi dovrebbe assicurare che le regole vengano rispettate: «Bisognerebbe controllare di più anche la sera. Le autorità preposte dovrebbero essere più presenti».

Ma il punto per lui è un altro: «In ogni caso questa è una chiara dimostrazione che la città non regge questa ideologia impossibile», dice, tirando per la giacchetta l'assessore alla Mobilità Ivano Marchiol.

Camilla De Mori

Consegnate le borse di studio di Toppo Wassermann

STUDENTI

UDINE Nei giorni scorsi il Comune di Udine ha consegnato nel Salone del Popolo di Palazzo D'Aronco le borse di studio "Di Toppo Wasserman", uno strumento importante di sostegno alla formazione universitaria e post-diploma che l'amministrazione udinese mette a disposizione degli studenti del territorio udinese.

Si tratta infatti di borse di studio del valore di 5 mila euro ciascuna che il Comune di Udine riserva a studentesse e studenti residenti a Udine o nel territorio dell'ex provincia, meritevoli a livello didattico (almeno 24 trentesimi di media), che rispondono a determinate condizioni economiche (Isee del nucleo familiare non superiore a 27 mila euro), e iscritti al primo anno di corso presso l'Università di Udine o al 1° anno di corso post-diploma presso istituti tecnici superiori di Udine. Nello specifico, le borse sono finanziate dal lascito della famiglia di nobili udinesi Di Toppo-Wasserman, fautori di una grande opera in favore dell'istruzione sul territorio udinese e friulano nel corso dell'800.

A risultare vincitori sono stati tre ragazzi che frequentano il primo anno dell'Istituto Tecnico Superiore Malignani

UNO STRUMENTO DI SOSTEGNO ALLA FORMAZIONE UNIVERSITARIA E POST DIPLOMA PER I RAGAZZI

di Udine, e in particolare Sofia Del Zotto impegnata nel corso di Gestione delle Strutture Turistico Ricettive, Riccardo Cazzola che si sta specializzando in Manutenzione degli Aeromobili, e Gabriele Anzil che sta affrontando il percorso di studi superiori in Automazione e Sistemi Meccatronici-Additive Manufacturing.

ASSESSORE

Alla consegna ufficiale degli attestati e delle borse di studio ha provveduto l'Assessore a Cultura Istruzione e Università Federico Pirone che con l'occasione ha rimarcato «l'importanza sempre più tangibile della formazione superiore nella società contemporanea. Con la consegna di queste borse di studio – ha affermato in seguito – teniamo non solo a consolidare un rapporto, come quello che ci lega all'Università di Udine e alla Fondazione Its, che vogliamo rafforzare anno dopo anno, ma anche e soprattutto a facilitare, con tutti gli strumenti possibili in nostro potere, un accesso sempre più ampio all'educazione superiore».

Al fianco dell'Assessore Pirone anche Alberto Policriti professore dell'Università di Udine e direttore della Scuola Superiore di Studi universitari "Di Toppo Wasserman", che ha ringraziato «il Comune per l'interesse verso i percorsi di crescita dei ragazzi» sottolineando «il ruolo fondamentale della formazione superiore e il suo arricchimento costante con più piani di studio specifici e percorsi di stage» e Paola Perabò, oggi presidente della Fondazione Its Malignani, che a sua volta ha ringraziato il municipio udinese.

I PRECEDENTI

Quando la Nazionale scese in campo al vecchio Moretti

Non solo lo Stadio Friuli ha ospitato le gare della nazionale italiana. Anche il glorioso polisportivo Moretti è stato infatti teatro di una gara dell'Italia anche se non quella maggiore. L'Italia B il 5 giugno 1963 affrontò l'Austria B e vinse per 2-0. Quella fu la prima gara ufficiale di una nazionale italiana a Udine.

I TIFOSI TUTTI PRONTI ALL'OVAZIONE PER LUCCA

Nonostante ci siano altre priorità in avanti, da Maldini a Raspadori, il tifo si scalda: il bomber piemontese sarebbe il ventiquatresimo bianconero in azzurro

SOGNO AZZURRO

I tifosi dell'Udinese sperano di vedere domani sera in campo contro Israele, anche per una manciata di minuti, Lorenzo Lucca, come abbiamo riportato nella nostra edizione di ieri, ma tutto dipenderà dall'andamento del match. Se l'Italia dovesse avere vita facile e trovarsi in vantaggio con due o più gol di scarto, Lucca potrebbe sperare di entrare in campo anche se ci sono altre priorità là davanti, in primis quella di Daniel Maldini, poi di Raspadori.

Dovesse debuttare, Lucca sarebbe il ventiquattresimo bianconero ad indossare la magica maglia azzurra. L'apripista è stato Amos Mariani, un'ala destra che nel 1952 partecipò alle Olimpiadi di Helsinki. Poi nel 1955, l'anno d'oro per l'Udinese che concluse il campionato al secondo posto, fu la volta di Enzo Menegotti, centrocampista, a difendere i colori dell'Italia in due partite, contro Germania Ovest e contro la Jugoslavia. Nel 1957 toccò all'ala destra Amleto Frignani far parte degli azzurri nella fase di qualificazione ai Mondiali del 1958. Giocò a Roma il 25 aprile contro l'Irlanda del Nord sconfitta per 1-0, gol di Cervato. Poi bisognerà attendere 25 anni per ritrovare in azzurro un bianconero, Franco Causio campione del mondo 1982 a Madrid (come lo sarà nel 2006 a Berlino Vincenzo Iaquinta). Nel 1996 Fabio Rossitto giocò un tempo nell'Italia di Arrigo Sacchi a Budapest.

ROSSITTO

Il mediano va ricordato come il primo giocatore dell'Udinese dell'Era Pozzo a indossare la maglia azzurra. Gli altri sono stati Jonathan Bachini, Giuliano Giannichedda, Tomas Locatelli, Stefano Fiore, Valerio Bertotto (nel dicembre 2001, un grave incidente di gioco in Coppa Italia contro il Parma gli impedì di partecipare ai Mondiali 2002), Stefano Mauri, Vincenzo Iaquinta, Morgan De Sanctis, David Di Michele, Giampiero Pinzi, Antonio Di Natale, Giandomenico Mesto, Fabio Quagliarella, Andrea Dossena, Simone Pepe, Gaetano D'Agostino, Diego Fabbrini, Kevin Lasagna, Stefano Okaka.

LA DELUSIONE

Negli anni Venti Francesco Lipizer, portiere coraggioso e spettacolare, nativo di Ruda, fu convocato dal ct Pozzo per una tournèe in Svezia. Era il luglio del 1926 e allora l'estremo difensore dell'Udinese stava vivendo un momento magico. Tra gli accompagnatori dell'Italia c'era Gino Roiatti, vice presidente dell'Udinese, ma personaggio stimato (e ascoltato) dal Palazzo, in particolare dal Presidente Figc, Leandro Arpinati. Lipizer era la riserva del genoano Giovanni Da Pra, ma questi, due giorni prima del match con la Svezia si sentì male (gastroenterite). Pozzo allertò Lipizer, ma all'ultimo istante, confermò Da Pra, nonostante questi non fosse a postissimo e la Svezia vinse per 5-3.

FABIO ROSSITTO IL PRIMO CONVOCATO DELL'ERA POZZO L'APRIPISTA FU AMOS MARIANI A HELSINKI 1952

DI NATALE

È il bianconero con più presenze e più gol segnati, 38 e 10. Vanta pure 4 presenze quando militava nell'Empoli e un gol realizzato. Iaquinta di gare in azzurro durante la sua parentesi friulana ne ha disputate 19 segnando un gol ai Mondiali del 2006; seguono Fiore e Pepe con 18 presenze ciascuno, ma il primo ha pure realizzato 2 reti. Segue Quagliarella 11 gare e un gol segnato. Più staccati come numero di presenze gli altri.

OSPITE DI UDINE

Domani l'Italia disputerà la decima gara nel capoluogo friulano tutte giocate nell'impianto dei Rizzi. La prima volta a Udine è datata 17 novembre 1979 quando gli azzurri in amichevole sconfissero la Svizzera per 2-0; poi due anni dopo il Friuli ospitò la Germania Est, 0-0, sempre in amichevole. Il 23 marzo 2019 è stata l'ultima volta che l'Italia ha giocato a Udine, contro la Finlandia, sconfitta per 2-0, gara valida per le qualificazioni agli Europei.

Guido Gomirato

LORENZO LUCCA Tutti sperano in un suo debutto nello stadio di Udine

Gli auguri a Di Natale e Fedele

LA RICORRENZA

Oggi compiono gli anni due glorie dell'Udinese, Totò Di Natale, 47 anni e Adriano Fedele, 77 anni.

Di Natale, nato a Napoli, va considerato il più grande calciatore dell'Udinese di tutti i tempi. Lo dicono i numeri. Dal 2004-05 al 2015-16 ha segnato 191 reti in serie A (209 complessivamente sommando anche le reti realizzate con l'Empoli).

Si è aggiudicato per due anni consecutivi la classifica del miglior bomber, nel 2009-10 con 29 reti, l'anno successivo con 28, oltre ad aver segnato più di venti gol per quattro anni di seguito (dal 2009-10 al 2012-13). Alcune sue invenzioni, la straordinaria bellezza di alcuni gol, non hanno nulla da invidiare alle magie di Pelè e Maradona, i più grandi di sempre. Totò è anche il calciatore più fedele alla maglia bianconera in campionato, 385 gare disputate, nelle Coppe Europee, 37. Totò in bianconero comprese le coppe ha realizzato 227 reti.

Adriano Fedele è nato a Udine, cresciuto nella giovanile del Feletto (con cui fu campione provinciale Juniores), nel 1964 è in forza all'Udinese rimanendovi sino al 1970. Poi passa al Bologna (tre anni), all'Inter (sei anni), al Verona (quattro anni), al Pordenone (due anni) infine al Pro Gorizia (un anno).

Era un terzino forte nella marcatura, ma che non disdegnava la proiezione offensiva tanto che in A ha segnato 17 gol. Con l'Udinese in serie C ha collezionato 154 presenze segnando 7 reti. In seguito ha allenato l'Udinese Primavera e la prima squadra, nel 1992 centrando la promozione in B e nel 1993-94.

G.G.

Carnevale: «Bijol può ambire al Napoli» Okoye: «L'Inter mi voleva, ma resto qui»

JAKA BIJOL Secondo Carnevale lo sloveno è pronto per una grande: si fa il nome del Napoli

IL MERCATO

Nelle prime giornate di campionato l'Udinese ha subito dieci gol, non un bottino soddisfacente ma sicuramente condizionato dalle due sconfitte "psanti" contro Roma e Inter. In questo quadro il portiere Maduka Okoye è già stato protagonista soprattutto nella gara di esordio di Bologna in cui le sue grandi parate hanno salvato il punto dagli assalti rossoblu. Intervistato da Transfermarkt il nazionale nigeriano ha parlato anche dei suoi autentici miracoli sportivi nella gara di Frosinone dello scorso maggio: «È stata una sensazione indescrivibile. Al fischio finale, ho semplicemente guardato il tabellone e ho capito: ce l'abbiamo fatta. Poi tutte le barriere si sono rotte e ci siamo trovati in mezzo al pubblico con la squadra, con i tifosi, con l'allenatore e i miei colleghi portieri. Siamo tutti una squadra, una famiglia. Sono questi i momenti speciali di questo sport».

ALLENATORI

Okoye ha illustrato le differenze tra Cannavaro e Runjaic: «Sono persone speciali e grandi personalità con molta influenza. La grande differenza è che abbiamo avuto una preparazione completa con Kosta Runjaic e quindi abbiamo avuto molto tempo per interiorizzare il suo stile di gioco. I risultati si vedono: abbiamo già vinto quattro partite e nel 2023/24 ci sono state sei vittorie in tutta la stagione. Giochiamo in modo molto più tattico, il che ha richiesto un po' di tempo per entrare nel ritmo. Ma penso che si possa vedere di partita in partita che stiamo migliorando. Runjaic ha avuto un grande impatto da quando è arrivato a Udine, ci ha davvero cambiato direzione. Inoltre, Gökhan Inler, una leggenda del club, è entrato come direttore sportivo e sta facendo un ottimo lavoro».

MERCATO

Un ottimo finale di stagione che è valso al numero 40 bianconero tanti interessi come confermato anche dallo stesso Gianluca Nani. Anche Okoye parla di questo abboccamento di mercato: «L'interesse dell'Inter era concreto. Per me l'Udinese voleva 15 milioni. C'è stato un po' di andirivieni, ma alla fine è toccato a Josep Martínez del Genoa. La clausola rescissoria di Martínez ha ovviamente facilitato la trattativa. Ma sono felice di continuare ad essere all'Udinese. Sicuramente l'Inter sarebbe stata un sogno, ma io non mi stresso e continuerò a guardare avanti. Partenza a metà stagione? Non mi vedo in un altro club a gennaio. Certo bisogna vedere quando e dove potrà avvenire il prossimo passo, ma il mio focus è tutto sull'Udinese. Voglio aiutare la squadra e i tifosi e arrivare il più in alto possibile».

BIJOL E NAPOLI

A proposito di mercato, Radio Kiss Kiss ha intercettato il Responsabile dell'area scouting bianconera Andrea Carnevale: «L'anno scorso il Napoli ha deluso un po' tutti, anche gli addetti ai lavori. Quest'anno è diverso, quando prendi un allenatore come Conte significa che hai preso una garanzia, alla conferenza stampa di presentazione avevamo capito già tutto: lui parlava e De Laurentiis annuiva. Il Napoli ha un grande vantaggio che è quello di non fare le coppe e dovrà sfruttarlo». Carnevale si è poi soffermato sull'ottimo avvio dell'Udinese: «Molti giocatori sono cresciuti grazie al suo lavoro. Bijol? È pronto per una squadra come il Napoli, l'anno scorso ha fatto un Europeo straordinario, domenica ha fatto una grande partita, ce lo teniamo stretto e non partirà. Può migliorare nell'essere leader, dovrebbe essere più napoletano e metterci più cazzimma».

Stefano Giovampietro

PINK PANTHERS AL TEST IMOCO

▶Questo pomeriggio al Palasport di Latisana, tutto esaurito, lo storico debutto casalingo della Cda Talmassons in serie A1

▶Di fronte ci sarà la corazzata di Conegliano, una delle squadre più forti al mondo, che può contare su un roster di altissimo livello

VOLLEY - SERIE A1

Domenica 13 ottobre 2024 sarà una data che rimarrà impressa nella storia della Cda Volley Talmassons Fvg. Le friulane, neopromosse in Serie A1, faranno il debutto casalingo contro una delle squadre più titolate al mondo, l'Imoco Conegliano. La sfida, già sold out, rappresenta non solo il primo incontro tra le due formazioni, ma anche una sorta di derby del Triveneto, con le "Pink Panthers" che dovranno misurarsi contro le campionesse d'Italia, reduci da una vittoria schiacciante per 3-0 contro Busto Arsizio.

EMOZIONE TANGIBILE

Per Talmassons, l'emozione è tangibile. Dopo l'esordio in trasferta a Roma, dove le friulane hanno subito una sconfitta per 3-1, c'è comunque la consapevolezza di aver fatto vedere buone cose, come sottolinea coach Leonardo Barbieri: «Siamo molto cariche e sentiamo la grande responsabilità di rappresentare il Friuli in questa storica prima partita casalinga in A1. Sappiamo che affrontare Conegliano sarà durissima, ma ci proveremo con coraggio e determinazione, puntando a mettere in difficoltà le nostre avversarie fin da subito, soprattutto con il servizio. Stiamo lavorando sodo e daremo il massimo».

Tra le protagoniste in campo ci sarà Alexandra Botezat, ex di Conegliano nella stagione 2019-2020. Dice la nuova centrale della Cda: «Non vediamo l'ora di scendere in campo davanti al nostro pubblico. Il palazzetto sarà gremito e ci aspettiamo un sostegno caloroso. Sarà una sfida difficile, ma affronteremo Conegliano senza paura, giocandoci ogni pallone con lucidità e grinta».

PALASPORT PIENO

L'entusiasmo è alle stelle anche per il contesto in cui si svolgerà la partita. Il Palasport di Latisana, ristrutturato e ampliato, ha portato la capienza a 1.860 posti, con l'intervento rapido della Regione e il supporto del Comune e delle aziende locali. Il direttore generale della Cda, Fabrizio Cattelan, esprime grande soddisfazione per i lavori: «Restare a Latisana per noi era fondamentale. Questo territorio ci ha sempre sostenuto e ci sembrava giusto onorare il nostro impegno verso la comunità, che tanto ha fatto per noi. Il nuovo impianto sarà un simbolo per tutta la regione».

Il Sindaco di Latisana, Lanfranco Sette, ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto, sottolineando l'importanza del Palazzetto per l'intero Fvg: «Da oggi, tutta la regione può contare su un impianto sportivo con standard tecnologici e infrastrutturali di eccellenza. Il Palasport di Latisana, nel suo rinnovato splendore, non è solo un simbolo della nostra ospitalità, ma anche un punto di incontro per lo sport e per la comunità. La collaborazione tra Latisana, Talmassons e Lignano Sabbiadoro, che trova espressione anche nel sostegno alla Cda Volley, è un segnale di amicizia e cooperazione che ci rende orgogliosi».

EMOZIONE E GRINTA Per le ragazze della Cda Talmassons uno storico e prestigioso debutto casalingo in A1

QUI IMOCO

Dall'altra parte del campo, l'Imoco Conegliano arriva a Latisana con tutte le intenzioni di mantenere il suo ruolo di protagonista. Coach Daniele Santarelli ribadisce l'importanza di affrontare ogni partita con il massimo della concentrazione: «Talmassons è una neopromossa con grandi motivazioni e ci aspettiamo una gara entusiasta e combattuta. Per noi ogni partita fa parte di un percorso di crescita verso gli obiettivi stagionali».

L'Imoco sarà priva dei suoi tifosi, dato il sold out del palazzetto, ma potrà contare su un roster di altissimo livello, con la cinese Zhu Ting, nuovo acquisto, che sta progressivamente entrando in squadra. L'incontro sarà non solo un banco di prova per la Cda Volley Talmassons, ma anche un grande evento per lo sport friulano. L'intera regione si stringerà attorno alle sue "Pink Panthers" in questo storico primo match tra le mura di casa in A1, in attesa di scoprire cosa riserverà loro la stagione contro le più grandi squadre del campionato. Prima palla che si giocherà alle 17, con il Palasport di Latisana che si appresta a vivere una giornata davvero indimenticabile.

Stefano Pontoni

Basket - Serie A2

Tra Apu e Cento dopo la rissa scoppia la guerra dei comunicati

LA POLEMICA

Dopo la maxi rissa e le quattro espulsioni ci mancava solo che tra Udine e Cento scattasse la faida dei comunicati stampa. A innescarla sono state le parole, invero abbastanza spregiudicate, pronunciate nel post partita dal tecnico bianconero Adriano Vertemati: «C'è stato un cambio difensivo in cui come spesso accade Nobile e Johnson si sono agganciati, hanno giocato sul fisico. Chiusa l'azione con una palla persa da noi, nel separarsi, Nobile, come se gli avessero sparato dalla tribuna ha fatto un salto di due metri all'indietro floppando. Come se non bastasse si è rialzato, ha detto qualcosa a Johnson, gli è andato contro e a quel punto Johnson, che chiaramente è un uomo... Possiamo dire che ha sbagliato? Possiamo dire che ha sbagliato. Però sinceramente... Forse dopo otto anni a Udine (Nobile, ndr) cerca un contratto in zona». Una dichiarazione pesante, dalla quale traspare peraltro la frustrazione per avere perso non uno (l'infortunato Bruttini) ma con ogni probabilità due giocatori (Johnson rischia un paio di turni di squalifica) in vista del derby di mercoledì contro i cugini della Gesteco.

VERSO LA SQUALIFICA Johnson coinvolto nella rissa con Nobile (Foto Nazzaro)

Non poteva mancare la replica di Cento: «La Benedetto XIV tiene a sottolineare il più completo distacco dalle dichiarazioni del Sig. Adriano Vertemati (...) Le parole dell'allenatore dell'Apu Udine non corrispondono alla realtà dei fatti e risultano offensive per l'immagine e la reputazione del tesserato della Sella Cento Vittorio Nobile. La società prenderà in considerazione l'opportunità di tutelare la propria immagine e quella del proprio tesserato nelle sedi competenti».

Non si è dovuto attendere molto ed ecco la controreplica dell'Apu: «Apprendiamo con stupore, e un certo sconcerto, il comunicato della società Benedetto XIV Cento in relazione all'episodio che ha portato alla doppia espulsione per squadra al PalaCarnera nella gara di venerdì. Senza entrare nel merito della parte finale del comunicato, imbarazzante per toni e prospettive di possibili ripercussioni legali, sarebbe sufficiente osservare le immagini, trasmesse in diretta e in differita, per rendersi palesemente conto di come il nostro giocatore Xavier Johnson abbia semplicemente reagito a una evidente provocazione. A meno che non si voglia sostenere che il giocatore stesso sia stato preso da un raptus privo di senso. A quel punto sì, sostenendo una tesi simile, che l'Apu dovrebbe intervenire legalmente a tutela del proprio tesserato. Quanto alle parole del coach, Adriano Vertemati - conclude il comunicato - il tecnico si è limitato a esporre i fatti così come accaduti e rivisti in televisione, oltre a evidenziare trattative note a tutti e non andate in porto nel corso del mercato estivo, esternate dalle parti in più occasioni e anche rese evidenti dalla partecipazione a manifestazioni di pallacanestro svoltesi in regione nel mese di luglio. Apu conferma la propria fiducia nei confronti degli organi di giustizia sportiva che sapranno, ne siamo certi, prendere le migliori decisioni possibili in base alle evidenti immagini televisive. Quanto alle dichiarazioni della società Benedetto XIV Cento, Apu si riserva di difendere i diritti e l'onorabilità dei propri tesserati in ogni sede preposta».

Chiudiamo con il basket giocato, perché la Gesteco Cividale sarà impegnata questo pomeriggio a Verona contro la Tezenis (ore 18). Così coach Stefano Pillastrini alla vigilia: «Giochiamo contro una delle squadre più forti del campionato, ferita per aver perso la scorsa partita in modo un po' rocambolesco contro Forlì. Sappiamo che per vincere a Verona dovremo fare una partita straordinaria, contenendo principalmente la loro fisicità e il loro talento in tutti i ruoli».

Carlo Alberto Sindici

La Folgore è campione: una festa attesa da 59 anni

CAMPAGNOLA	1
FOLGORE	1

GOL: pt 2' Zammarchi; st 30' Copetti.
CAMPAGNOLA: Santuz, D'Argenio, Vicenzino, Baldassi, Londero (25'st Machi), Pugnetti, Ilic, Copetti, Iob (28'st Spizzo), Paolucci (41'st Rimolo), Toffoletto (46'st Miserini). All. Massimo Marangoni.
FOLGORE: Biasinutto, Alex Ortobelli, Puppis (15'st Dinota), De Toni, Cisotti, Ceconi, Colosetti (18'st Nassivera), Santellani, Marsilio (23'st Falcon, 46'st Morassi), Cristofoli (1'st Cimenti), Zammarchi. All. Adriano Ortobelli.
ARBITRO: Benedetti di Tolmezzo.
NOTE: espulsi al 40'st Ilic e al 45' Vicenzino, entrambi per doppia ammonizione. Ammoniti Baldassi, Colosetti e Cristofoli. Angoli 7-6 per il Campagnola. Recupero: 2'+7'.

CALCIO CARNICO

Un lungo brivido, poi la grande festa. La Folgore per la prima volta in 59 anni di vita conquista il Campionato Carnico al termine di una partita più complessa di quanto si poteva immaginare, ancora di più dopo il gol lampo di Zammarchi dopo nemmeno 2 minuti. Il Campagnola invece si è battuto fino all'ultimo, pareggiando a 15' dalla fine con una botta angolata di Copetti e facendo tremare i rossi all'ultimo dei sette minuti di recupero, quando in 9 per l'espulsione di Ilic e Vicenzino (entrambi per doppia ammonizione), l'arbitro Benedetti ha assegnato una punizione dal limite da posizione centrale. Se la palla fosse entrata, la Folgore sarebbe stata obbligata allo spareggio con il Cavazzo (facile vincitore 5-0 con il Tarvisio), invece il tiro di Baldassi finisce sulla barriera e subito dopo arriva il triplice fischio che sancisce il primo posto della squadra di Adriano Ortobelli.

REGINA La Folgore ha coronato un sogno inseguito per 59 anni

Un trionfo figlio di una grande costanza di rendimento, come dimostrano le 16 vittorie su 22 partite e le due sole sconfitte, senza dimenticare le 18 reti subite, nettamente la miglior difesa del campionato.

La società, con in prima fila il presidente Andrea Brovedani e il direttore sportivo Gabriele Martin, aveva puntato in alto scegliendo per la panchina un vincente come Adriano Ortobelli, che dal Villa aveva portato il figlio Alex, Zammarchi, Santellani, Marsilio e Cimenti. Una rosa che quantitativamente è rimasta inferiore a quella del Cavazzo, ma dal punto di vista qualitativo il balzo in avanti è stato evidente. Anche perché Ortobelli è riuscito a far rendere al meglio Ivan Cisotti (probabilmente il miglior giocatore del Carnico 2024) con le sue perfette geometrie a centrocampo, ma soprattutto ha rivitalizzato un talento come Cristofoli, arretrando il suo raggio d'azione alle spalle delle punte. Anche a Nassivera è stato cucito un ruolo, quello di esterno a tutta fascia e quindi anche con compiti difensivi, apparso perfetto, senza dimenticare il ritorno ad alti livelli di Marsilio, autore di 13 reti, e una linea difensiva davvero di livello, con il portiere Biasinutto coperto al meglio dai centrali Ceconi e De Toni.

Un altro nome da citare è quello di Dinota, che da esterno difensivo o centrocampista ha sempre offerto un alto rendimento. Hanno contribuito al titolo anche Puppis, Falcon (splendido il suo finale di stagione), Colosetti (pur bersagliato dagli infortuni) e Maisano. Un gruppo solido, insomma, per una squadra vincente.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

FESTEGGIAMENTI

I 100 anni del Casarsa con Bryan Cristante e Gianluca Di Marzio

La Sas Casarsa ha fissato per venerdì 25 ottobre la serata conclusiva dei festeggiamenti per i suoi 100 anni. Al teatro Pasolini, alle 20.30, parteciperanno Gianluca Di Marzio e, in collegamento, il casarsese Bryan Cristante, centrocampista della Roma. Al termine, proiezione del video prodotto per la ricorrenza.

PRIMA IN CONDOMINIO Il Fontanafredda affronta oggi il Muggia: tra le leader di classifica è quella che ha il compito più facile, sulla carta

TAMAI CERCA RISCOSSA, IL "FONTANA" CONFERME

▶Le furie rosse impegnate nel Medio Friuli sul campo della capolista, finora imbattuta

▶I rossoneri devono dimostrare di non essere una meteora. La Sanvitese "testa" la Pro Gorizia

CALCIO - ECCELLENZA

Il Codroipo è primo in classifica, insieme a Fontanafredda e San Luigi. La squadra di mister Pittilino è accreditata della possibilità di rotazioni multiple senza perdere sostanza e qualità. Ha segnato 8 gol e presi la metà, con la migliore differenza reti. Se possa diventare l'outsider del campionato lo si potrà intuire oggi, quando sul suo grande campo arriva il Tamai. Zorzetto e compagni si sono appena presi la soddisfazione di superare il turno di Coppa Italia, come gli udinesi. Squadra di casa ancora imbattuta in campionato, mentre i pordenonesi sono reduci dal derby perso sul proprio terreno ad opera della Sanvitese e incapaci di infilare un paio di vittorie consecutive. Se fermano l'altalena nel verso giusto, diventano protagonisti.

ROSSONERI GIULIANI

I rossoneri non possono dimenticarsi di essere in vetta alla graduatoria, anche quando si trovano ad affrontare in casa - stadio Tognon - una realtà che sa galleggiare in categoria, come è il Muggia. Con il refrain che nessuna è partita è scontata e non c'è gara facile, comunque i rossoneri di mister Malerba sulla carta sono quelli che hanno l'impegno meno gravoso fra le tre davanti. Il giochino può reggere e la luce sul club Muranella non è detto sia una meteora.

ALTA TENSIONE

L'antipasto di Maniago Vajont–Casarsa era già stato servito alla prima giornata della fase a gironi in Coppa Italia. Terminato 0-1 a fine agosto con inedito gol di Tosone, il faccia a faccia si ripresenta in campionato, ancora in terra maniaghese. Dopo un mese e mezzo le perplessità emerse in quella occasione non sono dissipate. La formazione di mister Stoico si è palesata incapace di vincere, come di pareggiare. Quella di De Pieri, 4 passetti avanti, uno per volta, li ha mossi, ma che fatica per stare un poco più avanti. Lo stato di salute delle contendenti è dunque cagionevole, la classifica ad alto rischio, la gara offre 3 punti di conforto.

INNESCO O FUOCO

C'è da capire se con la sua prima vittoria, ai danni del Fiume Veneto, la Pro Gorizia si sia davvero "accesa", o sia stato un fuoco di paglia. La Sanvitese ha il "sacro fuoco" di una serie positiva con 3 risultati per 7 punti e intende smorzare l'innesco degli isontini, giocandosela in casa propria. L'uscita dalla coppa sgombera le menti sanvitesi da altri impegni che non siano quelli di campionato. Torneo lungo in cui i goriziani devono ancora entrarci davvero.

ANCORA GORIZIANI

A poche centinaia di metri dalla sede di chi li ha sconfitti la settimana scorsa, i neroverdi di Muzzin arrivano a Gorizia ospiti della Juventina a Sant'Andrea. Il Fiume Veneto Bannia balbetta in campionato, per un rigore trasformato in meno è uscito dalla Coppa Italia, necessita di punti.

Roberto Vicenzotto

CjarlinsMuzane-Chions un derby regionale tra "affamate" di punti

▶Sono pari in classifica ma dietro di loro ci sono solo Lavis e Real Calepina

CALCIO - SERIE D

La vittoria del Chions, domenica scorsa, è un brodino subito raffreddato, oppure è stato il segno di un risveglio necessario? Il Cjarlins Muzane trova la retta via in casa sua e comincia a correre come potrebbe? Giusto un paio di domandine pallonare che giriamo al derby di questo pomeriggio, in programma alle 15 allo stadio di Carlino. Dopo 7 incontri la formazione di Zironelli e quella di Lenisa pari sono, con 5 punti. Dietro ci sono solo Lavis e Real Calepina. Si affrontano miseria con poca nobiltà, per quanto mostrato più volte.

DECOLLO O ACCOZZAGLIA

Fin qui il Chions è una squadra mai decollata, troppo spesso con prestagioni da accozzaglia. Stavolta? «Ci manca la vittoria, ma bisogna continuare a pedalare. Dobbiamo cercare di essere squadra – risponde Alessando Lenisa - con serietà e professionalità, altrimenti i risultati sporadici non portano a nulla. Tutte le partite dobbiamo giocarle con questi principi, senza mollare un centimetro».

Il tema della gara? «Lo detta la classifica, per cui serve determinazione e cattiveria. Senza voglia di sacrificarsi ogni squadra va in difficoltà. Su questo dobbiamo migliorare».

Il Cjarlins Muzane è ferito come voi? «Al di là che sia un derby regionale, nasce in un momento poco propizio, viste le posizioni di classifica. Noi giochiamo come fosse un'altra squadra, perché i punti sono quelli. I momenti sono uguali, chi prima e chi dopo ha raccolto qualcosina, abbiamo fatto gli stessi punti. Conoscendo il presidente Zanutta com'è ambizioso, che fa sacrifici da anni con più delusioni che soddisfazioni, immagino l'amarezza perché tutte e due insieme hanno bisogno di punti».

E la squalifica di due mesi? «Ho pagato qualche parola mia, come pure il comportamento alle mie spalle della panchina, perché c'è tensione. Dall'arbitro e poi dal giudice sportivo sono stato indicato come dirigente, pagando il doppio della pena. Procediamo con un ricorso, per chiedere la riduzione della sanzione, senza negare quanto successo, ma non certo condividendo una squalifica del genere».

USCIRE DALLA CRISI

«Penso sia il derby delle deluse, dopo sette giornate. Loro hanno cambiato progetto – è l'analisi di Denis Fiorin - noi, dopo il ripescaggio, ugualmente. Chiaramente abbiamo una squadra con età diversa delle ultime annate. Per noi l'ambizione era partire meglio, come loro immagino. Alcune rimonte ci hanno tolto qualche sicurezza mentale».

Pericolo Chions? «Loro vengono da una vittoria e noi da un'altra sconfitta di rimonta, stavolta a Belluno, ma oggi è una storia a sé. Ci sono tre punti, ma valgono di più». Cantiere aperto? «Leggo di crisi, ma in cinque punti ci sono metà squadre di campionato. Abbiamo raccolto meno di quanto espresso – afferma il direttore generale del Cjarlins Muzane - ma se in tre gare in cui eravamo in vantaggio si è stati rimontati significa che qualcosa non va. Siamo un cantiere aperto per i campi di allenamento e le strutture, come nel progetto tecnico. Quando fai sport punti ai risultati, soprattutto in prima squadra e tanto più se vieni da una retrocessione. Bello il clima e il modo di giocare nostri, però i progetti si misurano con i risultati. Abbiamo fatto una media di 2 gol a partita, con 6 giocatori diversi, ma ne pigliamo almeno altrettanti». Carestia soprattutto in casa? «Dire che non raccogliamo punti per il nostro campo è un alibi da perdenti. Se non sai trovare la porta della cucina a casa tua, vuol dire che hai tu problemi. Dobbiamo alzare l'attenzione ed essere più concreti sotto porta».

Roberto Vicenzotto

Codroipo, il sogno di Nardini: «Alzare la Coppa Italia»

▶Il presidente spiega sogni e ambizioni dopo la splendida partenza

L'EXPLOIT

In questo momento, calcisticamente parlando, la cittadina del Medio Friuli sta vivendo un momento di grande euforia. L'ottimo avvio nel campionato di Eccellenza e l'entusiasmante cammino in Coppa Italia, hanno catapultato il Codroipo, il team retto da Marco Nardini, ai massimi livelli. Tanti i sacrifici fatti per arrivare lì e tanti i dirigenti che si sono alternati per assemblare una società solida, giovane e ambiziosa. Il timone del comando passato in estate nelle mani di Marco Nardini, ex direttore sportivo ed ex giocatore, che raccoglie sì i frutti dei suoi predecessori, ma rilancia.

Presidente, complimenti per l' ottimo avvio. Codroipo che ha cambiato qualcosa: ci spieghi l'evoluzione.

«Paolo Sambucco aveva da tempo manifestato di lasciare per motivi personali. Così, incalzato dalla società, ho deciso di accettare l'incarico. Il ruolo di direttore sportivo è stato affidato a Stefano Fabbro, persona di grande conoscenza calcistica (ex Fagagna e Flaibano), ma non solo. Così mi sono gettato nella "mischia" con l'intento di fare il massimo a livello agonistico, ma anche di migliorare le strutture, aumentare le sponsorizzazioni e quant'altro».

Un aspetto da chiarire. Dopo il prestigioso campionato scorso, non è stato confermato l'allenatore. Come mai?

Risposta schietta, esplicita: «Fabio Franti, e non lo dico solo io, è un ottimo allenatore, uno dei migliori in categoria. Grande gestore del gruppo squadra e i risultati parlano per lui. Una società però deve guardare anche al futuro, con esigenze e personale che vanno oltre il momento. La diversità di vedute è stata tutta lì».

Tutto chiaro. Venendo all'attualità, si percepisce sicurezza e maturità nell'ambiente.

«Sì. Abbiamo la conferma degli sponsor per il supporto vitale. La dirigenza si sta adoperando in tutti i modi, cercando di far confluire tutte le sinergie possibili. Importante sarà, inoltre, coinvolgere dal punto di vista emozionale i tifosi e la gente comune, cosa che a Codroipo è sempre mancata».

DA DIESSE A PRESIDENTE La nuova sfida di Marco Nardini

Nell'eventualità di un salto di categoria, il Codroipo sarebbe pronto?

Domanda attesa, risposta non banale: «Oggi no. Però sono attento e pronto a tutto. Ricordiamoci che stiamo parlando di calcio con tutte le incognite del caso. Però se a metà campionato ci saranno delle possibilità, riuniremo tutte le componenti della società, faremo il punto e decideremo per il bene del Codroipo. Il prossimo anno metteremo mano alle strutture per apportare le migliorie necessarie, sperando nella sensibilità dell'amministrazione comunale. Anche questo potrebbe influire sulle decisioni da prendere».

Con il settore giovanile come siamo messi?

«Due anni fa c'è stato un cambio direzionale. Ora, con i nuovi impulsi, sono aumentate le squadre con oltre 200 ragazzi tesserati. Voglio spiegarmi meglio: sono un classe '92 e sono l'ultimo proveniente dalle giovanili biancorosse ad aver giocato in prima squadra. Capito? Non si può andare avanti così».

Un'ultima curiosità: quali le aspettative nell'immediato?

«Vorrei tanto alzare la Coppa Italia, solo sfiorata in passato. Per il resto ne abbiamo già parlato».

Luigino Collovati

Cultura & Spettacoli

DIRETTORE ARTISTICO
Jay Weissberg traccia un primo bilancio del festival che, per la prima volta, fa segnare il tutto esaurito anche per molte delle proiezioni senza orchestra.

«Per capire veramente la realtà, bisogna considerare e vedere il cinema nel suo complesso, ovvero anche il cinema delle zone più marginali del pianeta e non firmato dai grandi maestri»

Muto sempre più ancorato al presente

UNA DELLE NOVITÀ PIÙ APPREZZATE È STATO "SINE NOMINE": 14 FILM MAI IDENTIFICATI, ALCUNI DEI QUALI HANNO TROVATO UN TITOLO

BILANCIO

Fra gli ospiti delle Giornate del Cinema Muto 2024 c'è stato anche un gruppo di dieci studenti di Hong Kong con due accompagnatori, uno dei quali è un musicista che ha frequentato in passato il festival, Tama Karena, ora docente nella metropoli cinese.

«Dieci studenti liceali, alcuni interessati al cinema, altri alla musica, entusiasti di questa esperienza diretta alle Giornate, dove hanno potuto capire meglio sia gli aspetti cinematografici, che quelli dell'accompagnamento musicale dei film», commenta il direttore delle Giornate, Jay Weissberg, nel tracciare un bilancio del festival presieduto da Livio Jacob.

Ed è proprio alla sempre più accentuata multinazionalità che egli fa riferimento: «ciò che mi preme mettere in evidenza è che quest'anno, più che nel passato, ho trovato il modo di collegare la storia col presente, affrontando in modo esplicito il tema della marginalità». Una marginalità sia geografica che di produzione cinematografica: «di solito - continua Jay - ci si accontenta, ed è comodo farlo, di considerare i film dei grandi maestri. È giusto, quel cinema è imprescindibile, ma per capire veramente la realtà, bisogna considerare e vedere il cinema nel suo complesso, ovvero anche il cinema delle zone più marginali e non firmato dai grandi maestri. Il cinema è arte ed è il nostro futuro».

Weissberg fa riferimento a due filoni delle Giornate appena concluse: il cinema dell'America Latina e quello dell'Uzbekistan. «È stato commovente parlare con quanti, per lo più giovani, sono venuti a Pordenone dai vari Paesi dell'America Latina: per la prima volta, e grazie alle Giornate, si sono sentiti valorizzati. Lo stesso si può dire del cinema uzbeko, un cinema muto che, pur risentendo dell'impostazione sovietica del tempo, ha avuto una grande attenzione per le donne e per la loro libertà d'espressione e di affermazione. Un cinema, oltretutto, di grande qualità tecnica».

Il cinema ci aiuta anche nell'attualità: «The land of promise", definito un film "sionista", ci ha fatto capire meglio l'attuale situazione in Israele-Palestina: la guerra di oggi ha presupporti storici molto precisi». Una novità di quest'anno è stata la sezione "Sine nomine": 14 film o frammenti finora mai identificati che sono stati proiettati alla platea di cinefili col risultato che «diversi sono stati identificati e per gli altri saranno lasciati aperti e fruibili i canali dove gli studiosi potranno consultarsi e dibattere, portando prove pro o contro la possibile identificazione».

Non si possono certo dimenticare le attività di formazione, che per il festival hanno grande interesse, in quanto riguardano il futuro: il Collegium e le Masterclasses. Il primo finalizzato a preparare gli esperti di domani e per i 12 posti disponibili sono stati scelti (in base alle numerose richieste giunte) giovani di vari Paesi. Le masterclasses per gli accompagnatori musicali di film hanno visto impegnati, con i musicisti delle Giornate, la pianista rumena Andra Bacila e il polistrumentista pordenonese Gabriele Rigo, che hanno anche musicato alcune pellicole.

Mentre i bilanci numerici sono ancora in corso, possiamo dire che è confermata la cifra di mille accreditati; che accanto allo "zoccolo duro" di studiosi e addetti ai lavori, sta crescendo sempre più la presenza di giovani appassionati da tutto il mondo; che il tutto esaurito in teatro non è più solo appannaggio degli eventi con orchestra. I film visti in sala sono stati 220; per quelli in programma online sulla piattaforma MYmovies ci sono stati 400 accreditati da 40 Paesi, per un totale di quasi 4.000 visioni; 85 mila le pagine visitate sul sito delle Giornate nel periodo del festival e una campagna mirata su Facebook e Instagram ha permesso di raggiungere 1.500.000 profili, per 3.500.000 visioni.

E il futuro? Weissberg non si sbilancia: «di certo – conclude – ci sarà una nuova regione italiana protagonista con i film delle origini. Per il resto, ne parleremo a tempo debito». L'impressione, comunque, è che le Giornate continueranno sulla strada di una sempre maggiore apertura alle più diverse cinematografie.

Nico Nanni

Quinta giusta

A Sacile il Trio Orelon e la virtuosa violinista Hina Khuong Huu

Ultimo appuntamento per la rassegna di concerti "Quinta Giusta", ideata e realizzata da cinque eccellenze musicali del Friuli Venezia Giulia che hanno voluto offrire una speciale "dedica" a Go! 2025, presentando al pubblico una carrellata di talenti selezionati nelle ultime stagioni dei rispettivi Concorsi - Piano Fvg Sacile, Premio Trio di Trieste, Concorso internazionale "Città di Porcia", Piccolo Violino Magico di San Vito, Corale C. A. Seghizzi - che sono un consolidato riferimento per giovani e talentuosissimi artisti di tutto il mondo. La rassegna arriva stasera a Sacile, al Teatro Zancanaro, alle 20.30 con il Trio Orelon - Judith Stapf (violino), Arnau Rovira i Bascompte (violoncello) e Marco Sanna (pianoforte) - a firma del Premio Trio di Trieste, mentre il Piccolo Violino Magico presenta la talentuosa violinista Hina Khuong Huu. Ad accompagnare la serata la Fvg Orchestra diretta da Eddi De Nadai.

Marco Anzovino e "I ragazzi della strada accanto"

▶È iniziata ieri sera la nuova stagione dell'Arci Cral di San Vito

CENTRO CULTURALE

È stata una partenza sprint quella della nuova stagione di eventi al Circolo Arci Cral di San Vito al Tagliamento, che sta diventando sempre più un luogo di riferimento nella Provincia di Pordenone tra concerti, spettacoli (comici e non), presentazioni di libri e proiezioni speciali.

Questa estate, prima le partite degli Europei e le collaborazioni con alcuni food truck hanno animato il giardino del circolo, poi a luglio c'è stato il gran finale con il concerto di Bugo, in piazzetta Stadtlohn.

Ieri sera, come già annunciato nell'ambito del programma di Suns Europe, festival delle arti in lingua minorizzata, sul palco della sede di via Vittorio Veneto 13, si sono esibiti i friulani Bakan e i baschi Niña Coyote eta Chico Tornado. Una serata che ha permesso di scoprire una musica molto particolare, tipica della costa settentrionale spagnola e francese, che ha permesso anche di festeggiare i dieci anni di Suns.

MARCO ANZOVINO Scrittore e musicista

IL 26 OTTOBRE ALLA FESTA PER I 35 ANNI DEL CLUB SARÁ OSPITE LODO GUENZI FRONTMAN DELLA BAND "LO STATO SOCIALE"

Il 18 ottobre sarà la volta del pordenonese Marco Anzovino, educatore e musicista amato da migliaia di genitori e adolescenti, che presenterà il suo ultimo libro "I ragazzi della strada accanto", nel quale racconta l'odierna battaglia per l'indipendenza di tante ragazze e ragazzi che ha incontrato nella comunità terapeutica in cui lavora, "Villa Renata", al Lido di Venezia. Da questa esperienza ha tratto delle lezioni che emozionano e ci aiutano a riflettere sui comportamenti a rischio messi in atto da tanti adolescenti e spiegano come la tossicodipendenza sia cambiata negli ultimi anni. Ingresso gratuito.

Quella del 26 ottobre sarà una giornata speciale: il compleanno dell'Associazione Cral che, come Circolo Arci intitolato al partigiano Angelo Galante "Ciliti", quest'anno festeggia i 35 anni di attività. Il primo evento sarà l'incontro sulla storia del Cral e dei giovani di San Vito e Ligugnana, al quale interverranno il Angelo Battel (colonna portante della cultura locale) e Giuseppe Mariuz (docente, scrittore e giornalista). Modera l'incontro Francesca Benvenuto.

Lo stesso giorno, in serata, ci sarà anche la festa di tesseramento alla nuova stagione di eventi 2024/2025 e il super ospite sarà Lodo Guenzi, attore, musicista e soprattutto frontman della band Lo Stato Sociale, che si esibirà con uno speciale live acustico, alle 21. Prima e dopo di lui si ballerà coi dj set a cura di Casaupa e i resident Tex ed E.S. Ingresso: contributo responsabile di 5 euro.

Questi sono i primi appuntamenti annunciati, non resta che aspettare quelli di novembre e dicembre. Da gennaio 2025 ripartirà anche la rassegna dedicata alla Stand Up Comedy, che in questi anni ha visto passare al Cral tantissimi nomi prima del successo televisivo, come ad esempio Eleazaro Rossi o Francesco Fanucchi.

Teatro

Contimi, Crassigne oggi al San Giorgio

Contimi, Crassigne, la nuovissima co-produzione firmata Teatri Stabil Furlan e Cta di Gorizia arriverà oggi, alle 17, a Udine, al Teatro San Giorgio, appuntamento che rientra nella mini rassegna di teatro in lingua friulana per bambini e ragazzi di Tsf, "Canais - Teatri par fruts e frutis furlanis", ulteriore ramificazione di 'Udine città teatro per le bambine e i bambini' (di Css Teatro Stabile d'innovazione del Fvg e Teatro Nuovo Giovanni da Udine).

Colonos

"Dongje ae Patrie" oggi a Villacaccia

Saranno i "Colonos" di Villacaccia di Lestizza ad ospitare oggi, dalle 15, la terza edizione di "Stin dongje ae Patrie" la manifestazione che unisce il mondo della cultura, dello spettacolo allo storico giornale totalmente scritto in lingua friulana. L'evento è inserito nel programma di Avostanis ed è organizzato in collaborazione anche con l'Istitut ladin furlan "Pre Checo Placerean" e Glesie Furlane.

Musica sacra

Il festival numero 33 si presenta a Udine

Undici concerti a Pordenone, sei eventi a Udine, Codroipo, San Vito, Sacile e Maniago, tre mostre e tre conferenze dedicate ad altrettante produzioni in programma: taglia il traguardo della 33ª edizione il Festival internazionale di musica sacra, di scena dal 20 ottobre al 14 dicembre, promosso da Presenza e cultura con il Centro iniziative culturali, che sarà presentato domani, alle 11, nella sede della Fondazione Friuli.

Lettura scenica

Famiglia Sarcinelli musica e racconti

È in programma oggi, alle 18, al Teatro Miotto di Spilimbergo, "Da Banne a Berlino - Memorie di Nino Sarcinelli, una storia di famiglia che vogliamo ricordare", con la partecipazione di Franco e Umberto Sarcinelli e Rina Driol, musiche di Matteo Sarcinelli. Lettura scenica di Francesco Moretti e il contributo musicale di Edoardo Farronato alla fisarmonica, Chia Ahmed al contrabbasso e Davide Ceccato al mandolino e agli effetti.

Energy drink, nuova piaga inarrestabile tra i giovani

L'OPINIONE

Immaginate un mondo in cui un adolescente delle scuole medie giochi ai videogame fino a notte fonda, collegato a distanza con i suoi amici, all'insaputa o con il tacito assenso dei suoi genitori. Immaginate anche che questo adolescente, nel buio della sua cametta, voglia rimanere reattivo per vincere le sfide con gli amici. Come potrebbe mantenere i sensi all'erta? Ovviamente bevendo lattine su lattine di bibite energetiche. Provate a pensare, terminate le partite online, quanto riuscirebbe a dormire dopo aver assunto quantità smisurate di bevande eccitanti. Esatto: zero. Vi pare che, in un mondo come questo, quel ragazzo riuscirebbe a restare sveglio il mattino successivo a scuola? Impossibile. E allora, come vincere il sonno arretrato? Indovinato: con l'aiuto di altre lattine energetiche. Se poi questo adolescente pratica anche uno sport agonistico, quale sarebbe la sua risposta alle pretese di genitori e allenatori di una prestazione sportiva da urlo? Neanche a dirlo: ancora bevande energetiche.

ENERGY DRINK

Di quale mondo sto parlando? Se non lo avete ancora capito, del nostro, quello in cui i nostri adolescenti abusano degli energy drink a casa, a scuola e per le strade, con il beneplacito dei genitori.

È noto a tutti l'allarme lanciato di recente dai medici circa il preoccupante aumento dei disturbi cardiovascolari e persino del numero degli infarti negli adolescenti. Ma siccome queste bevande non sono alcoliche e non sono nemmeno fumo, non ci preoccupiamo di vietarle ai minori. Che poi, se i divieti di alcol e sigarette fossero serviti a qualcosa, oggi avremmo giovani sobri e coi polmoni limpidi. E invece no, perché, stando ai dati dell'Istituto Superiore di Sanità, il 30,2% dei giovani è fumatore (gli adulti fumatori sono solo il 24%) e quindi uno studente su tre tra i 14 e i 17 anni fuma o svapa, o fa tutte e due le cose. Per l'alcol, sempre l'Iss, ci dice che, nel 2021, circa 1 milione e 370 mila ragazzi e ragazze di età compresa fra gli 11 e i 25 anni hanno consumato alcol secondo modalità a rischio per la loro salute.

IL PROF Andrea Maggi

> «LA SCUOLA DA SOLA NON PUÒ FARE ASSOLUTAMENTE NIENTE SE LE FAMIGLIE NON LE VANNO INCONTRO»

ABUSO DI ALCOL

Dopo la pandemia il numero degli accessi al pronto soccorso per abuso di alcol si è impennato, e di tutti i ricorsi alle cure dei medici il 10% ha interessato i minorenni, di cui il 7,5% dei maschi e il 17,3% delle femmine. E non dico altro. Quello che lascia sbigottiti è che poi tutti delegano alla scuola il compito di fare prevenzione e di trovare un rimedio a queste piaghe, considerandole proprie dell'età giovanile, quando in realtà è il mondo stesso degli adulti a dichiararsi quotidianamente affetto dalle dipendenza da fumo, alcol, smartphone e, dunque, non è in grado di vedere il problema nella sua effettiva gravità e nella sua complessità.

Perché la verità è che le dipendenze sono interconnesse. Ciò vuol dire che non si può guarire dall'una senza curare anche le altre. Allora sappiate una cosa: la scuola da sola non può fare assolutamente niente, se le famiglie non le vanno incontro. E se le famiglie non le vanno incontro, e la situazione è questa, significa che anche le famiglie hanno bisogno di aiuto.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 13 ottobre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Da un piccolo fagotto, a un ometto. È ancora festa in casa dei nonni Luciana e Silvio **Sabolotto** di Vallenoncello. Oggi tocca a **Mattia**, il loro vispo principino, spegnere le candeline. Buon compleanno anche da mamma Silvia, papà Riccardo, zio Luca e tanti, tanti altri ancora.

FARMACIE

BRUGNERA
▶Nassivera, via Santarossa 26 - Maron

CHIONS
▶Collovini, via S. Caterina 28

MANIAGO
▶Comunali Fvg, via dei Venier 1/a - Campagna

PORCIA
▶Comunali Fvg, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo

SACILE
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

SAN VITO AL T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1

SPILIMBERGO
▶Santorini, corso Roma 40

PORDENONE
▶Comunale, viale Grigoletti 1.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE
▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE» di P.Font 14.
«MARIA MONTESSORI - LA NOUVELLE FEMME» di L.Todorov 14.15.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips 15.15 - 18 - 20.45.
«IDDU - L'ULTIMO PADRINO» di F.Piazza 16 - 18.30 - 21.
«VERMIGLIO» di M.Delpero 16.15 - 18.30 - 20.45.
«IL TEMPO CHE CI VUOLE» di F.Comencini 15.
«FAMILIA» di F.Costabile 21.

FIUME VENETO
▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders 14.10 - 14.20 - 15 - 15.40 - 16.30 - 17.30 - 18.10 - 19.10 - 21.30.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 14.30 - 16.50.
«IDDU - L'ULTIMO PADRINO» di F.Piazza 14.30 - 19 - 21.50.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips 15.20 - 16.20 - 17.20 - 18.30 - 19.15 - 19.30 - 20.30 - 21.40 - 22.20 - 22.40.
«MY HERO ACADEMIA: YOU'RE NEXT» di T.Okamura 16.10 - 21.20.
«TRANSFORMERS ONE» di J.Cooley 16.40.
«SUPER/MAN: THE CHRISTOPHER REEVE STORY» di I.Ettedgui 19.40.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 22.20.

PRADAMANO
▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«TITO E VINNI A TUTTO RITMO» di A.Veilleux 11.
«OZI - LA VOCE DELLA FORESTA» di T.Harper 11.
«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders 11 - 12.55 - 15.30 - 16.30 - 18.10 - 19.25 - 20.50 - 21.45.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 11 - 13.50 - 17.25.
«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders 11 - 19.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips 11.20 - 13.20 - 14.30 - 15.20 - 16.15 - 16.45 - 17.40 - 18.35 - 20 - 21 - 21.50.
«THELMA» di J.Margolin 11.35.
«IDDU - L'ULTIMO PADRINO» di F.Piazza 11.40 - 13.40 - 15.45 - 17.10 - 19.30 - 21.30.
«RICOMINCIO DA TAAAC!» di P.Belfiore 11.45.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 12.30.
«VERMIGLIO» di M.Delpero 14.10 - 17.55.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann 14.15.
«SUPER/MAN: THE CHRISTOPHER REEVE STORY» di I.Ettedgui 14.45 - 18.50.
«MY HERO ACADEMIA: YOU'RE NEXT» di T.Okamura 15 - 17.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 16 - 20.20.
«MY HERO ACADEMIA: YOU'RE NEXT» di T.Okamura 19.45.
«FRANCESCA CABRINI» di A.Monteverde 20.15.
«FAMILIA» di F.Costabile 21.15.
«NEVER LET GO - A UN PASSO DAL MALE» di A.Aja 22.35.
«MADAME CLICQUOT» di T.Napper 22.55.

GEMONA DEL FR.
▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders 16 - 18.
«SE SOLO FOSSI UN ORSO» di Z.Purevdash 20.15.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il marito, la sorella, il fratello, la cognata, le nipoti, i pronipoti e i parenti tutti annunciano la scomparsa della loro cara

Gianna Turra

in Segato

I funerali avranno luogo mercoledì 16 ottobre alle ore 15.00 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio, Carpenedo (Ve).

Mestre, 13 ottobre 2024

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

OTTOBRE

QUELLA "ROSSA" CHE CAMBIA (ANCORA) LA VITA E IL FATTURATO

Claudio De Min

Le guide gastronomiche hanno vissuto una stagione d'oro negli anni '90 e nella prima decade del 2000: erano una novità e, soprattutto, gli appassionati non avevano altro modo per orientarsi sull'offerta ristorativa. Col tempo il loro impatto è sceso, anche per l'avvento sempre più invadente della rete. Ed è paradossale che da una parte, nell'ultimo ventennio, il cibo e la ristorazione siano diventati oggetto di conversazione e discussione come mai in passato, e dall'altra proprio le pubblicazioni dedicate (fra l'altro aumentate a dismisura) abbiano visto diminuire il loro fatturato in libreria. Con l'eccezione della sempre amatissima guida alle Osterie d'Italia di Slow Food.

Certo, per ristoratori e chef conquistare (o perdere) un Cappello dell'Espresso o una Forchetta del Gambero Rosso non lascia indifferenti, tutt'altro, ma sembra più una questione di orgoglio personale, che resta nell'ambito del confronto fra professionisti più che una consacrazione urbi et orbi.

In questo quadro un po' declinante, l'unico giudizio ancora in grado di fare la differenza, resta quello della Michelin. Non che la mitica Rossa sia esente da spifferi di crisi e critiche, ma quella che tutti chiamano "stella" e invece i francesi "macaron", resta comunque (e ancora) un traguardo che sposta gli equilibri, certifica talento ed eccellenza, regala prestigio e muove i fatturati: basti pensare che gli stellati Michelin, nel 2023, hanno generato un indotto in Italia di 438 milioni di euro, fra alloggi, commerci e servizi, cifra che sfiorerà i 500 milioni alla fine dell'anno in corso.

La Guida Michelin Italia festeggia i 70 anni e a dispetto dell'età, o forse proprio per questo, sembra la più in forma.

Fior di stelle

Le guide gastronomiche cambiano alla luce dei nuovi gusti e delle nuove abitudini degli appassionati: ma resta intatto il potere di lanciare o frenare un ristorante. A torto o a ragione

Enzo e Riccardo De Prà: il loro "Dolada" di Pieve d'Alpago (Bl) è la più longeva stella Michelin d'Italia, assegnata nel 1970 e ininterrottamente conservata per 54 anni

LA STORIA

Il whisky veneto del signor Rossi

Maestrelli a pagina 14

IL VINO

L'azienda Cescon e la "Madre" biologica

De Min a pagina 13

VENETO, CIELO DI "STELLE" QUANDO LA SEMPLICITÀ FACEVA LA DIFFERENZA

Arrigo Cipriani: il suo Harry's Bar a Venezia fu - nel 1970 - il terzo ristorante veneto ad ottenere le due stelle Michelin. L'anno prima avevano raggiunto il traguardo l'Antico Martini di Emilio Baldi, sempre a Venezia, e i "12 Apostoli" di Giorgio Gioco a Verona

Claudio De Min

Quando esattamente un anno fa, a Pieve di Soligo, se ne andò, a 89 anni, Renata Zorzi, "cavallo pazzo" della cucina veneta, la notizia interessò quasi esclusivamente le cronache locali dei giornali della provincia di Treviso: eppure Renata ha fatto la storia, fu maestra di grandi cuochi, transitando in locali che, al tempo, erano in confidenza con le prime stelle Michelin, da al Fogher di Cortina d'Ampezzo a Nane Mora al Malibran a Venezia.

Pubblicata in Italia per la prima volta nel 1956, la Guida Michelin, che festeggia i 70 anni (ufficialmente il prossimo 5 novembre a Modena, quando svelerà l'edizione 2025) cominciò ad assegnare le stelle solo nel 1959. Per alcuni anni la seconda e la terza non furono previste, e nel 1986 Gualtiero Marchesi fu il primo italiano ad ottenere le tre stelle.

Già nelle prime edizioni, peraltro, le chicche non mancavano. Venezia, ad esempio, era in testa alla classifica regionale con cinque insegne "stellate" (su appena 9 in totale, oggi sono ben 32): Taverna La Fenice, Locanda Cipriani, Antico Martini, Graspo de Ua e il già citato Nane Mora. Al resto del Veneto, le briciole: una stella a Cortina (Al Fogher, appunto), una a Padova (Dotto), una a Treviso (Carletto) e una a Verona, il già mitico "12 Apostoli" che, a 65 anni di distanza è ancora più stellato che mai, monumento della cucina. In Friuli, la Rossa all'esordio celebrò la leggenda Boschetti a Tricesimo (Ud) e Da Mario "Al Vetturino".

Un anno dopo, nel 1960, ad entrare nell'élite della ristorazione fu Agnoletti, sulle colline trevigiane, mentre nel '62 ci fu l'ingresso di Lino a Pieve di Soligo. L'anno seguente l'onore toccò alla Colomba, che incrementò le insegne veneziane di vertice, e nel 1964 ad un'altra leggenda lagunare, il ristorante "da Romano" a Burano. Venezia, insomma, era già allora una meta gastronomica - oggi si dice gourmand (o gourmet?) -. Ne è un esempio l'Harrys' Bar che la stella la conquistò nel 1966 per poi raddoppiarla nel 1970. Ed è lo specchio dell'evoluzione (in meglio? In peggio?) della guida stessa, che per molti anni ha premiato la cucina di tradizione per poi orientare pian piano le sue scelte in un'ottica sempre più innovativa e contemporanea, meno popolare e più di élite.

All'Harry's, Michelin dedica un capitolo celebrativo fra le insegne che hanno fatto la storia: "Per tutto il mondo è stato uno dei simboli di Venezia... Un ristorante che aveva (e ha ancora, se possiamo permetterci la chiosa, ndr) la magia di farti sentire qualcuno. Per la Michelin la sua cucina classica veneziana, così ottimamente realizzata e servita, non faticò ad arrivare alle due stelle". Che, in regione, condivideva solo con l'Antico Martini (ancora a Venezia) e i "12 Apostoli", quando ancora nessuna insegna italiana era arrivata a quota tre.

Ma lo sfoglio della storia "stellata" della guida Michelin, che consiglio agli appassionati (magari approfittando del portale giovannigandinithebestrestaurants.com) è sorprendente e divertente, un viaggio nella memoria e nei ricordi, che passa ancora per Venezia (dalle Antiche Poste Vecie alla Caravella) ma anche per Mestre (L'Amelia e il Valeriano), e dintorni (il Postiglione a Marocco e l'Autoespresso a Marghera), per l'Alpago (il mitico Dolada, la più longeva stella Michelin d'Italia, 54 anni ininterrotti, e la Locanda San Lorenzo), per Cortina (Il Meloncino e La Capannina del Boite), Cessalto (Al Benvegnù), San Michele al Tagliamento (Al Mattarello), Vicenza (Cinzia e Valerio).

Dall'Harry's Bar di Venezia ad Alfredo a Treviso, da Lino a Pieve di Soligo all'Autoespresso a Mestre, dal Gato a Chioggia al Meloncino a Cortina: per molti anni la guida Michelin ha premiato i piatti della tradizione

Nel corso degli anni ci fu gloria anche per El Gato a Chioggia, il Peoceto Risorto, il Conte Pescaor e Noemi - con la sua strepitosa esposizione di pesce all'esterno del locale a Venezia, e poi per Alfredo al Toulà e Carletto a Treviso, Gigetto a Miane, Le Padovanelle e La Bulesca a Padova, Benito a Ponte nelle Alpi e Duilio a Caorle. E, in Friuli, per Alla Vedova a Udine e il Bella Venezia a Latisana, mentre oggi a guidare la fila delle eccellenze friulane c'è la famiglia Scarello con le due stelle di "Agli Amici" a Udine. Un elenco interminabile.

In un olimpo nel quale le donne in cucina erano sì in minoranza ma certo non mancavano (e la veneta Nadia Santini, nel 1996, fu la prima tristellata in Italia): dalla Zorzi di cui sopra all'ampezzana Lina Melon, da Cinzia Nazzari a Mara Martin, da Rosalia Zamperoni a Rita Chimetto Alajmo, da Lorena Cera a Fabrizia Meroi, fino al trio lagunare di Venissa: Paola Budel, Antonia Klugmann e, oggi, Chiara Pavan.

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti
SUPPLEMENTO A CURA DI:
Claudio De Min
STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

«AGLI CHEF DICO: SIATE DIFENSORI DELLA TRADIZIONE»

Fausto Arrighi*

Nata come aiuto agli automobilisti, la Michelin è diventata giudice (temutissimo) di ristoranti e cuochi. Ospitiamo l'intervento di uno storico Direttore della edizione italiana

Tra poco meno di un mese, a Modena, verrà presentata la 70° edizione della guida Michelin Italia. Una ricorrenza importante in considerazione non solo della longevità, ma soprattutto del fatto che la guida rimane sempre un forte indicatore dello stato di salute della nostra ristorazione nel tempo.

Era il lontano 1956 quando la casa madre decise di pubblicare una prima edizione della guida Michelin Italia, con l'intento di dare indicazioni soprattutto alberghiere, di un paese che si stava riprendendo dalla 2. guerra mondiale. "Dalle alpi a Siena" era il sottotitolo della guida, e si sarebbe completata la selezione del resto del territorio l'anno successivo. Considerando che non esistevano ancora le autostrade (solo la Torino- Brescia e la Firenze-Viareggio) posso immaginare le difficoltà oggettive dei miei vecchi colleghi di spostarsi su un territorio e in regioni con strade e mezzi certamente non del massimo comfort.

Ma l'industrializzazione e lo sviluppo portava anche a spostarsi verso le località turistiche, a muoversi con la macchina, ad essere autonomi e scoprire nuovi territori, tutto questo aiutati dalla guida che dava indicazioni precise su dove fermarsi ed in base alle disponibilità economiche per consentire di trovare un albergo e, perché no, un ristorante gastronomico.

Solo nel 1959 apparvero le cucine stellate: i ristoranti premiati erano decisamente pochi rispetto ad oggi e venivano indicati come buone tavole nella loro categoria senza mettere a confronto la stella in un esercizio di lusso con dei prezzi elevati con la stella di un piccolo esercizio familiare con prezzi modici ma con una cucina accurata.

Ma la "saga" della guida ha delle origini ancor più antecedenti, e risale al 1900, quando in occasione dell'expo Parigino venne presentata la prima edizione della Guida Michelin Francia, ovviamente. Venne presentata in quella occasione come un aiuto al "guidatore" ed era "Offerta Graziosamente agli autisti". Bei tempi! Va ricordato che all'epoca non esistevano i distributori di carburante, le officine meccaniche ed i gommisti erano decisamente pochi e le strade non erano asfaltate e ben segnalate. Si rischiava di perdersi o rimanere fermi, a volte anche per giorni, prima di ripartire. La guida era un aiuto appunto per trovare un meccanico o una latta di carburante e se si restava in loco nell'attesa della riparazione, ed ecco quindi la necessità di segnalare un albergo dove alloggiare. Ecco l'utilità primaria della guida Michelin.

In questa lunga storia, è nel 1977 che entro a far parte dell'equipe degli ispettori rimanendoci per ben 36 anni, di cui gli ultimi 9 in qualità di Direttore. 9000 ristoranti provati in tutto il mondo, la scoperta di tavole esotiche ma anche semplicemente tradizionali quale espressione di una cultura gastronomica che noi italiani abbiamo da sempre. Certamente i piatti che si mangiavano negli anni 60 oggi sono quasi spariti dalle tavole dei ristoranti, anche se devo ammettere che il Veneto, forse più di altre, è ancora una regione custode della sua tradizione. Trentasei anni dove la ristorazione Italiana ha avuto il suo momento magico in cui tutto è successo, dove gli chef hanno avuto modo di diventare personaggi mediatici, oggi riconosciuti anche dal grande pubblico, anche quello che mai si avvicinerà a queste tavole!

Massimiliano e Raffaele Alajmo, le Calandre di Rubano (Padova) è il primo e ancora solo ristorante veneto con tre stelle Michelin

Anche il Veneto ha avuto la sua "saga" stellata, già nel 59 del secolo scorso 9 ristoranti avevano questa distinzione quasi tutti concentrati nella città di Venezia. Si ampliava di seguito in un triangolo che andava appunto da Venezia a Verona passando da Treviso con un occhio a Cortina (che ha sempre avuto almeno una stella dal 59 ad oggi!). Si dovette aspettare il 1969 per i primi due ristoranti bistellati, (Antico Martini a Venezia e I 12 apostoli a Verona). Seguì a ruota l'Harry's Bar e, a Treviso, l'Alfredo. Era comunque la vecchia guardia che teneva il passo al nuovo che avanzava, poi nel 2003 arrivò il primo tristellato in Veneto: Le Calandre a Rubano. Complessivamente i momenti di massimo splendore, come numero di stellati, lo troviamo nel 2020 con 32 premiati con una stella, 4 con due e 1 con tre.

Una ristorazione che trovo in piena salute, con non pochi giovani alla ribalta del palcoscenico della ristorazione veneta. Il nuovo che avanza, vien da dire, e se posso dare un consiglio dico a loro: siate difensori della vostra cucina e delle vostre tradizioni.

** Per 36 anni Ispettore e per 9 anni Direttore della Guida Michelin Italia*

Croce e delizia dei cuochi fra stelle che arrivano e altre che scompaiono

Gianfranco Vissani, critico verso le guide: «Sono solo operazioni commerciali»

Croce e delizia. Ecco cos'è la guida Michelin per un cuoco ambizioso, quelli cioè che della conquista della stella (almeno una ma poi, si sa, l'appetito vie mangiando, figuriamoci parlando di cibo) fanno l'obiettivo di una vita. Poi, per carità, ci sono quelli che nemmeno ci pensano, e per loro la stella (dicono) è il gradimento del pubblico e la coscienza di aver dato sempre il massimo. Anche se, sotto sotto...E quelli che – addirittura, ed è capitato anche di recente – scrivono ai responsabili della guida per chiedere di essere declassati, ignorati, dimenticati, perché la stella è un onore ma anche un onere, una botta di prestigio ma – per molti - un peso. Perché la croce è quella la stella che non arriva ma anche – e peggio ancora – quella che poi scompare. C'è stato chi si è tolto la vita dopo essere stato declassato, chi ha chiuso il ristorante gourmet e si è rifugiato in trattoria. Chi ha reagito con ironia, come Arrigo Cipriani, che due stelle le aveva, e ora definisce la Michelin "la guida dei copertoni" e gli chef stellati "dei dinosauri destinati all'estinzione". O con rabbia, come Gianfranco Vissani: "Una guida di compromessi, per loro è un gioco, un discorso solo commerciale" tuonò lo chef umbro nel 2020 quando la guida lo dimezzò, da due stelle a una.

Mara Martin (foto), signora della cucina veneziana all'Osteria "da Fiore", ha conquistato la stella nel 1995 e l'ha mantenuta per 25 anni, prima di vederla revocata nel 2021: "La cosa che dà più fastidio – dice - è che dopo tutto questo tempo nessuno ti spieghi i motivi della decisione, cosa c'era nella nostra cucina che non andava più, secondo loro. Credo che un po' più di rispetto per il nostro lavoro sarebbe il minimo. Senza contare che il declassamento è avvenuto subito dopo la pandemia, quindi in un momento turbolento e molto complicato da gestire".

C.D.M.

WIND SERVICE
abbiamo
la stessa
passione:
il Mare
www.wind-service.it

UNO CHEF, UNA RICETTA

Claudio De Min

CHILOMETRO VENETO NEL PAESE DA FIABA CUCINA DEL CUORE FRA LE DOLOMITI

Jasmeen e Giuseppe, lei piemontese lui di Conegliano, da 18 mesi guidano la Locanda Nona Giò, in Val di Zoldo: amore per la natura, zero plastica, vini naturali

asmeen e Giuseppe, lei piemontese di Domodossola, lui di Conegliano, 32 anni entrambi, cuochi entrambi: lei si dedica a panificazione e pasticceria, lui ad una cucina casereccia ma di qualità, territoriale e fantasiosa, dove il territorio ed i piccoli produttori finiscono dentro piatti golosi e divertenti, «una cucina a chilometro veneto» sintetizza Giuseppe.

«Con Giuseppe – racconta Jasmeen - ci siamo conosciuti a Copenhagen nel 2022 e non ci è voluto molto per capire che avevamo diversi interessi in comune, tra cui la cucina e la montagna. Lui aveva lavorato come cuoco in ristoranti di alto livello, io avevo gestito una locanda nella Svizzera tedesca per poi trasferirmi in Danimarca. Dopo aver lavorato come manager in due locali ho deciso di specializzarmi nella panificazione con il lievito madre, stavo quindi lavorando come panettiera quando ci siamo incontrati in uno dei wine bar dove lavorava Giuseppe».

A gennaio 2023 fanno una vacanza fra Venezia e la Val di Zoldo, dove incontrano Anna, del bed and breakfast "Dormì&disnà" a Fornesighe, nel cuore della Val Zoldana - paese da fiaba, dove il tempo sembra essersi fermato -, che cercava qualcuno che prendesse in gestione il ristorantino "Nona giò", una piccola perla, ristrutturato di recente e annesso al suo b&b: «Ce ne siamo innamorati subito. Il paesino bellissimo, la terrazza con vista mozzafiato sulle dolomiti, la cucina nuova di zecca».

Ad aprile 2023 i due lasciano la Danimarca, un anno e mezzo fa apre Nona Giò: «Una cucina fatta da ingredienti e cotture semplici, con abbinamenti insoliti e curiosi, cerchiamo di valorizzare al meglio il prodotto principale e usiamo le modalità di conservazione di una volta, come per esempio le fermentazioni, il sottaceto e la disidratazione. Perciò niente plastica. E grande attenzione ai vini naturali».

A confermare che alle parole corrispondono i fatti basta scorrere la lista dei fornitori: l'Antica macelleria San Daniel, Lamon (Bl), frutta e verdura arrivano dall'azienda Sandra di Mira, poi c'è Al Galinel, in Val di Zoldo, Malga Milchhoff, a Selva di Cadore, L'Ortofrutta, ancora in Val di Zoldo, la Cooperativa agordina e La Fagiana (per il riso), di Eraclea (Ve). Il menu cambia ogni mese. I piatti firma? La Trota marinata, semi di canapa tostati, fichi e fiori di levistico sottaceto, la Seppiolina di laguna, il suo fegato, finocchi gratinati alla senape e germogli di abete, la Tagliata di cuore di bue, taccole in agrodolce e mayonese al pino mugo, fiore di nasturzio.

«Ho cominciato come lavapiatti – racconta Giuseppe, che di cognome fa Locatello ed è cugino di Nadia (vedi "Ai Mercanti", a Venezia, che abbiamo raccontato su queste pagine a luglio) – poi sono stato in Francia, da Maxim's, dove ho imparato la tecnica. Decisivo, a Venezia, l'incontro con Marco Bravetti e le sue idee estreme, che mi ha insegnato a vivere la cucina come un divertimento. Poi è stata la volta di Matteo Tagliapietra al Local, a Venezia, bravissimo, e straordinario per la capacità di valorizzare la materia prima. Poi Maurizio Lazzarini (scuola Dolada ndr) mi ha insegnato la cucina classica degli anni '80 e infine, da Bauman, a Copenaghen, ho imparato l'organizzazione del lavoro e la sua importanza fondamentale».

Jasmeen Savarese e Giuseppe Locatello, della Locanda Nona Giò a Fornesighe in Val Zoldana

LA PREPARAZIONE

Ravioli ripieni di faraona, burro aromatizzato al fieno, pere fresche e timo

«Questo piatto – racconta Giuseppe Locatello - nasce come nascono anche gli altri piatti del nostro menu: da un misto di spontaneità e creatività. Il percorso che ho fatto in cucina, parte dalla sperimentazione di idee originali con lo chef Marco Bravetti. Dopo diversi anni ho avuto la fortuna di incontrare un altro cuoco che mi ha insegnato la valorizzazione del prodotto utilizzando tecniche diverse dal solito: lo chef Matteo Tagliapietra. Queste due esperienze, insieme a quella fatta successivamente con Maurizio Lazzarin, che mi è stata indispensabile per imparare a cucinare i piatti "classici", mi hanno permesso di sviluppare una certa creatività e capacità di accostare ingredienti insoliti creando ricette originali in poco tempo, utilizzando ingredienti semplici.

Uno dei più riusciti è sicuramente il piatto di ravioli ripieni di faraona con burro al fieno, pere fresche e timo, ed è difatti l'unico piatto del menu che non cambiamo mai. Gli altri, invece, li cambiamo mensilmente, per seguire le stagioni e non smettere mai di sperimentare e quindi di imparare».

La ricetta è molto semplice, ma con una bella esplosione di gusto:

IMPASTO

750 grammi di farina grano duro e 8 uova intere.

RIPIENO DI FARAONA

far soffriggere la cipolla e le foglie di sedano con timo, aglio, capperi e alloro. Scottare poi le sovracosce dalla parte della pelle e adagiarle nella pentola assieme al soffritto, versare del brodo caldo e farle stufare per 1 ora e 30 minuti. Frullate il tutto ed emulsionare con olio d'oliva.

Far raffreddare e usate la sac a poche per fare i ravioli con l'impasto preparato in precedenza.

Condire il tutto con burro di malga, pere fresche e timo.

Nella foto: Franciacorta Village
*Le percentuali di sconto sono applicate dai singoli negozi.

UNO CHEF, UNA RICETTA

DALLA FABBRICA ALLA CUCINA: «LA NECESSITÀ DIVENTATA PASSIONE»

Simone Roncato, dieci anni in Aprilia da operaio, poi la gavetta fra Mestre e Venezia e a Noale dove ha trasformato la paninoteca in un ristorante di successo

Claudio De Min

La famiglia Roncato del Cru RistoBistrot di Noale (Ve). Da sinistra Elena, Sofia, Gloria e Simone

Questa è la storia di uno che (da ragazzo) è stato per oltre un decennio operaio in una grande fabbrica di motociclette e da grande è diventato cuoco. E pure bravo. Prima per necessità (la fabbrica, che era – sembrava – una potenza, cominciava a scricchiolare) poi per passione. Non dall'oggi al domani, certo, il percorso è stato lungo e non tutto rose e fiori, ma tenacia e intuizione, coraggio e talento, dedizione e ostinazione alla fine hanno pagato. Oggi Simone Roncato, classe '72 da Moniego – dunque profeta in patria, se ce n'è uno – si gode la sua creatura, il Cru RistoBistrot, nel cuore di Noale (Ve), una delle cittadine più golose del Veneto. Qui si arriva, da qualche anno, anche per accomodarsi ai tavoli della famiglia Roncato: Simone, il cuoco; Gloria, la moglie, all'accoglienza; le figlie Elena (ad un passo dal 3° grado di sommelier) e Sofia (pasticcera), e assaggiare una cucina che ha fatto passi da gigante, trasformando in ristorante quella che all'inizio era poco più che una paninoteca, per quanto di qualità: «Ho studiato da geometra e poi sono finito all'Aprilia - racconta Simone -, come molti ragazzi della zona. Era l'epoca d'oro dell'azienda, quella del dominio delle moto di Noale nel mondiale. Poi si è cominciato ad avvertire che il giocattolo si stava rompendo e così mi sono guardato intorno».

Si accasa a Mestre, assieme alla moglie, prima al bar Serena, poi al Molo 5 con Andrea Carcanella, un passaggio al Caffè Centrale a Venezia (regia di Gigi Pennello, quello del mitico Caffè Concerto a Favaro Veneto), prima del Bistrot 55, di nuovo a Mestre, anche questo firmato Carcanella, ormai quasi 10 anni fa, dove (dopo avere imparato le basi della cucina dal cognato e aver frequentato la scuola di cucina dell'Etoile dei Boscolo, aver letto libri e fatto infinite prove) diventa il responsabile.

Il format è moderno e innovativo e funziona. Prezzi accessibili, piatti belli da vedere, cucina sfiziosa: «Siamo partiti nel 2015, ho guidato la cucina per un anno e mezzo. A quel punto ho pensato che fosse arrivato il momento del salto di qualità professionale. Mi sarebbe piaciuto entrare in società ma non è stato possibile, così, quando si è presentata l'occasione di trasferirmi a Noale con un'attività in proprio, l'ho presa al volo. E così è cominciata l'avventura». Siamo nella Barchessa di Palazzo delle Tre Lune, in stile rinascimentale, commissionata nel 1776 dal patrizio veneziano Marcantonio Zorzi. «Cerco di proporre una cucina piacevole, di qualità e di prodotti, stagionale, con piatti belli da vedere ma gusti tradizionali e, soprattutto, riconoscibili. Mi piace stare al passo con i tempi ma non estremizzare».

Non è un caso che, alla fine, i piatti più amati siano la Tartare e la Guancetta di manzo o maiale. Ma, per dire, ci sono anche le Tagliatelle al caffè con il ragù di cervo («Abbiamo fatto una decina di prove prima di trovare l'equilibrio giusto nella pasta»), e sono buonissimi (ad esempio) anche il Baccalà mantecato con limone confit e salsa kumquat, la Parmigiana di melanzane, il Risotto con bisque di gambero rosso, calamari, tartare di mazzancolle, mantecato al lime. Sono in arrivo anche due menu degustazione, "Terra" e "Mare". Il cerchio è chiuso. Forse. Intanto... chapeau.

LA PREPARAZIONE

Guancialino di manzo al refosco con lardo di patanegra, crema rustica di patate al rosmarino e porcini ripassati in padella

INGREDIENTI X 4 PERSONE

2 Guancialino di manzo (circa 1 kg), 12 fette di lardo, 1 cipolla bianca grossa, 2 carote medie, 2 coste di sedano, Sale q.b., pepe, rosmarino, salvia, spago per arrosti, Refosco 200 ml, patate 500 gr, 4 porcini piccoli e sodi, Olio evo.

PROCEDIMENTO

Tagliamo a cubetti sedano, carote e cipolle e con l' olio evo facciamo rosolare a fuoco lento. Dopo aver sgrassato i guancialini li dividiamo a metà e li rosoliamo assieme al soffritto fino alla cicatrizzazione della carne. Creiamo un mazzetto aromatico con salvia e rosmarino e lo inseriamo nella pentola a pressione con il vino e una presa di sale. Facciamo sfumare 2 minuti a fuoco vivace, aggiungiamo ½ bicchiere di acqua, chiudiamo la pentola a pressione e facciamo andare per 2 ore a fuoco lento

Ora prepariamo la crema di patate al rosmarino. Peliamo le patate, le tagliamo a cubi, le copriamo di acqua fredda e mettiamo a bollire, e al raggiungimento del bollore fuoco al minimo e 15 minuti.

Scoliamo le patate senza buttare l'acqua di cottura, le schiacciamo in maniera irregolare anche con una forchetta, aggiungiamo olio, acqua di cottura, rosmarino tritato per avere una consistenza cremosa.

Dopo averli puliti, tagliamo i porcini a fette di medio spessore e spadelliamo in una padella antiaderente precedentemente riscaldata.

Togliamo i pezzi di guancialino dalla pentola a pressione e mettiamo in una teglia con carta forno, copriamo con fette di lardo, passiamo in forno pre riscaldato a 180° per 3 minuti.

Per creare la salsa frulleremo tutti gli ingredienti dentro la pentola a pressione ricordandoci di togliere il mazzetto aromatico e aggiustiamo di sale e pepe.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Giancarlo Saran

GIOVANNI L'AMBASCIATORE DELLA LESSINIA È SICILIANO

Una bella storia di contaminazioni incrociate che hanno trovato il centro assieme alla moglie Elisa a Velo Veronese, fra pecore e ricordi di infanzia

Giovanni Caltagirone e Lisa Anderloni nel loro ristorante

Quella di Giovanni Caltagirone è una bella storia di contaminazioni incrociate che hanno trovato nella Lessinia – l'altopiano situato prevalentemente in provincia di Verona e parzialmente in quelle di Vicenza e Trento - il centro di gravità permanente assieme alla sua Elisa, compagna di vita e di lavoro. Il papà, originario delle terre trapanesi, aveva avviato un'attività di ristorazione a Verona, dove Giovanni è nato nel 1965. Era l'erede designato per continuare l'attività di famiglia, ma sentiva che, nella vita, non bisogna mai dare nulla di scontato e, per una dozzina d'anni, si occupò di comunicazione per un'azienda veronese.

Ma al dna non si comanda e spesso, nei fine settimana, cercava la sua nicchia di serenità in quel di Velo Veronese, un tempo capitale dei 13 comuni della Lessinia cimbra. Era qui che, ragazzino, veniva con i genitori in vacanza. Passeggiate nel bosco a cercare funghi. Soste nelle fattorie dove gli offrivano un uovo fresco di pollaio che lui si beveva al volo. L'incontro che fece poi la differenza quello con l'azienda agricola della famiglia Erbisti «un autentico zoo con tutti gli animali possibili tra stalla e cortile». Erano queste le madeleine che gli risuonavano nell'anima neiritorni da adulto alla ricerca di quali risposte dare alla sua vita. Un bel giorno entra nel bar osteria della piccola Velo e, nel sorseggiare un caffè, incontra gli occhi di Elisa che lo riporteranno poi, come una calamita, a decidere quale sarà la loro vita. I "13 comuni" è una trattoria di lungo corso cui la famiglia dei suoceri, gli Anderloni, consegneranno in breve tempo le redini di comando ai novelli sposi. Per Giovanni la filosofia è molto semplice quanto concreta: «I sogni hanno un sapore» che, tradotto dalla cucina ai tavoli dei sempre più fidelizzati avventori, significa «dare valore ai prodotti della propria terra, le sue tradizioni».

Un piccolo universo che ha trovato come simbolo trainante di tutto il resto la pecora Brogna della Lessinia. Un tempo grande risorsa per i valligiani, la cui lana giungeva a Verona e da lì ricercata nei mercati di mezza Europa. Ma era tutto il resto che meritava pari dignità, a partire dal latte, con l'originale formaggio pastorin; le carni, valorizzate nei vari tagli, non solo lo scontato carrè di agnello. «La pecora Brogna è stata per secoli la grande risorsa dei nostri territori», ben oltre il suo vello pregiato. Era lei a controllare l'equilibrio ambientale, inerpicandosi al pascolo dove non arrivavano le greggi bovine e quindi permettendo un ideale equilibrio tra aree boschive e quelle destinate al pascolo come all'agricoltura.

«È una razza rustica, che provvede di suo, non ha bisogno così di mangimi e quindi di coltivazioni intensive come avviene in altre aree del mondo»: ergo le sue carni, il suo latte, sono più sani, anche perché non richiedono cure o terapie particolari. Pecora Brogna per cui, nel 2012, si è fondata una associazione di tutela formata da tutta la filiera che la riguarda: dagli allevatori, ai macellai e, naturalmente, i ristoratori, di cui Giovanni Caltagirone è leader riconosciuto tanto da averle dedicato un intero menù che, per la ricercatezza di alcuni tagli, viene prenotato per tempo dai sempre più curiosi che vogliono scoprire questo piccolo universo ovino.

LA PREPARAZIONE

Impanata di costolette di agnellone con erbette aromatiche e patate. Giovanni Caltagirone ha saputo piacevolmente tradurre un mantra della tradizione contadina, "del maiale non si butta via niente", in chiave ovina, con la sua amata pecora Brogna. Da lui la si può trovare tradotta in varie declinazioni, carrè a parte. Ad esempio come prosciutto, servito con cappuccio fermentato e una originale mostarda di mele e pere come il trentosso, antiche varietali locali. Immancabili i tortelli ripieni di agnello mantecato decorati con fiori di lavanda o i tagliolini con ragù dello stesso. Non mancano le frattaglie, quali lingua e cervella e, con un mix di fegato rene e cuore, crea una coratella alla veneziana da far leccare i baffi anche solo a sentirla enunciare. Un grande classico le costolette di agnellone con patate ed erbette.

Dai suoi allevatori Caltagirone trova un agnello che ha completato l'intero ciclo dell'allattamento, mentre altri lo svezzano prima per utilizzare il latte per altri scopi. Si prendono delle patate, lessate e schiacciate fino ad assumere un colore nocciola, rinforzato da grana locale. Sbollentate delle erbette aromatiche per poi raffreddarle in acqua, strizzate e saltate in padella con olio evo.

La panatura per le costolette sbriciolando grissini misti a salvia, rosmarino, prezzemolo buccia di limone. Il carrè d'agnello passato prima nella farina, poi nelle uova e infine nella panatura. Infornare a 120° per circa mezz'ora, facendo attenzione che il colore della carne si mantenga rosa. Servire con un filo d'olio evo, fior di sale e pepe macinato al momento.

A questo punto capirete il perché la stessa pecora Brogna abbia scelto il suo mantra "per salvarmi mi devi mangiare".

UNO CHEF, UNA RICETTA

Cristiana Sparvoli

I FRATELLI BAU TRE "TENORI" DELLA CUCINA A TORREGLIA

All'Enotrattoria da Serafino, sui Colli Euganei, Alberto e Matteo si concentrano sulle pietanze, in sala c'è Giacomo e con la mamma e "Zia Miki" proseguono l'arte del papà

La famiglia Baù che gestisce il ristorante Serafino

I fratelli Alberto, Matteo e Giacomo Baù sono i tre "tenori" che si esibiscono sul palcoscenico dell'Enotrattoria da Serafino, storico locale di Torreglia (Padova), creato dal padre (il Serafino dell'insegna, classe 1962) nell'anno 1984 lungo via San Daniele, insieme alla madre Zuma Morato, abile artefice all'epoca di pasta fatta a mano, baccalà e altri piatti tipici della cucina tradizionale veneta. Poi alla squadra si è aggiunta anche la moglie di Serafino, Michela Baccarin, interprete di una pasticceria più "evoluta", dessert creativi che oggi racconta nella sua pagina Instagram "zia Miki". Trattoria-osteria, birreria e paninoteca: sono diversi gli stadi di trasformazione attraversati da Serafino Baù (fautore dell'associazione Tavole Taureliane) prima di giungere al progetto attuale, più maturo, che punta sull'enoteca e sulla ristorazione dalla personalità molto decisa, grazie all'ingresso in cucina di Aberto e Matteo, affiancati in sala da Giacomo, "signore" della cantina.

I tre fratelli sono arrivati a prendersi cura dell'impresa di famiglia facendo percorsi diversi. «Io avevo fatto l'alberghiero a Este, Matteo, invece, ha studiato grafica. Quando sono tornato a Torreglia dopo varie esperienze a Padova, Venezia e all'estero, è scoppiata l'emergenza Covid che ci ha riuniti tutti in casa. Ci siamo chiesti: cosa facciamo? La prendiamo noi in mano la trattoria di papà? Così è stato», racconta Alberto Baù, sottolineando che la filosofia adottata, da subito, è stata quella di puntare su prodotti stagionali, di prima qualità che arrivano da piccoli fornitori del territorio, presìdi Slow Food, ortaggi coltivati da due giovani orticoltrici di Abano, i vini delle principali cantine dei Colli Euganei, ma anche champagne ed etichette di nicchia francesi. Dal menu alla carta, con i "continuativi", e dalla lavagna che descrive i piatti del giorno, spuntano preparazioni schiette nel gusto, ma allo stesso tempo ricercate per la cura della materia prima impiegata. Così è per il semplice, all'apparenza, uovo fritto, servito su fondo di verdure che cambia di stagione in stagione e con una saporita salsina di acciughe. Altro must: la pasta fatta in casa, tagliolini, ravoli e soprattutto i bigoli. «I bigoli li mettiamo sempre in carta, fatti da noi con la farina del Molino degli Euganei di Baone», spiega Alberto; «Si tratta di una piccola produzione, la farina quindi non è sempre disponibile. Se non c'è, i bigoli non li facciamo». Utilizzare produzioni a tiratura limitata, però molto pregiate, è la cifra dell'enotrattoria di Torreglia, dove si possono gustare i porcini dell'altopiano di Asiago, la pancetta steccata mantovana, la zucca con il lardo, i funghi cardoncelli, l'oca di Littamè. Alberto e Matteo si concentrano sulla cucina di terra e dei colli, ma periodicamente anche il mare fa capolino.

«Abbiamo piatti di pesce fuori menu a rotazione, quando il nostro fornitore ci fa sapere di avere il prodotto giusto, come piace a noi», prosegue Alberto che insieme al fratello ama valorizzare, se c'è il giusto "raccolto", la Mitilla cozza di Pellestrina, con cui azzardano anche l'abbinamento con il gorgonzola, il bitter bianco Luxardo, le animelle, l'acqua di pomodoro e il radicchio di Chioggia. Ai dessert pensa sempre mamma Michela, autrice di uno strepitoso dolce bronzeo con la Marasca Luxardo.

LA PREPARAZIONE

La Faraona in dolce cottura, crema di patate, cavolo cappuccio marinato e il suo fondo

INGREDIENTI

Per il fondo: carcassa di faraona, sedano 50 g, carote 50 g, cipolla, cipolla 50 g, allоro rosmarino qb, Vino rosso 1 bicchiere, burro 50g , succo di limone 10g. Crema di patate: patate 500g, panna 250 g , cipolla 80g , sale qb. Cavolo marinato: cavolo 200 g, sale 10 g, aceto di mele 15g, olio e sale qb, senape 5 g.

PROCEDIMENTO

Per fare il fondo con la carcassa, tagliarla a pezzi grossolani, rompere le ossa e porle in una pentola capiente a tostare con in po' di olio. Quando la carne è ben rosolata si aggiungono le verdure e si lasciano rosolare. Quindi si sfuma con il vino. Una volta evaporato si versa dell'acqua fredda, fino a coprire le ossa e aggiungere ancora acqua. Lasciare sobbollire per 5-6 ore. Conclusa la lunga cottura, passare quel che è rimasto in un filtro a maglia stretta, metterlo a riposare in frigorifero per una notte. Sgrassare il composto, togliendo l'eccesso di grasso della parte superiore; quello che rimane va messo in pentola e lo si fa ridurre, fino a farlo addensare. Corrreggere con il burro e il succo di limone.

Faraona: la suprema (petto e ala) va cucinata nel forno statico con aromi, sale e pepe, a 60 gradi per 40 minuti. La si toglie dal forno e si fa riposare. Prima di servirla, scottare la suprema in padella dalla parte della pelle.

Crema di patate: soffriggere la cipolla nell'olio, aggiungere le patate e chiudere con il coperchio per farle cuocere nella loro umidità; vanno frullate con la panna e si aggiustano di sale e pepe.

Cavolo cappuccio marinato: condire con sale, aceto, olio, un po' di senape, lasciare marinare per un paio d'ore, in modo che perda l'acqua e si ammorbidisca.

Impiattamento: sulla base di crema di patate porre il cavolo marinato e la suprema, coronando il piatto con un cucchiaio del fondo.

I RISTORANTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA

FERMO PESCA, UN SISTEMA CHE ANDREBBE RIPENSATO

Ogni anno, per combattere l'eccesso di raccolta, è interdetta l'attività dei pescherecci con reti a strascico o volanti da fine luglio e metà settembre

Mese di agosto. Al mercato, il banco del pescivendolo è poco fornito. Soprattutto vongole, cozze e altri molluschi, qualche pesce proveniente dall'Atlantico e dal Tirreno poco altro. Siamo in periodo di fermo pesca, quando è interdetta l'attività dei pescherecci che lavorano con reti a strascico o volanti (tese tra due imbarcazioni a distanza), con lo scopo di difendere le specie pelagiche (che vivono lontane dal fondo marino) e soprattutto bentoniche (che vivono sui fondali) salvaguardandole durante la fase riproduttiva. Nel periodo estivo, in cui la maggior parte delle specie depone le uova, i pescherecci restano fermi in porto per 4/6 settimane.

Per essere precisi, in Italia il periodo di fermo riguarda il Mare Adriatico tra fine luglio e metà settembre e il Tirreno e lo Ionio tra fine agosto e metà ottobre. Nel periodo di inattività i pescatori ricevono un indennizzo da parte dello Stato. Tutto questo per porre, in qualche modo, rimedio all'overfishing, ossia alla pesca che preleva quantità superiori alla capacità riproduttiva delle diverse specie. Già da qualche anno la disponibilità sul mercato di alcune di esse diminuisce progressivamente, fino al rischio di estinzione in alcuni casi.

C'è, peraltro, da chiedersi se il fermo pesca così concepito sia efficace e sufficiente. La risposta è sostanzialmente negativa, in quanto periodi di fermo pesca indiscriminati, e complessivamente troppo brevi, non sono assolutamente in grado di salvaguardare le fasi riproduttive di tutte le diverse specie. Un paio di esempi: nella nostra zona, le seppie entrano in laguna per riprodursi a primavera, periodo nel quale vengono pescate in grandissime quantità, senza limitazione alcuna. Oppure, a novembre, le grandi sogliole dell'Alto e Medio Adriatico – i cosiddetti "sfogioni" - si riversano in massa per la riproduzione verso le coste settentrionali dell'Istria. Sono tutte femmine, in quanto i maschi sono più piccoli e cambiano sesso nella seconda fase della loro vita. Qui vengono pescate in enormi quantità dai pescherecci istriani vicino alla costa e da quelli di Grado, Marano, Caorle e anche Chioggia, al di fuori delle acque territoriali.

Sopra nel riquadro Mara Martin, del ristorante Osteria da Fiore

RISTORANTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA VENEZIA

Un'altra considerazione riguarda l'esclusione dal fermo della pesca con le reti da posta, lunghe fino a 7/8 miglia che, poggiate sul fondo ed alte circa un metro vengono ritirate il giorno successivo, dopo aver raccolto grandi quantità di pesci e crostacei (sogliole, palombi, canoce, ecc.) che vi sono rimasti impigliati. L'uso di reti di queste dimensioni ed efficacia non può essere certo considerato marginale. Un sistema, dunque, che andrebbe ripensato se in futuro si vuol continuare a magiare pesce di mare.

La nostra triglia di porto, invece, è una specie che non risente in modo particolare del prelievo eccessivo, anche se si tratta, comunque, piuttosto ricercato. La sua pesca non ha periodi di limitazione, vivendo, appunto, nella zona dei nostri tre canali portuali, dove la pesca a strascico non è comunque consentita e dove i fondali ricchi di detriti e di gusci di molluschi costituiscono un habitat ideale.

(a cura dell'Associazione dei Ristoranti della Buona Accoglienza di Venezia)

LA PREPARAZIONE

Stella di triglie con fichi e menta.

A proporci una ricetta realizzata con le triglie di porto è Mara Martin, regina della cucina del Ristorante Osteria da Fiore, conosciutissimo locale a ponte Bernardo nei pressi di San Polo, gestito dal 1978 assieme al marito Maurizio che aveva rilevato un'attività presente da più di un secolo. Quarant'anni al servizio della città con una qualità e un'accoglienza che nel tempo hanno affascinato i veneziani ma anche i turisti e hanno fatto di Fiore una delle insegne storiche in città.

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

8 fichi freschi, 4 cucchiai da tavola di olio EVO, 20 filetti di triglia da 40-50 gr. (o 10 filetti da 90-100 gr. divisi a metà), 2 cucchiai di erba cipollina sminuzzata, 2 cucchiai di prezzemolo sminuzzato, 1 grosso pomodoro maturo (170 gr. Circa), pelato, privato dei semi e spezzettato, Sale, Pepe, Pangrattato grattugiato fine, 8 foglie di menta a listarelle sottili.

PROCEDIMENTO

Preriscaldate il forno a 230°. Eliminate i gambi dei fichi e sbucciateli con uno spelucchino (il coltellino a lama liscia e appuntita, ideale per pulire e tagliare tutti i tipi di frutta e verdura) eseguite con cura un'incisione a X sulla sommità di ogni fico, tagliandoli per due terzi fino al bulbo. Mettete 2 cucchiai di olio sul fondo di una grande teglia. Ponete i filetti di triglia sul fondo in un unico strato. Aggiungete i fichi lungo il bordo. Cospargete il pesce e i fichi di erba cipollina, prezzemolo, pezzetti di pomodoro, salate e pepate.

Spolverizzate di pangrattato e irrorate con i restanti 2 cucchiai di olio. Infornate e cuocete per 8-10 minuti, senza coprire, finché il pane è dorato e il pesce cotto. Ponete 2 fichi al centro di ogni piatto. Disponete 5 filetti di triglia intorno ai fichi, formando una stella. Versate sul pesce l'intingolo rimasto nella teglia, cospargete di menta e servite immediatamente.

LE BOLLICINE

Daniele Galli e Andrea Tirelli, titolari dell'azienda friulana Ermesbotanica, in provincia di Udine

MENOCINQUANTA PROSECCO FRIULANO CHE INVECCHIA DENTRO IL MARE

Ermesbotanica, l'azienda di Rodeano Alto (Udine), affida agli abissi le bottiglie, che riposano a 50 metri sotto il livello del mare, per un vino diverso

Elena Peruzzo

Fouchet ha scritto: «Si cambia la vita con un colpo di testa o dopo una lunga riflessione. Molti sono coloro che accarezzano questo sogno, pochi osano varcare la soglia. A qualsiasi età della vita, ogni essere umano ha diritto a rilanciare i dadi»: non sappiamo se per un colpo di testa oppure dopo una lunga riflessione, ma Daniele Galli, neo-nonno di Mattia, la soglia l'ha varcata e ha trasformato il suo sogno, quello di diventare vignaiolo, in realtà.

Ermesbotanica ha sede nella prestigiosa Villa Minini a Rodeano Alto in provincia di Udine: il nome rimanda alla mitologia, un po' come l'aspetto dei due titolari che ricordano l'uno (Daniele) il Dio Bacco e l'altro (Andrea Tirelli) l'Achille del film Troy.

Mitologia ma non solo: «Il nostro progetto - spiega Galli - nasce per creare vermut, prodotto estremamente connesso alla botanica. I nostri vermut, infatti, nascono dall'unione dei vini friulani autoctononi e piante quali l'artemisia e l'assenzio».

Prodotti in modo completamente artigianale, i vermut proposti da Ermesbotanica sono 3: vermut bianco (base Friulano e Ribolla Gialla), vermut rosso (base Verduzzo - sono stati i primi a produrre questa tipologia di vermut in Friuli) e vermut aromatizzato alla cannabis (creato dall'unione di vermut bianco e semi di Canapa sativa). I vermut sono perfetti da soli, fantastici nei miscelati e molto adatti alla cucina (da provare le capesante cucinate nel vermut bianco): un prodotto duttile, che si presta a molti usi, mantenendo inalterato il proprio carattere.

«Il nostro primo obiettivo è valorizzare il più possibile i vini del territorio quali la Ribolla Gialla, lo Chardonnay e il Verduzzo - continua Galli - nel rispetto della tradizione vitivinicola del Friuli, ma con un costante sguardo vigile, attento e curioso rivolto al futuro». E proprio dal futuro, o meglio grazie allo sguardo rivolto al futuro, che nasce MenoCinquanta.

Figlio della collaborazione tra Ermesbotanica, una importante cantina di prosecco Valdobbiadene DOCG e Jamila, società leader nei servizi di affinamento subacqueo, MenoCinquanta è un vino unico, che trasforma un'icona del nostro tempo, il prosecco Valdobbiadene DOCG, in un'opera indimenticabile nel tempo, sia in fatto di gusto sia in ambito artistico. «Affidiamo agli abissi le nostre bottiglie che riposano a 50 metri sotto il livello del mare, nella marina protetta di Portofino - ci spiega Daniele - La praticamente totale assenza di luce, di moto ondoso e di escursione termica (a queste profondità la temperatura varia tra i 12,4° e i 13,6°), unite all'assenza di differenza di pressione tra ciò che è fuori dalla bottiglia e ciò che è dentro, cosa impossibile da replicare sulla terra, dona a questo prosecco caratteristiche totalmente diverse da quello noto a tutti noti».

MenoCinquanta a un esame visivo risulta meno limpido del "fratello terreno", ha bollicine più esuberanti, fini e resistenti. Al naso presenta toni fruttati molto spiccati e fiori bianchi quali l'osmanto, perde di morbidezza rispetto al prosecco classico ma acquista eleganza. La sapidità, decisamente spiccata, unita alla freschezza si protraggono in un lungo finale.

Le bottiglie, coccolate dal mare ed essere state appiglio per molluschi e crostacei, sono ricoperte da conchiglie, madreperla e cristalli: opere uniche e irripetibili, da conservare e valorizzare, chiaramente dopo averne bevuto il vino contenuto. Delizioso come aperitivo, MenoCinquanta si abbina molto bene ai piatti di pesce, come il polpo bollito con olive taggiasche, e con i crostacei.

«Ermesbotanica è in pieno sviluppo - ci confida Galli - a fine anno usciremo con un pas dosé 80% Chardonnay e 20% pinot bianco, lasciato 36 mesi sui lieviti, mentre il 2025 sarà l'anno del nostro Blanc de Noir, pinot nero in purezza».

IL BIANCO

ITALO CESCON QUEL TRALCETTO CHE HA FATTO LA STORIA

Sono i figli Gloria, Graziella e Domenico (sotto lo sguardo protettivo di mamma Chiara) a portare avanti l'azienda fondata 67 anni fa, a Roncadelle (Tv). Un milione di bottiglie

Gloria, Graziella e Domenico Cescon che con la madre Chiara gestiscono l'azienda di famiglia

Claudio De Min

Era il 1957 quando Italo Cescon fondò la sua azienda agricola, a Roncadelle, Treviso. Aveva accanto la moglie Chiara mentre i figli (che sarebbero stati tre, due femmine e un maschio) erano solo un'idea. Il vino di Italo Cescon era buono, pulito e onesto, e le bottiglie riflettevano la filosofia dell'azienda e dell'uomo, con quel tralcetto di vite (che dà il nome alla linea storica) avvolto al collo, una specie di sigillo che divenne marchio iconico, anche ampiamente scopiazzato a dire il vero (ma, si sa, sono le belle idee le più a rischio), messaggio - non "in" bottiglia ma "sulla" bottiglia - di quello che c'era dentro: la vita, la terra.

Oggi – e da un po' di tempo, visto che se n'è andato nel 2002, decisamente troppo presto – paron Italo non c'è più, ma ci sono i tre figli, Gloria, Graziella e Domenico e accanto a loro, sempre la mamma: «È lei la nostra forza, la nostra ispirazione, esattamente come lo era il papà - racconta Gloria -. Ci sostiene, ci incoraggia, asseconda le nostre iniziative».

Come quella di puntare sul Manzoni Bianco per ottenere un prodotto diverso, che facesse la differenza: «È stato un approccio lento, volevamo mettere in bottiglia un vino che esaltasse il territorio e per prima cosa cercato il terreno e le situazioni migliori perché il vitigno, che fra l'altro papà amava moltissimo, si esprimesse al massimo. Siamo partiti con mille bottiglie. Sono passati 17 anni e possiamo dire che avevamo visto bene e abbiamo fatto la cosa giusta». E, davvero, fu la svolta.

Si chiama "Madre" quel vino, 100 per cento biologico, che nasce nelle tenute di Fagarè e San Polo di Piave, e che Gloria definisce «sporco fuori ma pulito dentro», per sottolinearne l'anima contadina, e non serve spiegare a chi è dedicato.

Per i fratelli Cescon il vino è stata da sempre l'unica opzione, non per obbligo ma per un processo quasi naturale e una vocazione emersa da subito: «Papà ci ha trasmesso la sua passione giorno dopo giorno. Siamo sempre stati coinvolti nel lavoro, quando eravamo ragazzi ascoltavamo i discorsi dei genitori, le loro riflessioni sull'andamento dell'azienda e sui problemi. In quegli anni a pranzo e a cena in famiglia si parlava e si ascoltava, ci si scambiavano idee, adesso i figli mentre mangiano guardano lo smartphone e spesso anche i genitori».

Poi, certo, la passione non basta, ci vuole anche il coraggio di investire e di credere nelle proprie idee: «Ad esempio – dice Gloria – quella di lasciar perdere il guadagno facile delle bollicine e del prosecco in particolare. E di puntare sul bio in una zona dove questo tipo di impostazione non era certo la regola».

Dai 24 ettari di proprietà – che diventano 120 sommando quelli dei conferitori («Nostri partner storici che c'erano già con papà e lavorano come piace a noi. Basta guardare la cura dei nostri vigneti per capire cosa troverai nella bottiglia») - escono Pinot Grigio e Chardonnay, Sauvignon e Muller Thurgau e Traminer, Pinot Grigio e Merlot, e Raboso, altro vitigno grande figlio del Piave.

Proprio oggi i Cescon, a Roma, festeggiano il settimo Tre Bicchieri consecutivo assegnato a "Madre" dalla Guida ai Vini d'Italia del Gambero Rosso, l'ottavo complessivamente, tanto che questo "vino fuori dagli schemi e dalla regole" è diventato il simbolo di un'azienda nata orgogliosamente contadina e che ora esporta una bella fetta del milione di bottiglie prodotte in tutto il mondo, dagli Stati Uniti all'Australia, dalla Cina al Brasile: «Di Madre produciamo dalle 15 alle 20 mila bottiglie a seconda delle annate ma, se tutto va come speriamo, il numero crescerà grazie a ulteriori 4 ettari di vigneto. Abbinamenti? Crostacei e pesce crudo ma più di tutto una terza C, quella di Compagnia».

LA STORIA

QUEGLI WHISKY DAL CUORE VENETO "ROSSI & ROSSI" E I SUOI SINGLE MALT

Gli appassionati conoscono il marchio Wilson & Morgan, selezionatori e imbottigliatori di alcune dei migliori distillati scozzesi: non tutti però sanno che il brand ha un cuore veneto

Maurizio Maestrelli

li italiani amano il whisky. Soprattutto gli italiani amano il "single malt" ovvero un distillato ottenuto da botti, anche una sola, della stessa distilleria. Per gli esperti praticamente l'eccellenza assoluta. E se è scozzese, ovvero la sua patria elettiva, allora c'è solo l'imbarazzo della scelta. Ma le distillerie scozzesi sono davvero tante, circa 150 a fine 2023, e ognuna immette sul mercato un numero piuttosto ampio di whisky a proprio marchio, tecnicamente chiamate "release", contribuendo così, da un lato, a una certa confusione ma, dall'altro, a rendere affascinante come una giungla tropicale l'argomento whisky.

Oltre a loro, ed è una peculiarità se non esclusiva molto italiana, ci sono poi gli imbottigliatori indipendenti ovvero quelle figure che battono palmo a palmo le singole distillerie tra le Highlands e Islay, assaggiano il whisky direttamente dalla botte, lo scelgono, lo imbottigliano e lo mettono sul mercato a proprio nome. Alcuni italiani, Silvano Samaroli per fare un solo nome, hanno aperto la strada, oltre mezzo secolo fa, agli imbottigliamenti indipendenti, soprattutto di single malt, tanto che alcuni esperti ritengono che la categoria sia stata quasi praticamente inventata dagli italiani.

Molte delle selezioni firmate e indipendenti sono riconosciute a livello internazionale, finiscono alle aste dei collezionisti, sono il risultato di scelte fatte da nasi e palati allenati. Nonché appassionati. Tra i nomi che svettano c'è anche quello di Wilson & Morgan, conosciutissimo da tutti i cultori del distillato di malto. Nome, verrebbe da pensare, decisamente anglosassone ma in realtà, alle sue spalle, batte un cuore tutto italiano. Anzi veneto. Con accento trevigiano. Wilson & Morgan è infatti il brand edimburghese acquisito nel 1992 da Walter e Fabio Rossi ovvero la "Rossi & Rossi" con sede a Treviso: «Mio padre era già un affermato importatore di whisky da diverse distillerie, sotto forma di imbottigliamenti ufficiali - ci racconta Fabio Rossi -. Io, a trent'anni, ero già appassionato, avendo respirato quei profumi in casa sin da piccolo. L'idea di aprire una mia etichetta indipendente di imbottigliamenti fu la naturale conseguenza dell'avere un amico di famiglia come Silvano Samaroli, uno dei primi in Italia a credere nei single malt, che mi stimolò ad approfondire la conoscenza e a intraprendere un viaggio in Scozia alla scoperta delle migliori botti che riposavano nei magazzini».

Una passione autentica, perché correlata a un rischio non irrilevante. Il mercato del whisky, infatti, è sempre stato molto competitivo per la presenza di grandi multinazionali che dominano la scena mondiale. «E all'epoca - sottolinea Rossi - il mercato in Italia era ancora piccolissimo, uno zoccolo duro di appassionati, ma non certo numeri di massa, quindi la motivazione è stata proprio la passione e la curiosità».

In alto Fabio Rossi, titolare con il fratello Walter, della storica "Rossi&Rossi" di Treviso

E dopo innumerevoli imbottigliamenti (troppo complicato stabilire quanti, perciò vi consigliamo di andare a farvi un giro su wilsonandmorgan.com), come vede il mercato del whisky Fabio Rossi? «Credo che in Europa siamo arrivati non dico a un punto di saturazione, ma comunque a un punto in cui non è pensabile una crescita ulteriore. È vero che ci sono molti giovani che si interessano, ma non dimentichiamo che i grandi numeri continuano a farli distillati più semplici, da miscelazione e con meno "storia". C'è sicuramente ancora un certo potenziale di crescita in termini di volumi in mercati luxury, come il Medio e l'estremo Oriente, ma anche lì il trend di aumenti di prezzi degli ultimi 10 anni non può crescere all'infinito. Da parte nostra, come indipendenti, sicuramente non è nelle nostre intenzioni introdurre release senza età dichiarata per fare numero: continueremo a proporre bottiglie di varie fasce di prezzo, ma sempre con anno di distillazione ed età ben dichiarati in etichetta».

Wilson & Morgan ha un range praticamente infinito di imbottigliamenti unici, per chi ama il whisky o per chi vuole semplicemente avvicinarcisi il sito web è come la grotta di Aladino. Tutte le bottiglie sono "figlie" di Fabio Rossi e del suo team: ma ci sono dei preferiti? «Sono estremamente affezionato a tutti i nostri imbottigliamenti dei primi anni '90: ci sono perle come Springbank 25, certi giovani Ardbeg e Port Ellen, che oggi sarebbero irripetibili. Anche negli anni 2000 abbiamo avuto delle Special Release di Port Ellen, Glenlivet, Glen Grant, Macallan che sono tutt'oggi ricercatissime dai collezionisti: si parla di lunghi invecchiamenti, dai 20 ai 35 anni. E fra le uscite recenti, come non essere orgogliosi di quel Dailuaine 40 anni, interamente invecchiato in sherry Oloroso, a cui abbiamo dedicato un'edizione in decanter estremamente lussuosa? Ha preso punteggi di 92 punti e oltre nei siti specializzati!».

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

TREVISO, DOMENICA AL MUSEO DEDICATA AL PROF. MANZONI

I vini del professor Manzoni ed altri autoctoni, protagonisti domenica 20 ottobre a Treviso, nello scenario del chiostro del Museo di Santa Caterina. Ritorna "Wine Experience" dei Sommelier Ais del Veneto del presidente Gianpaolo Breda e di Treviso del delegato Wladimiro Gobbo, con il patrocinio del comune di Treviso. "Incroci di cultura", ovvero un viaggio alla scoperta degli Incroci Manzoni ed altre espressioni del territorio con i banchi d'assaggio, dalle 10 alle 18.30, che coinvolgono 47 aziende vinicole del Veneto oltre a un focus speciale sul Manzoni Bianco, un vino dalle grandi potenzialità. Ovvero i vitigni creati con incroci naturali da Luigi Manzoni negli anni '30 del secolo scorso alla più antica scuola enologica d'Italia, l'istituto Cerletti di Conegliano dove appunto Manzoni è stato insegnante, ricercatore e preside.

In degustazione ci saranno, oltre ai 47 banchi delle cantine, oltre 150 tipologie di vino da 30 diverse varietà. Occasione per scoprire le varie sfumature del Manzoni Bianco delle Doc Piave, Montello e Venezia, l'Incrocio Manzoni 0.6.13 Igt Marca Trevigiana, Veneto e Tre Venezie, il Colli Euganei, il Moscato 13.0.25 Igt, ma anche l'Incrocio Manzoni Rosso 2.15 e il Rosa. E ovviamente anche altri bianchi dal Boschera al Verdiso, dal Chaddonay e le varie tipologie di Prosecco Docg e Doc, quindi i Rossi come Raboso Piave, Recantina, Malanotte, Carmenère, Refosco, Merlot. E non mancheranno, ad accompagnare le degustazioni, i prodotti alimentari grazie al Consorzio Casatella Trevigiana, Piave Dop, Perenzin, Valsana, i salumi di fattoria, prodotti sott'olio e confetture, pane e dolci del panificio Bosco e la presenza dell'Onaf e i distillati della Bonaventura Maschio. Tre le Masterclass in programma, con degustazioni guidate, alle 11su "Gli Incroci e la storia", alle 14 "Il Manzoni Bianco nella Doc Piave e Venezia" e alle 16.30 su "Il Manzoni Bianco tra territori e annate".

AL CREATORE DELL'"INCROCIO" è DEDICATA LA RASSEGNA CON 47 BANCHI E 150 TIPOLOGIE DI VINO

Michele Miriade

SALONE DEI SAPORI PADOVA CAPITALE DEL GUSTO

Da oggi il centro di Padova ospita la nuova edizione del Salone dei Sapori. Degustazioni, eventi di piazza, talk gratuiti, visite guidate e per riscoprire le eccellenze gastronomiche del territorio con tanti ospiti d'eccezione. Salone dei Sapori è la kermesse enogastronomica nata con l'obiettivo di valorizzare il più antico mercato coperto d'Europa. Il tema del gusto viene affrontato in tutte le sfaccettature per promuovere la cultura del cibo, la sostenibilità e diffondere le buone abitudini alimentari.

PIAVE E LIVENZA FINO AL 27 FRA VINO E CIBO

Vini tra Piave e Livenza è la 24. rassegna in programma fino a domenica 27 alla Loggia del Fontego a Portobuffolè (Tv), domenica 13, 20 e 27 con orari 10.30-13 e 15-20. Rassegna che offre anche deliziosi piatti tipici: venerdì 18 cena della tradizione a base di radici e fasoi, lingua, muset e oss de porzel; domenica 20 Festa d'autunno e della zucca; lunedì 21 alle 20.30 degustazione alla cieca di Incrocio Manzoni Raboso e autoctoni italiani; venerdì 25 cena a base di cervo. *(mm)*

COCOFUNGO CINQUE CENE E GRAN FINALE

Si avvia alla conclusione, nel Trevigiano, la 46. rassegna enogastronomica "Cocofungo", attorno al tema "L'intruso" che accompagna i funghi. Dopo le serate Alle Marcadole di Salgareda e quelle all'Antica Torre di Treviso e al Turbine di Mogliano, in programma altre cinque serate. Giovedì 17 e venerdì 18 alle 20 Alle Querce di Merlengo di Ponzano; lunedì 21, il 23 e 24 da Gigetto a Miane. Ma in calendario c'è anche l'appuntamento il 16 e 17 all'osteria Der Katzlmacher a Monaco di Baviera.*(mm)*

A VENEZIA L'AUTUNNO AL METROPOLE

Il prossimo 19 ottobre, sabato, l'Hotel Metropole, in Riva degli Schiavoni a Venezia, presenta la "Cena d'Autunno", per scoprire il nuovo menù dell'Orientalbar & Bistrot. La serata inizierà alle 19,30, con un aperitivo, riscaldati dal camino, mentre in sottofondo risuoneranno le note della chitarra di Alice Dal Col. Il momento perfetto per provare il nuovo "Spritz Antico" che miscela vino bianco, vermouth Carpano Antica Formula, Select, storico bitter veneziano, e Seltz. Poi tutti a tavola con le creazioni di stagione dello chef Alfonso Cicerale.

CHAMPAGNE DA SOLAGNA CON TRICHET

Una cena degustazione alla scoperta di 7 champagne, accompagnati da altrettante proposte create dalla cucina. E a guidare alla scoperta dei vini, della loro storia e della storia di un territorio unico e mitico, ci sarà proprio il produttore, Pierre Trichet, in arrivo direttamente dalla Champagne. All'insegna della convivialità, della didattica e del piacere di stare a tavola. L'appuntamento è in programma per il prossimo 23 ottobre, mercoledì, alle ore 20 per la cena ma un po' prima per l'aperitivo.

GASPARE BUSCEMI ALLA LOCANDA SAN MARTINO

Giovedì 24 ottobre, alle ore 20, alla Locanda San Martino, lo storico locale in San Martino d'Alpago, frazione di Chies, paesino di montagna in provincia di Belluno, le grandi bottiglie di Gaspare Buscemi accompagneranno i piatti dello chef Paolo Speranzon. Lo stesso Gaspare Buscemi sarà presente e durante la serata commenterà i suoi vini. In omaggio ai partecipanti la sua "Guida Pratica al Piacere del Vino". Il costo è di 90 euro a persona. Prenotazione obbligatoria al 334/1390806.